

# Qualità <sup>5/22</sup>

SETTEMBRE OTTOBRE

DAL 1971 LA RIVISTA ITALIANA PER I PROFESSIONISTI DELLA QUALITÀ E DEI SISTEMI DI GESTIONE

ITALIAN JOURNAL OF QUALITY & MANAGEMENT SYSTEMS



## La cultura e le colture per la qualità



## Editoriale

di Sergio Bini

1

## Presentazione introduttiva della sezione Education

di Giulio Pavanini

2

### La qualità nella scuola

di Paolo Senni Guidotti Magnani e Matteo Berardi

4

### Formazione efficace per una scuola di qualità

di Bruna Laudi e Danila Favro

9

### La bottega della form-AZIONE

di Mercedes Tonelli e Roberta Tosi

13

### Il cambiamento tanto atteso: dal programma alle competenze

di Maria Franca Intrabartolo e Carmelo Diana

18

### Il Progetto Dante

di Elisabetta Vaccaro, Alessandra Silvestri  
e Marco Renzi

20

### Una moderna aula di creatività in ogni scuola

di Alfonso D'Ambrosio

23

### Considerazioni sulla gestione per la qualità nell'«era della sostenibilità»

di Nerino Arcangeli

28

### La qualità degli organizzatori grafici

di Giacomo Dalseno e Matteo Berardi

33

### Il Settore Alimentare di AICQ triennio 2021 - 2024

di Fabio Valsecchi

37

### Global Reporting Initiative: pubblicato lo standard di settore GRI 13 Agriculture, Aquaculture and Fishing

di Massimo Leone

38

### La Biocidi e l'impatto sul controllo degli infestanti

di Marco Genicco

41

### Dalla capra alla tavola: i prodotti caprini nel basso Lazio. Un po' di storia...

di Davide Pegorer

45

### Digital Badge: verso una prassi normativa della rappresentazione digitale delle competenze

di Marco Mantoan

49

### L'«educatore del gesto grafico»: una nuova figura professionale nel mercato del lavoro

di Isabella Fantozzi e Paola Gardoni

51

### Lo scaffale di Qualità

54

Le immagini di copertina e all'interno della Rivista sono tratte da:

- Andrae Tacquet sj, *Elementa Euclidea Geometriae planae ac solidae*, Typs Hibronthi Mainardi in Platea Agonali, 1745 - tomus primus. (della Collezione privata del Direttore della Rivista)
- Ing. E. C. Boccardo, *Trattato di Geometrica Pratica - Topografia Parte Prima*, Torino - Unione Tipografico-Editrice, 1895

## L'editoriale del Direttore



# Cultura e colture per la Qualità

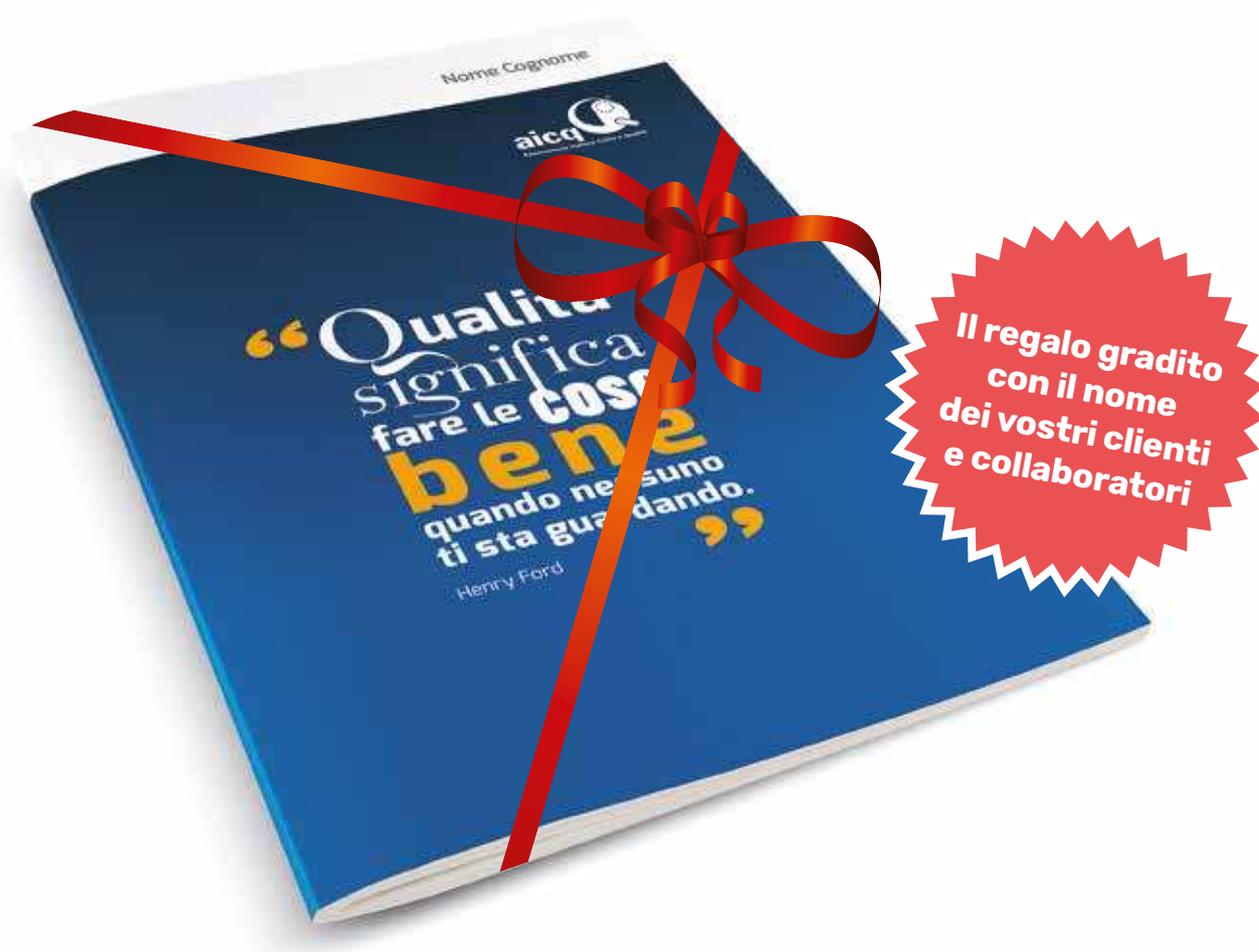
**N**ella ristampa del prezioso libro *Hortulus* del monaco Walahfrid von Reichenau – noto anche come *Liber de cultura horto- rum*, scritto attorno all'anno 840 – il prof. Mario Gennari ricorda che «il manoscritto consegna al lettore tanto il significato particolare della “coltura” dell'orto-giardino quanto il senso complessivo della sua “cultura”. Per farlo solennizza gli elementi: l'acqua, il fuoco, l'aria e la terra – onorando così la pioggia, il sole, il vento e il suolo. (...) L'intreccio fra la “coltura” – intesa come coltivazione ortense svolta attraverso il lavoro assiduo e organizzato – e la “cultura”. assunta quale insieme delle conoscenze relative al giardinaggio connesse con le cognizioni desunte dall'esperienza e dallo studio – approda a un duplice esito mirabile: la serenità nel cui segno vivere e la semplicità al cui ordine educarsi» [pp. 9 e ss.] [in *HORTULUS – Coltura e cultura del giardino*, Il Melangolo, 2017]. “Coltura e “cultura” fino al Settecento venivano sostanzialmente confusi in quanto possedevano la medesima radice; «Tanto la parola “coltura”, quanto il termine “cultura” derivano etimologicamente dal latino *cultus*: il culto. Da questo lemma (...) proviene il “coltivare”, dove il verbo colere designa sia la “coltivazione, sia la “inculturazione”, sia la “acculturazione”. Questi ultimi tre processi necessitano della stessa lenta e progressiva cura» [p. 98]; «(...) la coltura del giardino deve essere sostenuta dalla forza di una *cultura* classica, che insegna a guardare con lo spirito e il pensiero alla profondità delle cose, per riuscire a cogliere (...) l'umanità insita nell'uomo» [p. 102]. Discorso analogo viene recuperato dal filosofo Massimo Venturi Ferriolo [in *Oltre il giardino. Filosofia del paesaggio*, Einaudi, 2019] quando ricorda che «La filosofia insegna, fin dall'originario significato del giardino quale “grembo della vita”, ad agire nel rispetto del nostro pianeta: in definitiva di noi stessi. È un pensiero rivolto al futuro, ancorato al mito eterno di una figura vitale, immagine del paradiso possibile dove tornare

al dialogo con la natura in una visione unitaria dell'esistenza. Questa filosofia è di urgente attualità per combattere la povertà del mondo e curare le terre dove abitiamo (...) per salvare, con il mito eterno, la nostra vita. Come operare per trasformare il mondo in un giardino? È la metafora poco indagata del buon luogo, offuscata dalla moderna contrapposizione tra uomo e natura; essa recupera – nella prospettiva di un mondo accogliente – la visione olistica della natura quale totalità di uomini, animali, vegetali e minerali; lì dove agisce l'etica della responsabilità contro il deterioramento del nostro pianeta, unico e irriproducibile». Questa sensibilità si acquisisce attraverso efficaci percorsi formativi dei differenti livelli previsti dall'ordinamento scolastico e universitario. Un processo formativo può essere definito di Qualità solo riesce a realizzare concretamente un accrescimento del “valore” competenziale e motivazionale del singolo discente che, doverosamente, dovrà andare ben oltre la semplice evidenza oggettiva costituita dal “pezzo di carta” (che consente di guidare un autoveicolo come la “patente” ma non assicura la capacità del conducente di saper guidare con sicurezza e destrezza). L'obiettivo è far acquisire una ricca cassetta degli attrezzi per comprendere il contesto, porsi le domande giuste e dare risposte corrette alle problematiche che si incontrano nella vita quotidiana.

In questo scenario, nasce il presente numero della Rivista che nasce grazie ai contributi dei Colleghi del Settore “Education” e “Agroalimenatre” di AICQ che hanno elaborato dei testi molto interessanti e innovativi che ci consentono di rappresentare i “processi” di competenza da differenti angolazioni e focalizzazioni. La Qualità diviene, quindi, la “risultante” di una sorta di articolato poligono funicolare composto dalle componenti valoriali e scientifiche messe a disposizione dai Colleghi, con passione e competenza. Buona lettura.

Sergio Bini

# I quaderni personalizzati **STUDIOBOOK®** sono l'idea regalo di qualità per farvi conoscere e ricordare



**STUDIOBOOK®** è la linea di **quaderni personalizzati, progettati in esclusiva per voi** dai creativi dell'agenzia di comunicazione Multiverso.

Il vostro nome e cognome in copertina e nelle pagine interne, formati grandi e piccoli, righe, quadretti o pagine bianche.

Un mondo di possibilità, con il plus della creazione artistica in copertina, personalizzata anche nella citazione d'autore più originale.

**Su richiesta, preventivi gratuiti per tirature personalizzate.**

## **STUDIOBOOK® È IL GADGET ORIGINALE CHE FARÀ PARLARE UNICAMENTE DI VOI.**



**Multiverso Edizioni**

Via San Francesco d'Assisi 15 | 20122 Milano | tel. +39 02 2416.6060

email: [petra.cucci@multi-verso.it](mailto:petra.cucci@multi-verso.it) - [www.multi-verso.it](http://www.multi-verso.it)

# PRESENTAZIONE INTRODUTTIVA DELLA SEZIONE EDUCATION

La pandemia prima e la guerra ora hanno profondamente modificato il nostro modo di vivere e di sentire. La scuola è tra i luoghi che più hanno risentito di questi sconvolgimenti con gravi conseguenze sull'offerta formativa. La pandemia soprattutto, con il diffondersi della didattica a distanza, ha accentuato le disparità geografiche e sociali con i preoccupanti risultati documentati dalle prove INVALSI di questi anni. Molte scuole tuttavia hanno saputo rispondere con efficacia alla sfida pandemica e, in alcuni casi, sono riuscite a trasformare questa necessità in un'opportunità di crescita, soprattutto nell'ambito della formazione e della collaborazione tra insegnanti. Una scuola di qualità sa affrontare le sfide di questi anni difficili trovando altre strade.

L'e-learning può diventare una risorsa preziosa di collaborazione e strumento di formazione, come illustrato nei due contributi del gruppo di AICQ-Education Emilia-Romagna (Paolo Senni Guidotti Magnani, Matteo Berardi, Giacomo Dalse-  
no, Mercedes Tonelli e Roberta Tosi). Anche in questo ambito non mancano

## GIULIO PAVANINI

già dirigente scolastico, formatore,  
membro del direttivo di AICQ Education  
[gjuliopavanini5@gmail.com](mailto:gjuliopavanini5@gmail.com)

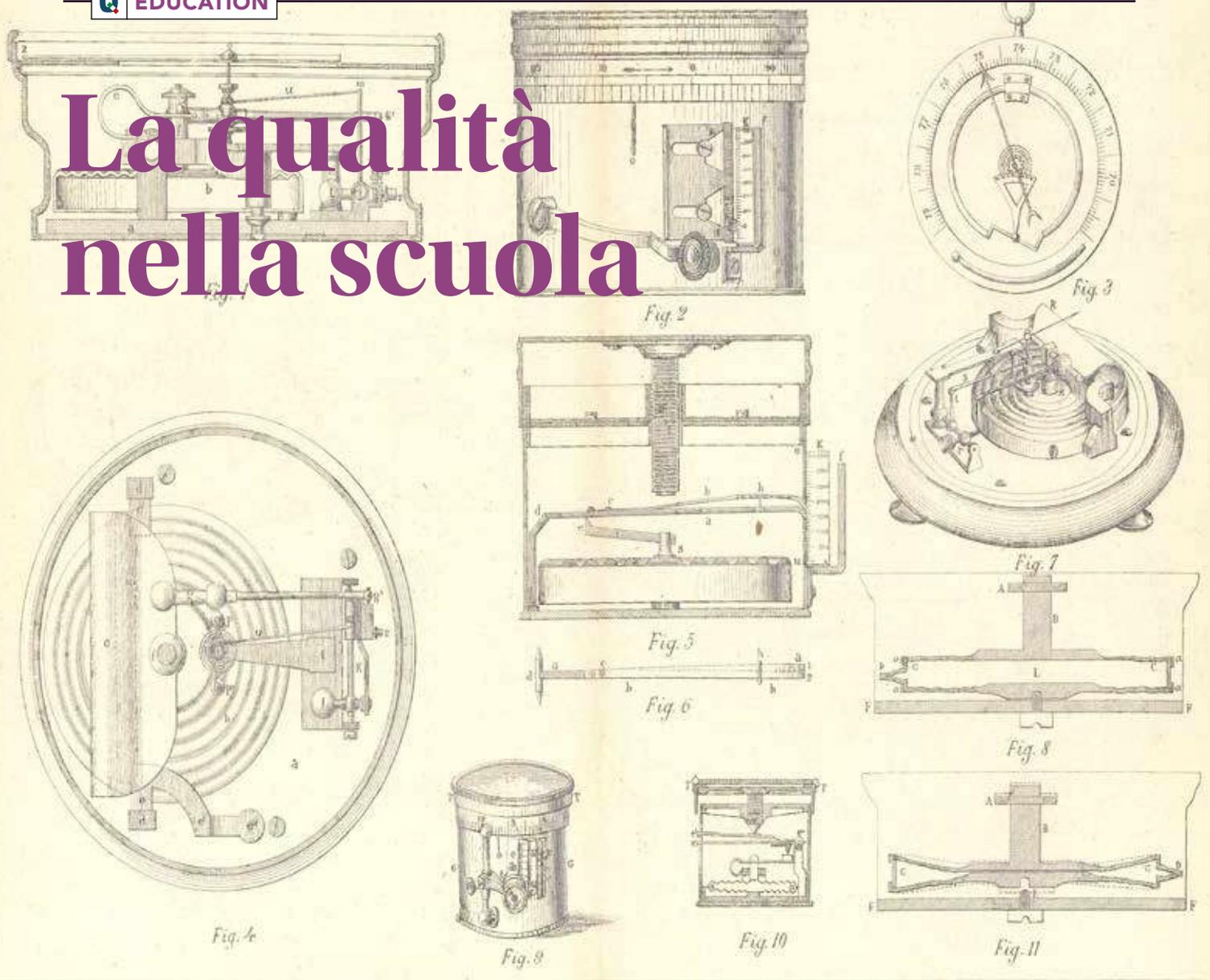
aspetti di criticità, come mettono in evidenza Danila Favro e Bruna Laudi. Criticità da affrontare con il lavoro di rete e la collaborazione operativa, se si tratta di formazione dei docenti. Criticità da superare dando nuovo impulso al difficile passaggio dal programma alle competenze, come suggeriscono Maria Franca Intra-  
bartolo e Carmelo Diana, se si tratta della didattica in classe.

Il "Progetto Dante" e "l'aula di creatività" sono due risposte concrete e operative. Dimostrano come si possa innovare anche in questi tempi difficili. Elisabetta Vaccaro, Alessandra Silvestri e Marco Renzi illustrano un complesso progetto di lettura dantesca che si è sviluppato proprio durante gli anni della pandemia e che ha coinvolto istituti di scuola secondaria di primo e secondo grado ampliando l'efficacia del tutoring tra pari. Nel dettaglio

dei temi trattati e dei risultati ottenuti è possibile trovare una ricchissima fonte di ispirazione per sviluppi futuri nelle scuole in rete.

Il dirigente Alfonso D'Ambrosio, già noto per altre iniziative innovative e soluzioni avveniristiche durante la crisi pandemica, ci fa entrare nel mondo della creatività degli studenti del primo ciclo. Ci offre esempi concreti di strumenti utili per trasformare le aule in laboratori dove la centralità dello studente si applica nel fatto semplice, ma sempre rivoluzionario, del rendere ciascuno artefice del proprio percorso formativo. Nell'aula della creatività l'apprendere diventa esplorazione e scoperta. Nerino Arcangeli infine propone riflessioni e spunti utili per aiutare i nostri studenti ad elaborare il trauma della pandemia e della guerra. La scuola come comunità ha il dovere di corrispondere a questa necessità anche in quanto firmataria del patto di corresponsabilità educativa. Nell'ambito dell'educazione civica è possibile innescare processi di autoconsapevolezza e di gestione di sé che il prof. Arcangeli illustra con esempi concreti.

# La qualità nella scuola



E. Boccardo dis.

**AICQ Education (Associazione Italiana Cultura Qualità) nell'ambito delle attività, ha come riferimento costante la metodologia della Qualità, definita fra gli addetti ai lavori TQM (Total Quality Management).**

**PAOLO SENNI GUIDOTTI MAGNANI**

Ricercatore presso Irsae Er, Dirigente scolastico, Presidente Settore Nazionale AICQ Education, ricercatore con istituti universitari e USR ER, formatore esperto e pubblicitista in campo educativo.

**MATTEO BERARDI**

Componente direttivo AICQ settore Education e formatore. Componente del comitato tecnico-scientifico School Maker Day. Collaborazione alla gestione del Fablab Romagna-IC9Bo. Formatore di Ambito.

Nel corso degli anni l'obiettivo del Settore Nazionale Education dell'Associazione AICQ (Associazione Italiana Cultura Qualità) è stato quello di diffondere la conoscenza e approfondire le applicazioni TQM nella scuola, come strumento di miglioramento continuo.

AICQ Education, per offrire a una vasta platea la metodologia TQM applicata alla scuola, per implementare percorsi di miglioramento organizzativo e didattico, ha prodotto il formato *e-learning* "Qualità per la scuola" che utilizza una piattaforma *on line open source* (Moodle).

L'approccio formativo della piattaforma si basa sul costante collegamento fra principi, metodi e strumenti TQM con l'organizzazione e la metodologia didattica propri dell'istituzione scolastica. Il percorso formativo guida i fruitori ad apprendere e approfondire i principi e i metodi della Qualità con esempi legati alla vita scolastica degli allievi e dei docenti, ivi comprese le didattiche innovative e il miglioramento delle performances.

Le “lezioni” del corso “**La qualità nella scuola: una formazione e-learning**” supportano la riflessione professionale in ottica *peer to peer* e la cultura auto valutativa tramite l’uso esemplificato di indicatori.

Il percorso formativo ha come base:

- il manuale “Rapporto di autovalutazione (RAV) e miglioramento. *Un manuale per le scuole, i docenti e i dirigenti*”, Maggioli editore, 2015;
- la banca dati “**FORMAZIONE DI QUALITÀ**” (vedi indicazioni in calce), che raccoglie la documentazione dei corsi erogati in presenza dai formatori AICQ Education negli ultimi dieci anni.

Nella piattaforma e-learning sono stati inseriti 16 moduli, ovvero lezioni.

Ogni modulo è strutturato in questa forma: la presentazione della lezione, la videolezione interagente, il test di conoscenza, un compito coerente con la lezione, cioè la realizzazione di un’attività in classe, con cui poi relazionarsi con i tutor del corso.

Quello che contraddistingue il corso on line prodotto da AICQ Education sono la possibilità di relazionarsi con i *tutor* attraverso la consegna dei compiti e lo sviluppo di relazioni, caratteristica dell’e-learning in quanto i corsi sono altamente interattivi e non semplici video.

Viene promossa l’acquisizione di competenze per la pratica di metodologia TQM nei seguenti ambiti professionali:

- progettazione delle azioni educativo-didattiche
- momenti essenziali di vita della classe (didattiche innovative)
- nuovi ambienti di apprendimento
- gestione del sistema scuola per processi
- autovalutazione e scambio professionale (comunità di pratiche)
- leadership diffusa e top down

Nel **modulo introduttivo** viene presentata la struttura della piattaforma e il suo indice.

Il **secondo modulo**:

- presenta, mediante materiali predisposti, i sette principi della Qualità, come ad esempio l’approccio per processi ed il miglioramento continuo;
- evidenzia quali sono gli strumenti TQM più utili e diffusi e cioè: istogramma e diagramma causa effetto, ciclo PDCA (progettare, attuare, monitorare e verificare, riprogettare).

Nel **terzo modulo** la piattaforma:

- spiega con esempi come tradurre e applicare i principi della Qualità nell’ambito scolastico (es. formazione delle classi, miglioramento del clima);
- fornisce un esempio di indicatori di efficacia applicati al lavoro individuale dello studente;
- offre indicazioni del lavoro che il docente attua quando si assegnano i compiti a casa;
- introduce il concetto della leadership e l’approccio per processi e la loro applicazione alle attività, sia da parte del docente che dello studente.

Il **quarto modulo** è dedicato al ciclo di Deming (PDCA), strumento alla base dell’idea del miglioramento continuo, che si applica in moltissime situazioni, dal livello micro delle singole iniziative, progetti, processi, al livello macro dell’intera organizzazione. Viene spiegato che è costituito da 4 fasi: **Plan, Do, Check, Act**, utilizzando come esempio la predisposizione nel Piano di Miglioramento della comunicazione interna ed esterna all’Istituto per una comunicazione più efficace (vedi tutorial reperibile in banca dati indicata in calce). Figura 1.

Nel **quinto modulo** vengono presentati, anche con tutorial specifici reperibili nella banca dati segnalata in calce, i seguenti strumenti: diagramma ISIKAWA (vedi esempio), FUNZIONIGRAMMA, TABELLA ALI (Azioni Logistica Indicatori), diagramma GANTT (cronoprogramma), diagramma SWOT (strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza e di debolezza); viene presentato il percorso da compiere per passare dall’uso degli strumenti alla formulazione di linee guida per docenti e allievi. Figura 2.

Nel successivo **modulo sei**:

- si passa all’applicazione degli strumenti presentati nella classe e nell’Istituto;
- si approfondiscono le Check List di Qualità (CLQ), tra cui quella sulla Didattica per Competenze (DpC), sulla alternanza scuola lavoro (PCTO), sulla ricerca educativa (RA). Si comincia dalla definizione di cosa si intende per CLQ, come procedere nella loro attuazione e come usufruirne. Vengono evidenziate le caratteristiche che conducono a rivelare quale valore aggiunto le CLQ portano all’attività del docente e alla scuola;
- si dimostra che l’attività da svolgere con le CLQ è un lavoro laboratoriale, auto correttivo e di apprendimento personale e di gruppo.

Il **modulo sette**:

- approfondisce il concetto di che cosa si intende per “processo”;
- spiega cosa esso è, a cosa serve e il contesto in cui il nostro saper fare, di docenti e/o dirigenti, è inserito;
- risponde alla domanda su come far emergere e rispondere ai bisogni impliciti ed espliciti con gli strumenti e la mentalità TQM.

Con l’**ottavo modulo**:

- si porta a termine l’analisi e l’impiego degli strumenti nei processi della Qualità;
- vengono definite le procedure, che precisano condizioni, modalità e responsabilità con cui deve essere eseguita un’attività, sia di tipo tecnico che di tipo gestionale, e si precisano ruolo tecnico e funzioni delle istruzioni operative.

Il **modulo 9** è dedicato ai principi di statistica e all’analisi dei dati delle prove standardizzate (Invalsi), in quanto la Qualità non può prescindere dalla misurazione. Il modulo è così impostato:

- Nella scuola italiana la misurazione nazionale avviene

attraverso le prove Invalsi. Le prove individuano il livello di raggiungimento di alcune competenze fondamentali, indispensabili per l'apprendimento in tutte le altre discipline e per affrontare le complesse situazioni della vita. Le prove permettono di prendere in considerazione l'apprendimento di alcune competenze chiave.

- La misurazione viene attuata avendo come riferimento le Indicazioni Nazionali per il curriculum, le Linee guida, i Regolamenti e i Quadri di riferimento.
- Le procedure per comprendere nel miglior modo possibile lo strumento di rilevazione, la lettura e l'interpretazione degli esiti delle prove vengono messe in evidenza.
- Nella lezione del modulo si utilizzano anche riferimenti di INVALSI OPEN, sito in cui l'Invalsi ha inserito un'ampia documentazione finalizzata a costruire un rapporto più diretto con i docenti.
- Nel modulo è anche presente la relazione tra esiti, RAV e PdM di ogni singolo istituto scolastico, cui si può accedere con le credenziali.

Nel **modulo dieci**, impostato come segue, vi è un percorso su come costruire le prove interne, come leggerle e utilizzarle: le prove oggettive standardizzate o auto prodotte, hanno lo scopo di individuare punti deboli e punti forti degli apprendimenti e permettono di trarre elementi utili per il miglioramento della programmazione dei docenti e degli esiti degli allievi, intervenendo, se usate in parallelo alle prove Invalsi, per fare un esempio, sulla "Riduzione della variabilità di risultati fra le classi".

Il **modulo undici** è dedicato a indicatori, prove e misure nella classe e nell'istituto così sviluppato:

- si evidenziano gli strumenti che contribuiscono ad analizzare, controllare e rendere più efficaci i processi in atto nella scuola;

- si approfondiscono gli indicatori di leadership attraverso gli indicatori di monitoraggio e efficacia.

Col **modulo dodici** l'attività prosegue sviluppando ulteriormente gli indicatori, con un approfondimento sul processo. Vengono fatti degli esempi e si propone una griglia di autovalutazione di Qualità del Piano di Miglioramento (PdM).

Caratteristiche e significato del sistema di insegnamento e apprendimento di scuola 4.0., classe aumentata e lavoro in gruppo, sono gli argomenti trattati nel **modulo tredici**, in cui vengono presentate le indicazioni del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD) e ci si sofferma su come affrontare e diffondere la cultura di Industria 4.0 attraverso Scuola Digitale e PCTO (Alternanza Scuola Lavoro).

Nell'ottica della Qualità, nel **modulo 14**, si affronta il tema dello sviluppo delle competenze chiave partendo dalle otto competenze chiave europee. L'integrazione dei saperi, gli apprendimenti formali, informali e non formali sono trattati in questa parte. Vengono indicati e messi a disposizione tutta una serie di "ferri del mestiere", integrati negli strumenti della Qualità, come il PDCA.

Infine nel **modulo 15** viene trattata la didattica innovativa come: ambienti di apprendimento flessibili, didattica con il digitale, didattica collaborativa, aule aumentate, Flipped Classroom, Debate, PBL, IBL, Cloud, Coding.

Nell'**ultimo modulo**, il sedicesimo, vengono suggerite alcune metodologie: *peer to peer*, *peer learning*, *peer education* fra studenti e tra docenti, situazioni in cui si valorizza lo scambio di conoscenze e competenze avviando la condivisione di idee ed esperienze. Nella lezione vengono presentate la teoria dell'apprendimento sociale, dell'azione ragionata, dell'innovazione e le modalità su come applicare queste teorie al percorso della Qualità.

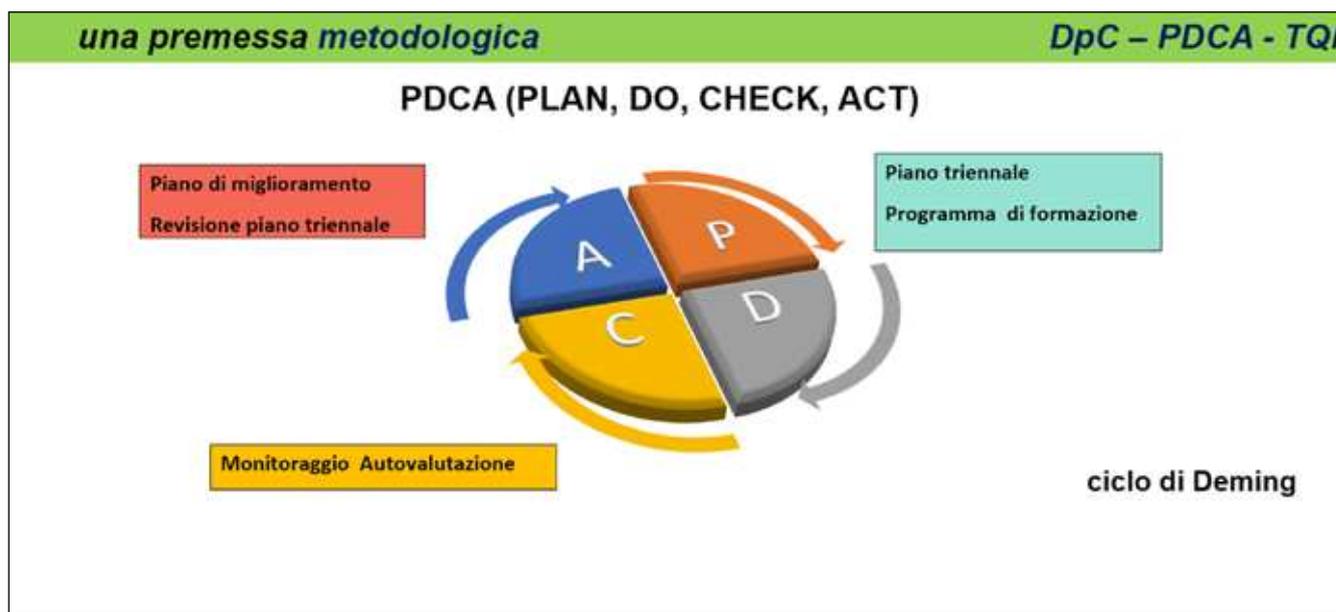


Figura 1

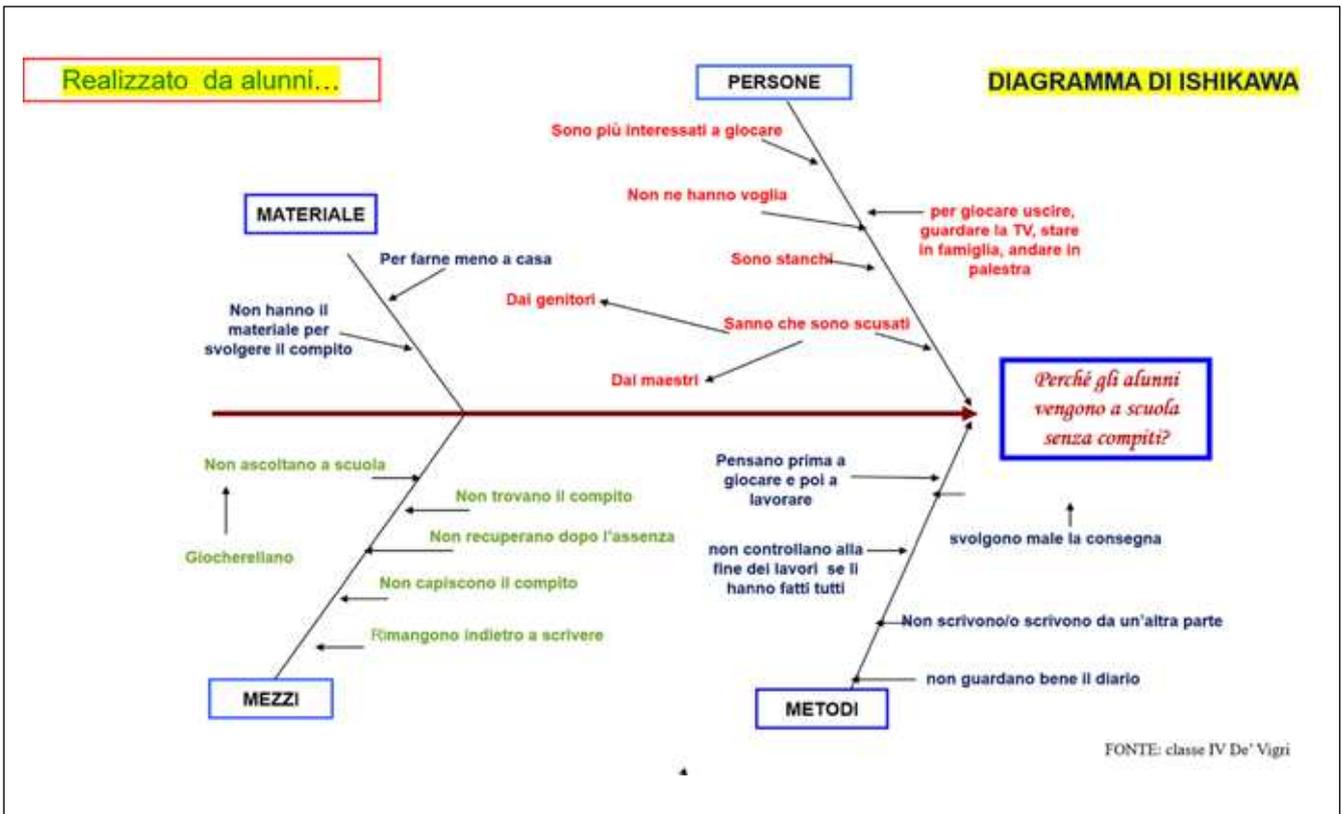


Figura 2 - Diagramma di Isikawa - Perché gli alunni vengono a scuola senza compiti

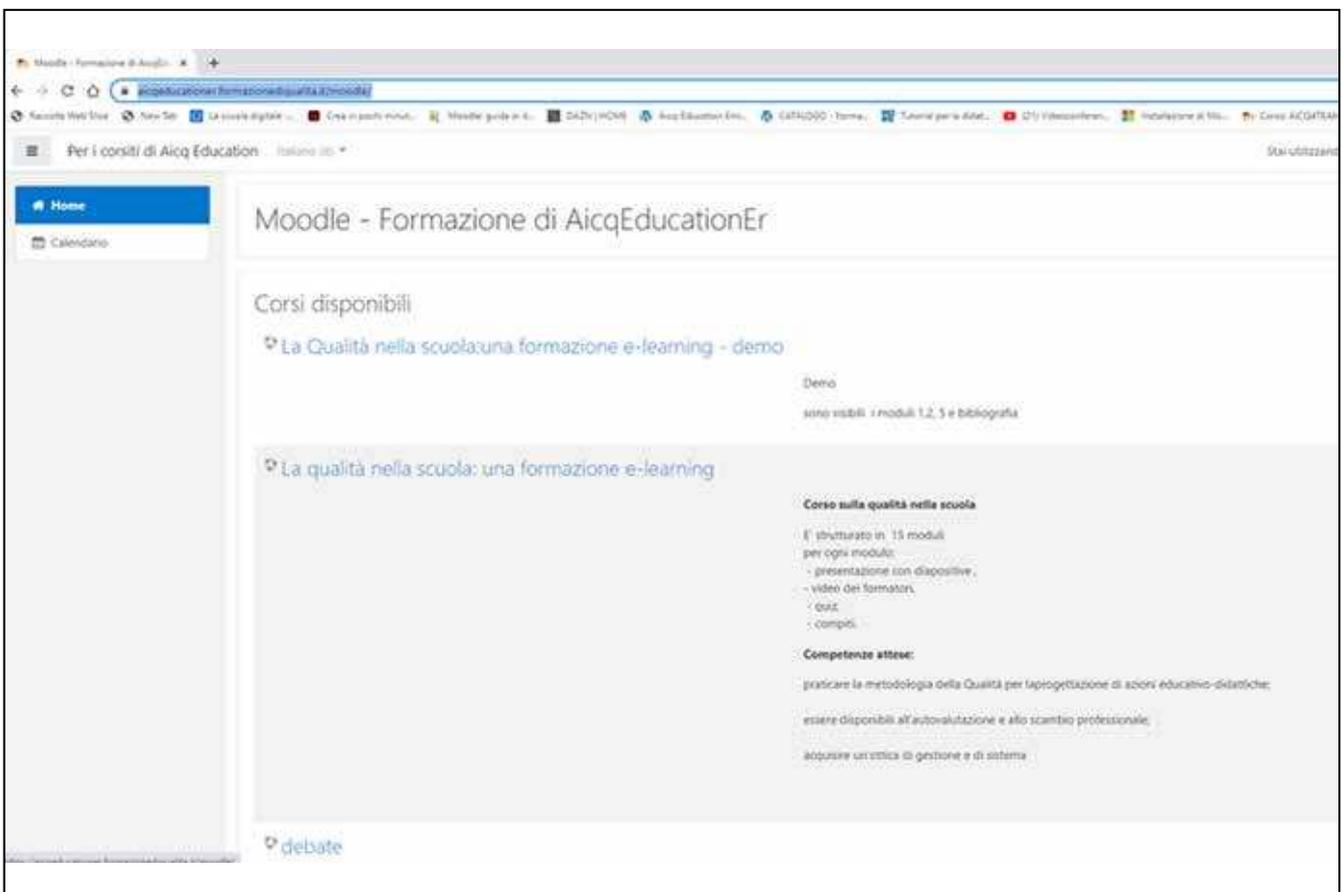


Figura 3 - Pagina d'accesso al sito dimostrativo La qualità nella scuola: una formazione e-learning DEMO

## Per usufruire del corso – MODALITA'

### La qualità nella scuola: una formazione e-learning DEMO

Si può accedere ad una versione dimostrativa del corso, che presenta l'indice degli argomenti trattati e due moduli. Si accede come "ospite", dopo aver cliccato sul seguente link: <https://aicqeducationer.formazionediqualita.it/moodle/>

### La qualità nella scuola: una formazione e-learning

Il corso completo è accessibile solo ai soci AICQ. Per accedere è necessario fare richiesta ad AICQ Education attraverso una mail.

EMAIL: [moodle@formazionediqualita.it](mailto:moodle@formazionediqualita.it)

A seguito della richiesta l'Amministratore fornirà username e password.

Qualora venga richiesta un'attestazione di frequenza del corso, al socio è richiesto un contributo spese per la gestione della segreteria. L'attestazione è ottenibile solo dopo avere superato i test e prodotto i compiti richiesti.

## Per approfondire tutti temi del corso, viene segnalata la Banca Dati "Formazione di qualità"

Si tratta di una banca dati di strumenti formativi, i cui documenti sono accessibili con ricerca per termini. La Banca dati ha una struttura aperta che prevede raggruppamenti tematici, es. *LE CLQ (CHECK LIST QUALITA')*; *I TUTORIAL, RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE (RAV)*; *PIANO DI MIGLIORAMENTO (PdM)*.

Si possono ricercare argomenti inserendo una o più parole chiave nel motore di ricerca interno.

La banca dati ha una struttura che prevede al momento 14 raggruppamenti tematici.

È una banca dati di Qualità, con numerosi contenuti di AICQ Education, aperta e fruibile da parte di tutti.

È visibile e consultabile al seguente link: <https://www.formazionediqualita.it/>

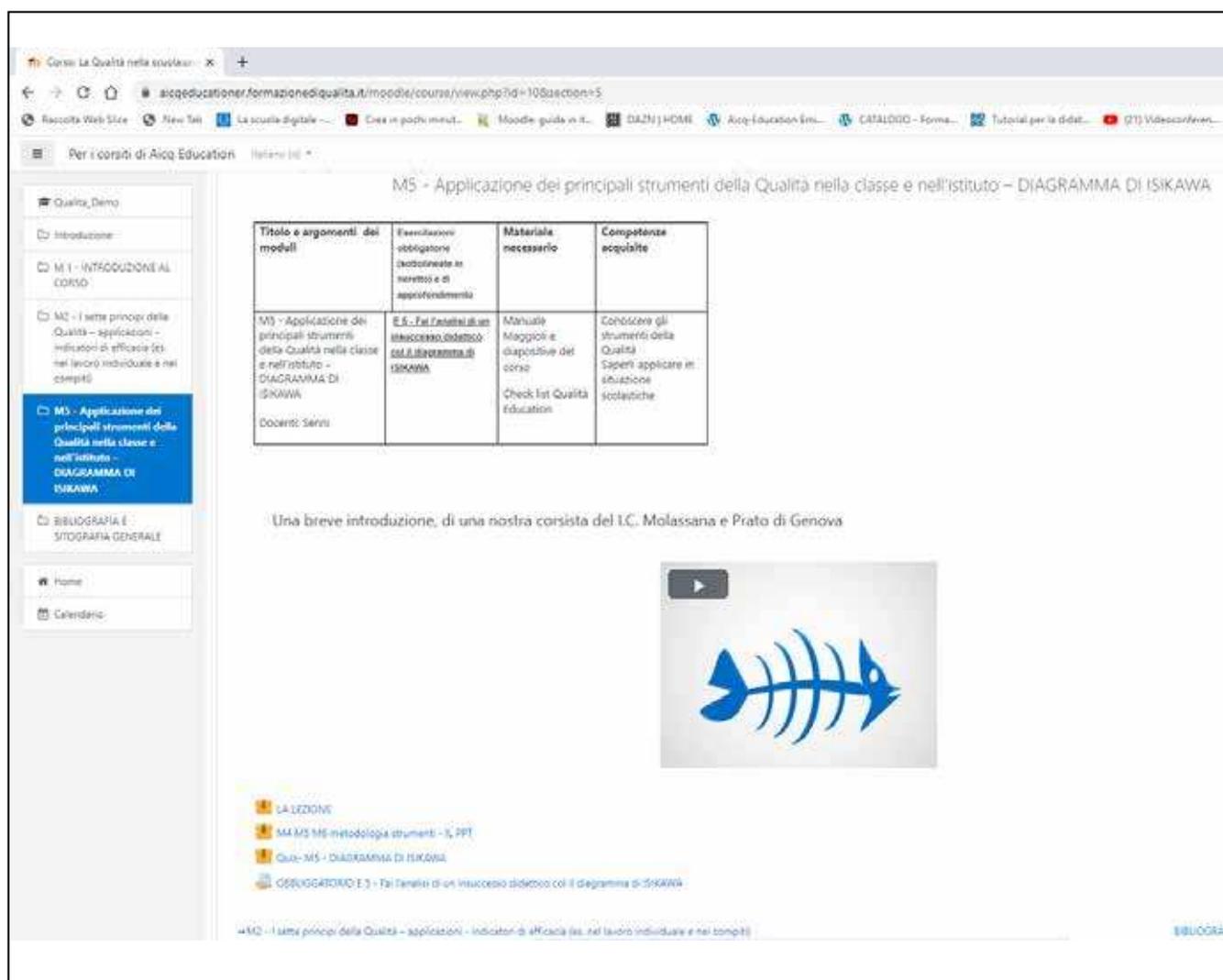


Figura 4 - Struttura dei moduli



# Formazione efficace per una scuola di qualità

## ABSTRACT

**Il sistema scuola.** I problemi legati alla selezione del personale docente. La necessità di formazione continua. Importanza di legare riforme e aggiornamento del personale.

**Formazione e reti di scuole.** Esempi di buone pratiche. Funzionamento delle reti di scuole. Ipotesi di miglioramento.

**Aggiornamento obbligatorio, un tema dibattuto.** Definire “punti di partenza” e “obiettivi da raggiungere”. Stimolare il lavoro cooperativo tra i colleghi. Richiedere un feedback continuo giudizio analitico e motivato sulla formazione ricevuta. Ostacoli che deve affrontare il formatore.

**La rubrica del formatore.** Una proposta di rubrica come punto di riferimento per il ruolo di formatore.

**Chi forma e seleziona i formatori?** Formatori di Qualità per una Scuola di Qualità

### BRUNA LAUDI

Docente di matematica nella scuola secondaria di I grado dal 1974 al 2007.

Ha rivestito numerosi incarichi nelle scuole in cui ha lavorato e per circa dieci anni ha coordinato il Gruppo Area Logico-matematica della RetePin (Rete di scuole pinerolesi) e si è occupata di coordinare la formazione.

### DANILA FAVRO

insegnante di scuola primaria dal gennaio 1977 a settembre 2021  
referente per INVALSI per l'I.C. Bussoleno dal 2009 al 2021.

Entrambe sono formatrici e membri del G.I.S. (Gruppo per l'Innovazione Scolastica) del Ce.Se.Di. della città Metropolitana di Torino per l'apprendimento cooperativo, la valutazione, certificazione delle competenze, didattica della matematica, valutazione autentica e formativa. Si sono occupate dell'area logico-matematica avviando una ricerca-azione in collaborazione con l'Invalsi, coordinando insegnanti e scuole e pubblicando una Guida Operativa: VALUTARE PER INSEGNARE-FASCICOLO n°4. Chi ha paura delle Prove INVALSI? Scopo del lavoro era aiutare gli insegnanti a superare le resistenze verso le Prove nazionali e a cogliere l'opportunità che esse offrivano per rivedere e migliorare la propria didattica. Precedentemente, con le stesse modalità, hanno condotto altre ricerche-azioni che hanno portato alla stampa di altri tre fascicoli di cui si parla nell'articolo.

## Premesse

Siamo due insegnanti che condividono la passione per la didattica della matematica, in particolare giochi e attività laboratoriali. Negli ultimi quindici anni ci siamo dedicate alla formazione dei docenti, dopo avere seguito un lungo percorso di preparazione, che continua tuttora, sull'Apprendimento Cooperativo. Il metodo viene da noi applicato in tutti gli interventi formativi, qualunque sia la tematica trattata: didattica, discipline, organizzazione scolastica, costruzione di curricula.

## Il sistema scuola

Per noi è molto importante promuovere una visione di insieme di tutto il sistema istruzione, che ridia fiato e ossigeno alle scuole e agli insegnanti e rinnovi, in tutti coloro che vi operano, il desiderio di inventare la scuola in cui desiderano vivere e lavorare: l'entusiasmo è una "patologia" altamente virale, si diffonde e trascina anche quelli apparentemente più restii a farsi coinvolgere.

Il corpo insegnante è estremamente eterogeneo e questo a volte si è rivelato un punto di forza, ma occorre agire con azioni mirate alla crescita collettiva del sistema. Essere avanti con l'età come chi scrive, se da un lato può essere causa di rigidità e arroccamento nelle proprie posizioni, d'altra parte può rappresentare un grande vantaggio: si ha un bagaglio storico di esperienze personali che fornisce chiavi di lettura e strategie e si colgono occasioni, come quella offerta dalla rivista Qualità, per provare a raccontare qualcosa delle esperienze positive vissute: magari chissà, si getta un seme e poi cresce un albero. Ci piacerebbe immaginare che i nostri sogni si avverassero per magia e che la scuola italiana avesse personale selezionato, tutto di gran valore e motivato ma, visto che conviene essere realisti, cerchiamo di fotografare l'esistente.

Un valido programma di selezione e assunzione degli insegnanti e la successiva formazione continua sono strettamente connessi e imprescindibili per una scuola di qualità.

Ogni intervento legislativo sulla scuola deve essere accompagnato da un contestuale percorso di formazione che aiuti gli insegnanti ad affrontare le novità e che li continui a supportare nelle fasi di attuazione. Inoltre i cambiamenti vanno sottoposti a un processo di verifica per poter apportare eventuali modifiche migliorative.

Nella nostra lunga esperienza di insegnanti abbiamo assistito a interventi legislativi, spesso solo parziali, e abbiamo notato con grande rammarico che eventuali indagini scientifiche rigorose sugli esiti delle numerose sperimentazioni adottate quasi mai sono arrivate a conoscenza del corpo docente.

Non possiamo, ad esempio, dimenticare l'entusiasmo e le energie spese dagli insegnanti per il tempo pieno nella scuola primaria e per il tempo prolungato nella secondaria

di primo grado e il successivo svuotamento di queste esperienze con tagli generici, a volte motivati da affermazioni irricevibili per chi vive la scuola sulla sua pelle: «*Come era bella la scuola degli anni '50, con il maestro unico...*».

L'ultimo intervento legislativo sulla valutazione nella scuola primaria, i cui presupposti teorici sono validi e condivisibili, ha apparentemente trascurato la riorganizzazione verticale degli Istituti comprensivi, gli sforzi di alcuni Dirigenti per costruire con gli insegnanti curricula verticali e le energie spese per un cambio di mentalità collettivo, in un'ottica di continuità effettiva e non formale. La riforma, oltre ad essere arrivata in pieno *lockdown*, in una situazione di grande difficoltà dei docenti e degli studenti, ha spaccato in due i collegi docenti perché la nuova valutazione prevista solo per la scuola primaria è giustamente di tipo formativo mentre quella della secondaria rimane di tipo quantitativo. Si è così interrotto un dialogo che doveva far convergere verso una visione condivisa del ruolo della scuola nella formazione e nella crescita degli studenti.

Sicuramente c'è stato un grande sforzo per organizzare un aggiornamento diffuso, rivolto sia ai Dirigenti che ai docenti, per rendere attuabile la nuova modalità di valutazione: ma, nei confronti avuti con i colleghi durante i nostri incontri formativi, abbiamo riscontrato che ci sono ancora molti dubbi e che, forse, sarebbe necessario intervenire su alcuni nodi come, per esempio, il concetto di valutazione sommativa e la costruzione di prove che tengano conto delle dimensioni individuate dalla legge. Peraltro siamo convinte che il tempo aiuta ad accettare le nuove proposte fino a farle diventare parte integrante del ruolo docente, come già è successo con le Prove INVALSI, inizialmente osteggiate con vigore e, poco per volta, accettate con maggiore consapevolezza.

## Formazione e reti di scuole

L'obiettivo da perseguire nel sistema scuola non è tanto il raggiungimento di valori di eccellenza da parte del singolo Istituto ma la crescita e la valorizzazione di aree più ampie. In Italia, oltre alle grandi città, ci sono cittadine e paesi: è importante l'esistenza di reti di scuole per una migliore gestione delle risorse economiche ed umane. Sicuramente funzionano meglio le "Reti" in cui c'è effettiva collaborazione e condivisione fra i Dirigenti.

A Pinerolo (TO) alla fine degli anni '90 del secolo scorso è nata la **RetePin** che, in origine, era strutturata in diverse aree di intervento: raccordo tra scuole secondarie di primo e secondo grado, orientamento, sostegno, aree disciplinari, formazione e aggiornamento. Aderivano tutte le scuole del territorio e, per un certo periodo, la scuola capofila era riuscita a individuare un insegnante distaccato con il ruolo di coordinatore della Rete. Negli anni si è perso il distacco ma si è mantenuta la figura del coordinatore. Purtroppo, molto di

quanto si è costruito allora, con un *team* di dirigenti scolastici coeso, ha esaurito la spinta iniziale ma, alcune eccellenze, come per esempio il gruppo di insegnanti dell'area matematico scientifica, ha continuato a lavorare e creare iniziative.

Attualmente, a livello nazionale, è previsto che, in base al RAV, ogni scuola identifichi le criticità da affrontare e le esigenze formative connesse ai fini del miglioramento.

Le possibilità in tal senso sono essenzialmente di due tipi:

- il singolo docente, in funzione delle sue esigenze individuali un percorso formativo, e si avvale della Carta Docente o delle offerte del territorio;
- il Collegio dei docenti approva corsi di formazione, per singolo istituto o in rete o per Ambito: la scuola capofila raccoglie le richieste di tutti e individua i formatori, inoltrando alle singole scuole le proposte selezionate.

A volte, purtroppo, succede questo: i Collegi Docenti ricevono in visione un elenco di corsi con i nomi dei relativi formatori e le scelte vengono fatte sulla base di titoli accattivanti o, peggio ancora, di orari convenienti. Sarebbe auspicabile che nelle scuole, oltre al Dirigente, che ha una miriade di responsabilità, un numero eccessivo di plessi e docenti e studenti da governare, ci fosse una figura, riconosciuta di fatto ed economicamente, responsabile esclusivamente del supporto alla didattica e alla gestione dei rapporti interni: tale figura, in stretto contatto con il Dirigente, potrebbe ascoltare, osservare, indagare e fare delle proposte, in accordo con i colleghi docenti, per un arricchimento formativo veramente importante per la crescita professionale di tutti.

### Aggiornamento obbligatorio, un tema dibattuto

In questi ultimi anni l'orientamento ministeriale è stato quello di rendere obbligatorio l'aggiornamento per tutti. Se la formazione fosse (come in precedenza) facoltativa, ricadrebbe su docenti motivati e disponibili e potrebbe essere destinata a un maggiore successo; ma si correrebbe il rischio di tagliare fuori proprio quelli che ne avrebbero più bisogno. Nella nostra esperienza, soprattutto con i corsi *on line*, ma anche in presenza, è difficile coinvolgere docenti quando si sentono costretti e pertanto sono demotivati.

Diventa quindi indispensabile ripensare alla formazione. Bisogna definire **punti di partenza e obiettivi da raggiungere**: occorre stimolare il lavoro cooperativo tra i colleghi, con richieste di prodotti finali da esaminare e confrontare. Il docente deve sapere che non può isolarsi e leggere un libro o pulire le verdure se è a casa protetto da uno schermo, perché alla fine, con i suoi colleghi, dovrà produrre qualcosa, che poi utilizzerà nella pratica didattica, e deve anche sapere che gli verrà richiesto un resoconto della sua sperimentazione e un giudizio analitico e motivato.

Vediamo quali sono gli ostacoli che deve affrontare il formatore, quali gli atteggiamenti più frequenti con cui si deve confrontare, partendo dall'esperienza vissuta da chi scrive, soprattutto quando la frequenza dei corsi è obbligatoria.

Caratteristiche opinioni espresse dai docenti costretti ad affrontare corsi di aggiornamento:

- sono sicuro della mia professionalità;
- ho sempre fatto così;
- per quello che mi pagano;
- mi piacerebbe ma le condizioni non lo permettono;
- mi sento solo e isolato;
- il carico di lavoro è ingestibile.

Di fronte a queste obiezioni è indispensabile una scelta molto attenta da parte di chi è chiamato a svolgere un compito tanto insidioso: un errore da evitare è dare l'impressione ai docenti di avere perso tempo prezioso e di non avere aggiunto nulla alle proprie competenze.

Certamente non è un compito facile per nessuno, né per il formatore né per i docenti che, già stanchi e oberati di lavoro, hanno diritto a una formazione di qualità.

Nella nostra storia di formatrici abbiamo avuto alcune esperienze particolarmente positive quando siamo riuscite a creare dei veri e propri gruppi di Ricerca-azione, nati dalle esigenze dei docenti.

Il percorso svolto si può considerare unitario, anche se si sono avvicendate diverse persone nei gruppi di lavoro, perché ogni tema trattato portava, come naturale conseguenza, l'esigenza di affrontare il successivo. Come risultato del lavoro svolto insieme abbiamo prodotto quattro fascicoli (stampati dal CeSeDi - Centro Servizi Didattici della Città metropolitana di Torino):

- VALUTARE PER INSEGNARE \_ Guida operativa alle prove di competenza (2012 - 2013 - 2014);
- VALUTARE PER INSEGNARE \_ Dalla valutazione e certificazione delle competenze alla costruzione del curriculum (2013-2014-2015);
- VALUTARE PER INSEGNARE \_ Realizzare il curriculum (2015-2016);
- VALUTARE PER INSEGNARE \_ Chi ha paura delle Prove INVALSI? (2016-2017-2018).

I numerosi docenti coinvolti, divisi in gruppi, lavoravano in questo modo: in ogni incontro c'era un momento di studio strutturato con le tecniche dell'Apprendimento Cooperativo, attività laboratoriali finalizzate alla elaborazione di materiali e documenti che, successivamente, venivano sperimentati nelle classi. Insieme discutevamo i risultati delle sperimentazioni e apportavamo eventuali modifiche.

Le Guide sono state messe a *disposizione di chiunque ne avesse necessità sul portale dell'Apprendimento Cooperativo, al seguente link.*

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/itp/apprendimento-cooperativo/valutazione-competenze>

## La rubrica del formatore

Alla luce di quanto detto, con il nostro gruppo di lavoro (Gruppo per l’Innovazione Scolastica, presso il Centro servizi Didattici della Città Metropolitana di Torino) abbiamo costruito una rubrica che potrebbe essere un punto di riferimento per chiunque intenda assumere il ruolo di formatore:

### Chi forma e seleziona i formatori?

AICQ EDUCATION ha pianificato una PROCEDURA per la validazione dei percorsi formativi e la qualifica dei formatori i quali, alla fine dell’iter, vengono inseriti in un ALBO *ad hoc*.

Prendendo esempio da questa realtà, sarebbe auspicabile che il Ministero avviasse un sistema capillare di reclutamento, preparazione e supervisione dei formatori su tutto il territorio nazionale.

Il punto di partenza per una “Scuola di qualità” è trovare modalità di selezione del personale adeguato al compito, a tutti i livelli. Perché non prendere esempio da altri sistemi scolastici con un indice di successo elevato? Dalla pratica dell’Apprendimento Cooperativo abbiamo imparato che il segreto della riuscita sta nella condivisione di idee e strategie. Forse i paesi a cui pensiamo spendono più di noi per l’istruzione ma, quale sarebbe a lungo termine la ricaduta economica sulla nazione di un miglioramento effettivo della qualità della scuola?

RUBRICA DEL FORMATORE	
COMPETENZA	DESCRIZIONE
<b>CONOSCERE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Essere esperto di contenuti da trasmettere</li> <li>- Padroneggiare i metodi da utilizzare</li> </ul>
<b>PROGETTARE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuare il fabbisogno di formazione</li> <li>- Individuare gli obiettivi</li> </ul>
<b>ORGANIZZARE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elaborare strategie per essere efficaci</li> <li>- Individuare il metodo più adatto alla situazione</li> <li>- Scandire in modo preciso i tempi degli interventi</li> </ul>
<b>CONDURRE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Possedere competenze sociali per gestire il gruppo</li> <li>- Dimostrare gentilezza, tolleranza, determinazione</li> <li>- Promuovere l’ascolto attivo con empatia e fermezza.</li> </ul>
<b>GESTIRE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Costruire un clima d’aula favorevole</li> <li>- Leggere e gestire le dinamiche di gruppo</li> <li>- Coinvolgere i corsisti</li> <li>- Incoraggiare la comunicazione all’interno dei gruppi di lavoro e fra loro</li> </ul>
<b>VALUTARE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L’intero percorso di formazione</li> <li>- I materiali proposti dai corsisti</li> </ul>
<b>AUTOVALUTARE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interrogarsi sulle proprie competenze e sui propri stili</li> <li>- Essere in grado di rimodulare gli interventi se necessario, utilizzando soprattutto i feedback forniti dai docenti al termine di ogni incontro.</li> </ul>

## L’«analfabetismo funzionale» in Italia.

Per «**analfabetismo funzionale**» (o **illetteratismo**) si intende l’incapacità di usare in modo efficace le abilità di lettura, scrittura e calcolo nelle situazioni della vita quotidiana; si traduce quindi in pratica nell’incapacità di comprendere, valutare e usare le informazioni incontrabili nell’attuale società; riguarda anche l’incapacità di comprendere testi in prosa come gli articoli di giornale. [[https://it.wikipedia.org/wiki/Analfabetismo\\_funzionale](https://it.wikipedia.org/wiki/Analfabetismo_funzionale)]. In Italia l’«**analfabetismo funzionale**» ha dei livelli altissimi! L’OCSE – attraverso l’indagine “PIAAC-OCSE 2019” – ha certificato che circa il 28% della popolazione di età compresa tra 16 e 65 anni sono «**analfabeti funzionali**»; in graduatoria registrano risultati peggiori solo la Turchia e il Cile. È preoccupante che solo il 5,5 % comprende quasi esclusivamente “informazioni elementari”! In Italia nel 2019 – un anno prima del Covid-19 – solo lo 0,6% dei quindicenni italiano raggiungeva il “**livello più alto di preparazione**”, contro una media OCSE dell’1,1%.



# La bottega della form-AZIONE

## Cultura della qualità e gestione per processi nella formazione dei docenti

### Premessa

Dopo dieci anni di pratica formativa sul campo, il CTS Formazione AICQ Education ER ha pensato di far conoscere il proprio modello formativo.

In questi anni abbiamo svolto corsi per diffondere la Cultura della qualità applicandone i principi nell'ambito della gestione organizzativa, della gestione della classe, della qualità nella didattica e nella relazione.

Abbiamo seguito e supportato col TQM (*Total Quality Management*), la nostra base filosofica e metodologica, le novità nell'ambito della normativa e della ricerca pedagogica: il Sistema Nazionale di Valutazione, le Competenze Chiave

#### MERCEDES TONELLI

Coordinatore AICQ Education ER. Formatore AICQ Education Emilia Romagna e di ambito della provincia di Bologna. Ha collaborato con la facoltà di Scienze della Formazione di Bologna in qualità di tutor.

#### ROBERTA TOSI

Docente di lingua e civiltà spagnola presso il liceo Sabin di Bologna. Formatore nei Progetti AICQ Education ER (Rete AMICO, SNV, Didattica per Competenze, Dati Invalsi, Educazione Civica. PCTO). Consigliere regionale e nazionale AICQ Education.

Europee, le Indicazioni Nazionali, la valutazione certificativa, i nuovi ambienti di apprendimento e la Didattica per Competenze, l'aprirsi dei saperi formali (le discipline) ai saperi informali e non formali (la scuola e l'extra scuola), l'Educazione Civica, la nuova valutazione della scuola primaria. Il nostro percorso si è ispirato in particolare agli studi e alle ricerche del compianto Giancarlo Cerini e del Prof. Mario Castoldi. Facciamo parte della Rete delle Reti, or-

ganismo scientifico che raggruppa numerose reti di scuole, dislocate in tutto il territorio nazionale, impegnate nell'innovazione e nella qualità del servizio scolastico. Collaboriamo con INDIRE e con INVALSI.



Figura 1

## Perché è importante diffondere i principi del Total Quality Management anche nella formazione?

La scuola ha un'alta richiesta di *performance*, sia da parte della società sia da parte del legislatore. I cambiamenti normativi degli ultimi decenni, in particolare quelli relativi alla personalizzazione e all'inclusione, hanno richiesto e richiedono una grande qualità in termini di risorse umane, tecnologiche e di ambienti di apprendimento; per questo la scuola ha bisogno di essere sempre più una scuola di qualità, per mantenere un servizio pubblico ad alti livelli. L'esperienza sul campo ha insegnato che, in qualsiasi ambito si applichino i principi della Qualità, si possono ottenere miglioramenti nell'Istituzione nel suo complesso: seguendo i criteri della Qualità è possibile migliorare non solo la gestione organizzativa della scuola, ma anche gli apprendimenti.

Nei corsi AICQ Education la "cultura della Qualità" viene resa esplicita con esempi e criticità, che si fanno emergere con focus preparati su misura (formazione sartoriale) e narrazioni professionali (lavori di gruppo), che vengono collegati ai principi TQM per attuare la gestione sistemica della complessità. La competenza formativa di AICQ Education, grazie alla cultura dei processi che pratica, consiste nel riuscire ad applicare alla assai complessa gestione organizzativa e didattica più principi della Qualità contemporaneamente (ad esempio: parlare per dati e fatti e leadership dal basso) e nel tenere sotto controllo (misurare e monitorare) i fattori che incidono sul miglioramento degli apprendimenti e della gestione in generale.

Il modello formativo AICQ Education ER cerca di applica-

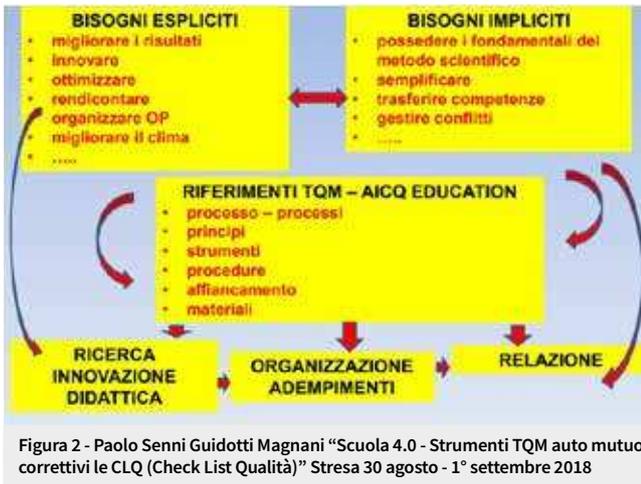
re contemporaneamente più principi della Qualità alla formazione. (figura 1)

Il tema specifico del corso di formazione non è rilevante, ciò che è importante è l'approccio sistemico in ambito di ricerca-formazione. I docenti che partecipano, considerati come protagonisti riflessivi membri di una comunità di pratiche, acquisiscono, attraverso la modalità di realizzazione del corso stesso (sempre dai formatori AICQ Education dichiarata in chiave metacognitiva, da professionista a professionista), una metodologia di lavoro che tenga conto di più principi della Qualità possibili. Tale impostazione assurge a una vera e propria competenza professionale trasversale che può trovare applicazione oltre che in classe (con le didattiche innovative) nei gruppi docenti, siano Consigli di Classe, Dipartimenti e Collegio.

## Gli elementi qualificanti

Il modello formativo AICQ Education ER presenta alcune caratteristiche comuni a tutti i corsi:

- la lezione è costituita per 1/3 di informazioni e 2/3 di laboratori e lavori di gruppo;
- nella parte laboratoriale, sotto la guida del formatore, si condividono e si applicano le conoscenze insieme agli altri corsisti, lavorando su casi di studio, progetti specifici, esperienze professionali, ecc. con un sistema di stanze (gruppi di lavoro costituiti da docenti appartenenti allo stesso Istituto o gruppi misti) linkabili, nelle quali e dalle quali si può entrare e uscire;
- in ottica di ricerca-formazione e problem solving "sul



campo" vengono proposte metodologie e strumenti, in parte mutuati e adattati dal mondo della Qualità e in parte prodotti e sperimentati dal CTS (Comitato Tecnico Scientifico) Formazione AICQ Education ER quali: **ciclo di Deming per il miglioramento continuo (PDCA)** (es. applicato al miglioramenti dei risultati nelle prove Invalsi), **check list Qualità - linee guida** (es. CLQ Piano di Miglioramento o CLQ Didattica per Competenze), **diagramma di Ishikawa cause e rimedi** (es. ricerca delle cause di risultati inferiori alla gaussiana classica), **tabella ALI (Azioni Logistica Indicatori) per l'analisi di processo** (es. iscrizione degli alunni stranieri in corso d'anno), **diagramma di SWOT** (punti di forza (Strengths), debolezze (Weaknesses), opportunità (Opportunities) e minacce (Threats) **per la pianificazione strategica delle decisioni** (es. modifica degli orari), **mini UdA dinamica per la coprogettazione didattica** (es. facilitare la coprogettazione nei percorsi di Didattica per Competenze), **vademecum per referenti** (es: referente Educazione Civica, referente PCTO), **diagramma di GANTT** per ordinare un percorso e i compiti (es. la produzione di uno spettacolo), **funzioni gramma per la gestione dell'Istituto** (es. monitorare "chi fa che cosa" e la diffusione della leadership); **narrazioni individuali col metodo Bing** (es. in fase di riscaldamento alla formazione: breve scrittura con testo stimolo "cosa ti piace o non ti piace del tuo lavoro");

- restituzioni finali in plenaria;
- attività individuali o di gruppo (docenti appartenenti allo stesso Istituto o gruppi misti) di approfondimento o sperimentazione fra un incontro e l'altro;
- presenza in ogni corso di più esperti formatori per interagire con i corsisti e seguire tutte le fasi della ricerca-formazione di ogni singolo gruppo;
- supporto del repository con motore di ricerca al link <https://www.formazionequalita.it/> e alla piattaforma Moodle <https://aicqeducationer.formazionequalita.it/moodle/>.

## Come lavoriamo? Conoscere, coinvolgere, sperimentare, validare, diffondere

Di pari passo con i cambiamenti nell'ambito della didattica e della relazione, anche il modo di lavorare di AICQ Education si è modificato. Una delle prime esigenze del modello formativo AICQ è stata quella di reinventare la relazione fra docenti formatori e corsisti adottando la prospettiva peer to peer e quindi riconsiderando le variabili di tempo e spazio dal punto di vista della formazione degli adulti nell'ambito della comunità di pratiche.

Elemento fondamentale del modello di formazione AICQ Education è la conoscenza esperta dell'argomento nei presupposti teorici e nelle applicazioni che ne conseguono, sempre saldamente unita alla normativa di riferimento.

IL Modello di Formazione AICQ Education al proprio interno adotta il *modus vivendi* della comunità di pratiche di professionisti che riflettono con la valorizzazione delle diversità. I membri del gruppo sono diversi dal punto di vista formativo e generazionale. Ciò produce scambio professionale continuo, coesione tra i componenti, ampliamento delle competenze che diventano patrimonio comune, collaborazione tra esperti di diverse aree e di enti diversi, arricchimento reciproco.

In applicazione del *modus operandi* della comunità di pratiche il modello formativo AICQ Education ha assunto strategie per il maggior coinvolgimento dei docenti in formazione in ottica *peer to peer* quali: l'affiancamento del docente "esperto" al docente "apprendista" (con ruoli invertibili), l'esperienza delle scuole "mirror" che si rispecchiano reciprocamente nelle stesse caratteristiche e criticità, la sperimentazione in gruppi di ricerca, la formazione situata, la ricerca-formazione nella comunità di pratiche, lo scambio di informazioni sulle buone pratiche, la validazione e la disseminazione di metodi e strumenti ritenuti efficaci.

Il modello ricrea, all'interno del corso, l'atmosfera della *bottega artigiana*, dove il lavoro comincia con l'osservazione, l'esperienza diretta e la sperimentazione di strumenti predisposti, si arricchisce nella relazione con i maestri e con i colleghi e si conclude con la concettualizzazione.

La procedura metodologica seguita (teoria, laboratorio, lavoro autonomo, restituzione) ha lo scopo di abituare i docenti a lavorare in un'ottica sistemica, collaborativa e concreta e di aiutarli ad affrontare le attività quotidiane in maniera più efficace senza disperdere energie, seguendo i principi della Qualità.

L'ottica di sistema permette il miglioramento a piccoli passi, il monitoraggio, l'autovalutazione e la metacognizione, la trasmissibilità di strumenti e processi che sono risultati efficaci sulla base di dati ed evidenze. (figura 2)

## Le tematiche

I nostri corsi di formazione hanno la finalità di migliorare le competenze professionali di Dirigenti Scolastici, Staff, altre

Figure di sistema, Docenti.

Corsi rivolti a Docenti e Figure di sistema:

- formazione delle competenze fondamentali necessarie per migliorare la propria professionalità docente (es.: gestire una classe e gruppi a distanza, facilitare la scrittura e la comprensione del testo, utilizzare le tecnologie in modo consapevole ed efficace, modificare gli ambienti di apprendimento per migliorare la didattica, autovalutarsi, monitorare l'efficacia delle proprie promuovere la progettazione e la realizzazione di attività interdisciplinari, migliorare la relazione, ecc.);
- curricolo verticale e progettazione di Unità di Apprendimento;
- valutazione formativa;
- livelli di competenza evoluti e facilitanti per la disseminazione nei confronti dei colleghi che necessitano di supporto metodologico o tecnologico (impostare un'UdA trasversale in Educazione Civica, definire rubriche qualitative, produrre compiti di realtà, analizzare gli esiti delle prove INVALSI, ecc.).

Corsi rivolti a DS e STAFF:

- metodologia della qualità applicata all'organizzazione dell'istituto scolastico;
- supporto al SNV;
- leadership condivisa;
- bilancio costi e benefici;
- middle management;
- dipartimenti e circoli di ricerca.

Lo storico dal 2016 ad oggi. (figura 3)

## Conclusioni

La conoscenza della cultura della Qualità avviene a piccoli passi, attraverso il *learning by doing*, in quella che nel titolo abbiamo definito la “bottega della formazione”; come in una bottega artigiana il clima dev'essere amichevole e l'apprendimento avviene in un'interazione continua con i formatori e con i colleghi (cooperative learning); vi sono diversi momenti in cui vengono privilegiate le narrazioni, la riflessione, l'elaborazione individuale e la metacognizione. Le attività laboratoriali che si propongono sono sempre sul campo tratte dalle narrazioni individuali, dalla realtà (con studi di caso reali o costruiti ad hoc) e, quando possibile, dalle pratiche già in atto nelle classi o nelle scuole di provenienza e sempre dai documenti di riferimento che vengono attentamente studiati prima della formazione (es. distanza fra dichiarato ed agito).

Il modello formativo nei corsi, per realizzare la “bottega”, propone quelli che nelle UdA in classe si definiscono

“compiti di realtà” o “compiti autentici”. Nel percorso di ricerca formazione con la metodologia sistemica TQM, basata sui dati di fatto, ogni docente:

- viene portato a ripensare le proprie pratiche (sia in termini di processi che di prodotti) e gradatamente ad individuare in esse punti di forza e di debolezza (processo di autovalutazione) e a pianificare il miglioramento seguendo i principi del TQM;
- sperimenta in prima persona non solo l'efficacia dell'approccio, ma, con il tempo, anche la sua convenienza in termini di costi/benefici (maggiore facilità nel definire i bisogni e le cause, minore fatica e dispendio di tempo una volta validati i processi e messi a sistema, migliore impiego delle risorse, minori perdite di tempo e frustrazioni, ecc.);
- si specializza nel saper scegliere che cosa fare, pianificare bene le azioni e valutarne i risultati.

Il modello formativo AICQ Education ER non intende solo trasmettere strategie operative e conoscenze, ma promuovere riflessioni e competenze professionali per cambiare il modo di “essere docenti”: solo così, a partire da ognuno (personalizzazione e motivazione), pensiamo si possano gradualmente diffondere la cultura della Qualità e l'ottica sistemica in tutte le azioni della gestione della scuola: in quelle didattiche, in quelle organizzative, in quelle che riguardano le relazioni.

LUOGO	TITOLO
ISS MATTEA IS POTENZA	STRUMENTI DELLA QUALITÀ PER REALIZZARE E MONITORARE IL PDV E IL PTOF
IC CASALECCHIO VALERIO	DIDATTICA PER COMPETENZE
IC BAGNERIA PACERNO	DIDATTICA PER COMPETENZE
RETE DI SCUOLE E.S.S. LEONARDO DA VINCI	DEFINIRE, PIANIFICARE E CONFERMARE IL MIGLIORAMENTO
RETE DI SCUOLE IS e IC CALTANISSETTA	DIDATTICA PER COMPETENZE
RETE DI SCUOLE REGGIO EMILIA	MIGLIORAMENTO CONTINUO - ATTUAZIONE E MONITORAGGIO DEL PIANO DI MIGLIORAMENTO "MIGLIORARE"
IC MONTE SAN PIETRO	COMPETENZE CHIAVE E DI CITTADINANZA EUROPEE - CURRICOLO VERTICALE DI ISTITUTO - DIDATTICA PER COMPETENZE
RETE DI SCUOLE AMBITO 3 GENOVA	STRUMENTI PER LA CRESCITA, L'AUTOVALUTAZIONE DELLE COMPETENZE, IL MIGLIORAMENTO CONTINUO, PIANO DI MIGLIORAMENTO, SISTEMI DI MONITORAGGIO, GESTIONE PROVE INVALSI
IC MOLASSANA - PRATO GENOVA	PAESE VERBO E L'INTEGRAZIONE: UN COMPITO DI REALTÀ
RETE DI SCUOLE AMBITO 3 GENOVA	DEBATE
IC MOLASSANA PRATO GENOVA	TECNOLOGIA CREATIVA FLIPPED CLASSROOM SPERIMENTAZIONE DI LEADERSHIP DEMOCRATICA PROVE COMUNI STANDARDIZZATE
RETE DI SCUOLE AMBITO 3 GENOVA	DEBATE
IC MOLASSANA PRATO GENOVA	TECNOLOGIA CREATIVA FLIPPED CLASSROOM SCRITTURA CREATIVA SPERIMENTAZIONE DI LEADERSHIP DEMOCRATICA PROVE COMUNI STANDARDIZZATE TUTORIAL FUNZIONOGRAMMA
RETE DI SCUOLE AMBITO 3 AVELLINO (SCUOLA CAROFILA ISSEDA MANLIO ROSSI DORAZ)	EDUCAZIONE CIVICA - CITTADINANZA E COSTITUZIONE - SOSTENIBILITÀ - FORMAZIONE - PRIMO E SECONDO CICLO DUE EDIZIONI
IC MOLASSANA PRATO GENOVA	VALUTAZIONE FORMATIVA
PROGETTO RETE ARCO CON SCUOLA CAROFILA LICEO SABINI DI BOLOGNA	AUTOVALUTAZIONE MIGLIORAMENTO CONTINUO E UN PERCORSO DI FORMAZIONE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ ORGANIZZATIVA E RELAZIONALE, A PARTIRE DALLA GESTIONE DEI PROCESSI SCOLASTICI SECONDO LE METODOLOGIE DEL TQM E DELLA VALUTAZIONE INTESA COME CONSCENZA, VALORIZZAZIONE, MIGLIORAMENTO. PER LA QUALITÀ DEI PROCESSI SI PROPONE UN APPROCCIO CHE FACCIÀ EMERGERE LE ATTIVITÀ DIDATTICHE ARMONIZZABILI AL PIANO DI MIGLIORAMENTO E LE ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE FINALIZZATE AL MIGLIORAMENTO E ALLA RIFONDAZIONE SOCIALE. LA QUALITÀ DELLA RELAZIONE CONSIDERA I FONDAMENTI NEUROBIOLOGICI, GLI STILI DI ATTACCATAMENTO E ACCOGLIENZA, I PROCESSI INTRA-PSICICI E INTERPERSONALI E LE POSIZIONI PERCETTIVE, L'ASCOLTO ATTIVO, LA COMUNICAZIONE EMPATICA

Figura 3

# Sottoscrivere l'abbonamento a **Qualità** è facile!

**Puoi ricevere la rivista per mail  
(in pdf).**

Compila il modulo con i tuoi dati  
e invialo via mail a

**petra.cucci@multi-verso.it**

€ **35,00**  
Iva inclusa

**Formato PDF  
abbonamento  
a 6 numeri**



Ragione sociale/Azienda .....

Riferimento Responsabile .....

Indirizzo .....

Cap ..... Città ..... Provincia .....

Tel. .... Fax .....

Partita IVA

2020

Codice Fiscale

E-mail .....

Il pagamento potrà essere effettuato con bonifico bancario:

IBAN: **IT410503401620000000006163**

Per informazioni:

Multiverso Edizioni

Ufficio Abbonamenti, attivo da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 13

tel. 02 2416.6060

mail: **petra.cucci@multi-verso.it**

**Copia dell'avvenuto pagamento dovrà essere inoltrata via mail a Multiverso Edizioni, che provvederà all'attivazione dell'abbonamento a partire dal primo numero raggiungibile.**

**Multiverso Edizioni srl tutela la riservatezza dei dati: la sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere informazioni e offerte relative esclusivamente agli argomenti trattati nelle riviste.**

**Barrare la casella solo se non si desidera ricevere tali offerte.**



**Multiverso Edizioni**

Via San Francesco d'Assisi 15 - 20122 Milano

tel. +39 02 2416.6060

email: **petra.cucci@multi-verso.it** - **www.multi-verso.it**

# Il cambiamento tanto atteso: dal programma alle competenze

**N**egli ultimi decenni il tema della didattica per competenze e della conseguente certificazione delle competenze, nella scuola secondaria di secondo grado, è stata oggetto di studio e di varie sperimentazioni e, malgrado l'attenzione e l'interesse prestati, alcune rendicontazioni dimostrano che la questione è ancora aperta.

Dalle indagini nazionali, condotte annualmente dall'istituto Invalsi, emergono dati relativi alla dispersione esplicita e implicita allarmanti o quanto meno non omogenei. Infatti, in alcune aree geografiche, si registrano dati drasticamente superiori alla media nazionale e in altre (Provincia Autonoma di Trento, Veneto) dati significativamente inferiori alla media, **così come si evince dal grafico di seguito riportato**, che visualizza sia la dispersione esplicita che la dispersione implicita.

Il processo di valutazione, complesso e delicato, vede, in fase di progettazione, il corpo docente impegnato nella ricerca di metodi, criteri, indicatori e strumenti per garantire valutazioni formative e sommative attendibili, coerenti, trasparenti e tempestive. È inutile dire che la valutazione in itinere e finale richiede, a livello di Consiglio di Classe, una visione d'insieme che dovrebbe essere

## MARIA FRANCA INTRABARTOLO

Docente scuola secondaria superiore in quiescenza. Componente del consiglio direttivo di AICQ Sicilia.

Componente del consiglio direttivo di AICQ Education. In carriera ha svolto mansioni di: collaboratore del Dirigente scolastico; funzione strumentale; componente del Nucleo interno di valutazione; formatore a livello della Rete professionalmente inerente la riforma dei professionali.

Ha organizzato e partecipato a numerosi convegni e corsi di formazione inerenti il tema della didattica per competenze.

Ha gestito corsi di formazione sulla didattica per competenze.

[mariaintrabartolo@gmail.com](mailto:mariaintrabartolo@gmail.com)

## CARMELO DIANA

Docente scuola secondaria superiore in quiescenza. Componente del consiglio direttivo di AICQ Sicilia.

Componente del consiglio direttivo di AICQ Education. In carriera ha svolto mansioni di collaboratore vicario, funzione strumentale ed ha organizzato e partecipato a numerosi convegni e corsi di formazione anche inerenti il tema della didattica per competenze.

[Carmelodiana57@gmail.com](mailto:Carmelodiana57@gmail.com)

supportata da continue e accurate osservazioni.

Ancora più complesso ed impegnativo appare l'iter per approdare ad una certificazione delle competenze che, se pur ponderata e autentica, spesso non riesce a superare **l'opacità del voto**.

È vero che nei documenti legislativi si legge che la certificazione delle competenze *si effettua a seguito della valutazione nelle singole discipline*, ma ciò non dovrebbe indurre a sovrapporla o identificarla con la burocratica e sanzionatoria valutazione disciplinare.

A mio parere, in un momento storico in cui il mondo del lavoro richiede risorse umane e professionali con competenze specifiche, la scuola dovrebbe avere il coraggio e la forza di mettersi in discussione, interrogarsi sul perché i livelli di profitto forniti non sono adeguati e non garantiscono i risultati (inserimento nel mondo del lavoro, prosecuzione studi...) attesi.

Se per un momento riuscissimo a svincolarci dal **fatico-dico programma** da svolgere entro l'anno scolastico e a superare l'ansia di fare di più, allora, forse, avremmo trovato una strada risolutiva!!!!

## Ma nella realtà cosa succede?

Negli istituti di secondo grado, nonostante le indicazioni inequivocabili delle recenti riforme, prevale un'impostazione a

livello di progettazione curricolare sostanzialmente “mono-disciplinare” e ciò di sicuro non favorisce l’interdisciplinarietà e il raggiungimento di competenze trasversali, quali le competenze europee per l’apprendimento permanente, che dovrebbero costituire il “tessuto” su cui impostare gli interi percorsi formativi.

### **Come coinvolgere alcune realtà scolastiche, ancorate ad una logica progettuale tradizionale e statica, in percorsi di ricerca – azione finalizzati al cambiamento e al miglioramento?**

A mio parere, a livello centrale e/o a livello di Reti si dovrebbero promuovere percorsi di formazione di “natura esperienziale” tali da rendere i destinatari protagonisti e attivi nelle iniziative di miglioramento.

Non si può dire che di formazione per il personale docente non se ne faccia, ma spesso i percorsi si riducono ad interessanti ed originali presentazioni teoriche e frontali di modelli e pratiche didattico - educative che a caldo destano interesse e curiosità ma difficilmente vengono interiorizzate e, a lungo termine, applicate. A distanza di tempo restano vaghi ricordi e se una stretta minoranza, volenterosa e motivata, prova a divulgare modelli organizzativi nuovi va incontro a vere e proprie resistenze che ostacolano e inficiano il processo di rinnovamento.

In questo contesto i Dirigenti Scolastici e le Dirigenti Scolastiche, vista la loro responsabilità di gestione autonoma delle proprie scuole, dovrebbero prestare particolare attenzione alla valorizzazione delle risorse strutturali, professionali ed umane interne e alla ricerca di risorse esterne, al fine di promuovere processi di cambiamento condivisi ed agiti.

### **Perché il passaggio programma – competenze è difficile?**

I fattori interni ed esterni al contesto scolastico che rallentano il cambiamento sono tanti e non sempre facilmente individuabili e removibili.

Bisogna ammettere che alcuni di essi non dipendono dalla volontà di chi quotidianamente opera con professionalità e serietà, ma fanno parte del sistema scolastico e quindi richiedono l’intervento del legislatore; altri dipendono dalla capacità gestionale ed organizzativa della comunità scolastica che spesso, travolta da un carico di lavoro sostenuto, perde di vista le mete formative fondamentali e si lascia trascinare per inerzia in attività non sempre produttive e significative.

### **Come affrontare il problema della certificazione delle competenze?**

In primo luogo bisogna progettare per competenze e per fare ciò bisogna far dialogare le discipline, perché il presupposto sta nella logica che una o più competenze non sono ascrivibili ad un unico ambito disciplinare, ma pos-

sono e devono essere sviluppate attraverso il contributo di vari settori disciplinari. Ormai da anni si parla di assi culturali che vertono su gruppi di competenze e non di discipline e quindi per prima cosa bisognerebbe rivoluzionare l’orario settimanale.

Agli assi culturali sono riconducibili i contenuti disciplinari che, contrariamente a quanto erroneamente si pensa, continuerebbero a svolgere un ruolo determinante e strategico.

Paradossalmente in una didattica per competenze i contenuti assumerebbero un’importanza maggiore, perché risorse strumentali funzionali al raggiungimento del traguardo.

Se tutti/e i/le docenti avessero questa consapevolezza, non sarebbero più assillati/e dal programma e troverebbero gli strumenti di verifica e di valutazione che permetterebbero di formulare giudizi e osservazioni coerenti con ciò che ciascuno studente e ciascuna studentessa realmente sanno fare con quello che sanno (Wiggins, 1993).

Non è impossibile cambiare direzione, è solo questione di prospettiva e di volontà

### **Cosa dire delle continue Raccomandazioni europee in materia di competenze?**

Dal 2000 il Parlamento europeo ha emanato una serie di documenti dettati dalla logica che nell’ambito della formazione e dell’istruzione bisogna promuovere competenze, sviluppare competenze anche attraverso gli apprendimenti non formali ed informali, riconoscerle attraverso la certificazione, renderle spendibili e trasferibili. L’Italia, così come tanti altri Paesi europei, ha recepito le Indicazioni europee traducendole in vari provvedimenti che hanno determinato cambiamenti tangibili e, forse, in molti casi anche importanti e determinanti.

A questo punto il mondo della formazione e dell’istruzione dovrebbe riflettere concretamente su ciò che si è fatto e su ciò che c’è ancora da fare. Il susseguirsi di continue riforme, dettate alcune volte dalla cecità di chi ci governa, ha creato nella scuola un atteggiamento apatico che non consente di cogliere gli aspetti innovativi di quanto di nuovo viene proposto.

### **Perché non interagire con quei sistemi scolastici europei che per svariati motivi sono riusciti ad ottenere risultati brillanti e qualificati?**

Proviamo a sfruttare quello che inaspettatamente l’emergenza COVID ci ha offerto: superare i confini geografici reali, dialogare a distanza in tempi reali, prendere ad esempio le esperienze più significative, sfruttare l’opportunità di interagire con figure professionali di sistemi scolastici che in materia di innovazioni metodologiche sono all’avanguardia.

Operare in questa direzione significherebbe porsi nell’ottica di innescare un processo di crescita e di miglioramento.

# Il Progetto Dante

## Un esempio di *Peer education*, *Peer observation for teaching* e *PCTO*

**D**estinato a docenti del I e del II ciclo dell'Ambito 5 e 11 del Lazio, il "Progetto Dante" è ideato nell'ottobre del 2019 dal Dirigente Scolastico Alessandra Silvestri, in seguito ad alcuni seminari organizzati dal Liceo T. Gullace di Roma da lei diretto con docenti dell'Università Federico II di Napoli riguardanti le *Digital Humanities* e l'"*Illuminated Dante Project* (IDP)".

In ambito scolastico, incoraggiando un approccio innovativo e creativo alla lettura della *Divina Commedia*, il "Progetto Dante" prende l'abbrivio come attività di ricerca-azione che persegue determinati obiettivi:

- α) coniugare l'analisi e la fruizione del testo dantesco e delle sue immagini attraverso la realizzazione di lezioni e di artefatti digitali ricorrendo al metodo dei "gemellaggi a distanza" tra ordini di scuole diverse, in un approccio *peer to peer*, e all'osservazione tra docenti in relazione ai processi di insegnamento (*peer observation for teaching*);
- β) far sì che si instauri un dialogo proficuo ed efficace tra docenti del I e del II ciclo, nell'ottica della *continuità* e dell'elaborazione di un *curricolo verticale* comune che avvicini gli insegnanti alla *metodologia della ricerca*;
- γ) applicare un approccio didattico orientato alla realizzazione di un prodotto di natura multimediale o digitale che favorisca, da un lato, l'inclusione degli studenti con BES e, dall'altro, si caratterizzi come un Percorso per le competenze trasversa-

### ELISABETTA VACCARO

docente di Lingua e cultura inglese presso il Liceo Gullace Talotta di Roma, formatore di docenti per le lingue inglese e spagnolo e contrattista presso l'Università Lumsa (Roma).

[elisabetta.vaccaro@liceogullace.edu.it](mailto:elisabetta.vaccaro@liceogullace.edu.it)

### ALESSANDRA SILVESTRI

Dirigente scolastico del Liceo Scientifico e delle Scienze Umane T. Gullace Talotta di Roma, è anche formatore di docenti e di dirigenti.

[dirigente@liceogullace.edu.it](mailto:dirigente@liceogullace.edu.it)

### MARCO RENZI

docente di scuola primaria presso l'IC Sant'Angelo in Vado (PU) e formatore di docenti.

[r.maestro67@gmail.com](mailto:r.maestro67@gmail.com)

li e l'orientamento (PCTO) per gli studenti degli Istituti di secondo grado coinvolti.

Durante il suo primo anno di svolgimento, a cavallo fra gli anni scolastici 2019-20 e 2020-21, si provvede sostanzialmente a contattare varie scuole dell'Ambito 5 e 11 del Lazio inviando l'formativa del Progetto e si attende alla formazione dei docenti che aderiscono all'iniziativa. Gli insegnanti conducono uno studio bibliografico autonomo, acquisendo gli strumenti di lavoro con cui operare: da un lato, le miniature dantesche e, dall'altro, le schede per la *peer observation for teaching*. Predisposte in un primo momento dal Coordinatore del Progetto, Dott. Marco Renzi e dalla

Dirigente Silvestri, le schede di osservazione sono modificate e integrate in corso d'opera grazie a suggerimenti e spunti offerti dall'Associazione di Psicoanalisi della Relazione Educativa (Apré) diretta dal Prof. R. Pergola. Nel frattempo, nelle sue vesti di Scuola Polo dell'Ambito 5 di Roma, l'Istituto Gullace attiva il corso di formazione "Storytelling interattivo e DAD", al fine di sviluppare nei docenti le competenze digitali riferite ai nuovi ambienti di apprendimento che possano essere di sostegno anche per la realizzazione del Progetto Dante.

Nell'a.s. 2020-21 si passa alla fase operativa che coinvolge alcune classi del Liceo Gullace e due classi della scuola media nettunense. A partire dalla fine di settembre si avviano attività di insegnamento e di programmazione degli artefatti digitali da parte di alcune classi del Liceo Gullace e dell'IC Nettuno 1 e, al contempo, comincia la fase delle osservazioni del lavoro d'aula. Dal mese

di marzo si realizzano infatti gli incontri-lezione fra le classi del Liceo e quelle dell'IC di Nettuno e si passa alla condivisione degli artefatti realizzati dagli alunni di entrambi gli ordini di studio, così come alla messa a regime delle osservazioni strutturate delle lezioni, con l'avvio dell'utilizzo di una piattaforma informatica per la raccolta e l'analisi quantitativa e qualitativa dei dati.

In seguito, il progetto si amplia estendendosi ad altri docenti, altre classi e altre scuole superiori di secondo e primo grado dell'Ambito 5 di Roma (Liceo Gullace, IIS Leopoldo Pirelli e IIS Darwin, IC Corradini, IC Levi Montalcini, IC Milanese, IC Parco degli Acquedotti, IC Rodari) così come all'IC Lozzo Atestino della provincia di Padova. La Scuola polo Gullace dirama un nuovo comunicato sul "Progetto Dante", invitando gli IC dell'Ambito 5 e altri istituti secondari di secondo grado ad aderire. L'iniziativa è apprezzata e accolta. Nel mese di dicembre si tiene un primo incontro volto a rendicontare alle scuole interessate quanto è stato realizzato in precedenza e la ricaduta positiva dell'esperienza educativa. Il Liceo Gullace amplia la sua rosa di docenti e classi partecipanti al Progetto: continuano a svolgerlo quasi tutti coloro che hanno aderito in precedenza all'iniziativa e si aggiungono anche docenti esterni di altri due Istituti superiori romani: l'IIS L. Pirelli (scuola mista con indirizzi tecnici e liceali) e l'IIS Darwin (Liceo scientifico delle scienze applicate e Istituto Tecnico per il Turismo). Partecipano all'iniziativa anche altri IC sia con classi di medie che con alunni della quinta primaria. Si tengono una serie di incontri operativi in cui sono decisi gli abbinamenti fra le scuole medie inferiori e le superiori in base ai temi danteschi prescelti, le modalità didattiche su cui lavorare e, non ultimi e meno importanti, la tipologia di prodotti che si intende realizzare.

Nel fitto calendario di incontri che si stabilisce, gli alunni più grandi, contando sull'ausilio dei loro docenti, fanno lezione in modo innovativo, puntando sul tener viva l'attenzione e destare la curiosità e l'interesse dei compagni più giovani, ricorrendo all'impiego di pod cast, power point, presentazioni con Prezi e giochi multimediali, stando ben attenti a lasciar spazio alle domande dei 'piccoli', a offrire chiarimenti e delucidazioni di ogni sorta.

In un secondo momento le scuole medie inviano un feed back concreto della ricaduta del progetto facendo pervenire alla Scuola polo Gullace fotografie e immagini dei cartelloni prodotti dai ragazzi che hanno assistito agli incontri ideati per loro, così come un resoconto dei commenti relativi alla particolare esperienza educativa vissuta.

I prodotti realizzati *ad hoc* per l'iniziativa contemplano sia lezioni sotto forma di interviste fittizie impossibili ai personaggi della Commedia, sia prodotti multimediali semplici o complessi. Se, ad esempio nel primo anno del Progetto sono stati elaborati dagli alunni dell'IC Nettuno 1 alcuni Cortometraggi con Minecraft e Ambienti in 3D e, col titolo di "Amor che nella mente mi ragiona" sono stati caricati su Spotify i podcast degli studenti del Liceo Gullace Talotta, in quest'ultimo anno sono stati realizzati altri podcast, sempre dagli studenti del Liceo Gullace e, durante le lezioni on line o in presenza sono stati mo-

strati attraenti presentazioni con Prezi, quiz e giochi sulla piattaforma ludico-educativa Kahoot, un video game disponibile su piattaforma Game-froot e una rappresentazione dell'Inferno attraverso AUTOCAD dagli alunni dell'IIS Pirelli, così come power point di elegante fattura dagli studenti dell'IIS Darwin.

Attualmente si sta provvedendo a raccogliere tutti i materiali in una "Repository" che sarà collocata sul sito web della Scuola polo.

Il bilancio del progetto è nel complesso decisamente positivo, specie se si considerano le difficoltà per la realizzazione di questo tipo di iniziative imposte dalle norme Covid in questi due ultimi anni scolastici.

Se è vero che la pandemia ha determinato una reimpostazione del Progetto a causa dei lockdown e, dunque, la necessaria attivazione della DAD dapprima e della DDI in seguito, impedendo gli incontri dei gruppi di lavoro dei docenti e degli studenti in presenza, le lezioni fra pari, la collaborazione, la condivisione dei materiali e il confronto sono stati comunque realizzati a distanza, ricorrendo a google meet. Peraltro, nel corso dell'attuale anno scolastico è stato possibile realizzare almeno un paio di lezioni dal vivo nella sede centrale del Liceo Gullace Talotta (lezione all'aperto in giardino) e presso il teatro dell'IC R. Levi Montalcini (plesso Cicerone).

Sia negli incontri online che in quelli in presenza, gli studenti delle superiori hanno svolto il ruolo di *tutor* dei loro compagni più piccoli, dando informazioni, rispondendo a vari quesiti, offrendo chiarimenti sulle varie tematiche proposte e affrontate. La didattica *peer to peer* realizzata si è mostrata dunque vincente, essendo risultata estremamente efficace sia per chi l'ha agita in prima persona (alunni, *tutor*) che per coloro che l'hanno ricevuta (allievi delle medie e della primaria, *tutee*). Il discorso su Dante ha inoltre permesso di esprimere considerazioni e riflessioni pertinenti all'Educazione civica e di toccare tematiche fortemente attuali (l'esilio, la guerra, ecc.).

L'utilizzo di miniature relative ad alcuni canti della *Divina Commedia* ha offerto la possibilità di programmare lezioni multimediali inclusive, atte a stimolare l'interesse, la curiosità e la partecipazione attiva di tutti gli alunni delle scuole medie e superiori, in particolar modo di quelli con BES. Questi ultimi hanno trovato assai stimolanti e accattivanti le immagini così come il ricorso a materiali multimediali di vario tipo che li hanno facilitati e guidati nella comprensione del testo dantesco e dei temi affrontati durante gli incontri.

Per gli studenti delle scuole superiori, l'elaborazione di artefatti digitali ha rappresentato da un lato un'occasione per maturare una maggiore consapevolezza delle proprie conoscenze informatiche e l'acquisizione o il potenziamento delle proprie competenze digitali; dall'altro, l'ideazione e la creazione di prodotti digitali ha consentito loro di mettere in campo alcune *soft skill* (la capacità di lavorare in gruppo, di negoziare, di risolvere i conflitti, di esprimere la propria creatività, ecc), realizzando percorsi PCTO di qualità con enti esterni del territorio oppure, attraverso il supporto dei docenti di informatica delle proprie

scuole, i cosiddetti “esperimenti di simulazione di impresa”.

Per gli studenti degli IC di Nettuno 1, invece, la produzione di Ambienti dell’Inferno in 3D ha costituito un modo divertente e diverso di apprendere e di fare lezione, basato in particolare sulla metodologia del *learning by doing*.

Le *lectio magistralis* su Dante tenute da docenti universitari come il prof. Mazzucchi, che ha posto l’accento sul modo in cui le miniature contribuiscano ad interpretare il testo dantesco; o la prof.ssa Martuscelli, che ha affrontato alcune tematiche specifiche presenti nelle tre cantiche della *Commedia*, sono state l’occasione di un momento di apprendimento alternativo efficace, coinvolgente ed estremamente partecipativo, in cui gli stessi docenti, agli occhi dei loro studenti si sono messi in gioco, assumendo il ruolo di “allievi” che chiedevano approfondimenti agli esperti (ascolto attivo, lezione partecipata).

Per tutta la durata del Progetto non è stato di secondaria importanza per i docenti il sostegno offerto dalla scuola polo (il Liceo Gullace) attraverso la realizzazione di corsi di formazione

per insegnanti riguardanti le STEM/STEAM e il mondo digitale in genere.

Le ricerche e le lezioni realizzate dai docenti si sono articolate in tre fasi: progettazione, esecuzione, rendicontazione. Esse hanno innescato interessanti riflessioni sulla ricerca-azione collaborativa, evidenziando il desiderio di proseguire con ulteriori approfondimenti e ricerche sulla didattica digitale “umanistica” anche negli anni scolastici a venire.

L’attività di costruzione di percorsi multimediali - partendo dall’analisi di codici e miniature - ha permesso di creare ambienti 3D, podcast, videogames, lezioni a distanza tra scuole e ordini scolastici diversi (alcuni dei quali opportunamente registrati), contribuendo a realizzare ambienti navigabili e correlati ai contenuti della *Divina Commedia* che possono essere resi fruibili ad altre classi e docenti attraverso la creazione di repository ospitate sul sito della scuola polo, favorendo, in tal modo, la diffusione di buone prassi così come la riflessione su una ricerca-azione collaborativa di qualità e di sicura efficacia.

## BIBLIOGRAFIA

CASTRO GARCÉS, A. Y., MARTÍNEZ GRANADA, L., *The Role of Collaborative Action Research in Teachers’ Professional Development*, in «PROFILE Issues in Teachers’ Professional Development», 18(1), 2016, pp. 39-54, in <http://dx.doi.org/10.15446/profile.v18n1.49148>.

CELENTANO, A., CORTESI, A., MASTANDREA, P., *Informatica umanistica una disciplina di confine*, in «Mondo digitale», 2004, n. 4, pp. 45-55, anche in [http://www.mondodigitale.net/Rivista/05\\_numero\\_](http://www.mondodigitale.net/Rivista/05_numero_)

uno/Celentano\_def.p.\_44-55.pdf.

MONTALBETTI, K., *La ricerca come risorsa per l’insegnante*, in «Edetania» 52, Dicembre 2017, pp. 125-143.

LÓPEZ-PASTOR, V. M., MONJAS, R., MANRIQUE, J.C., *Fifteen years of action research as professional development: Seeking more collaborative, useful and democratic systems for teachers*, in «Educational Action Research», 19(2), 2011, pp. 153-170, in <http://dx.doi.org/10.1080/09650792.2011.569190>.

SCHÖN, D. A., *The reflective Practitioner*, New York, Basic Books, 1983. Si veda anche: <https://files.eric.ed.gov/fulltext/EJ1090366.pdf>.

SCOZIANI, E., *STEAM/STEM e GAMES*, in «Scuola informa», 2021, in <https://www.scuolainforma.it/2021/11/14/didattica-digitale-e-ludica-allascoperta-di-kahoot-come-funziona.html>.

## SITOGRAFIA

<https://www.dante.unina.it/>

## NOTE

<sup>1</sup> Sulle DH cfr. Celentano, Cortesi, Mastandrea, 2004.

<sup>2</sup> Nato nell’ambito del gruppo di ricerca di Filologia Italiana dell’Università partenopea Federico II, scopo dell’IDP è stato quello “di allestire, in prospettiva del VII centenario della morte di Dante Alighieri (2021), un archivio online e un database codicologico e iconografico di tutti gli antichi manoscritti della *Commedia* di Dante provvisti di immagini che [intrattenessero] relazioni col testo del poema”. Cfr. <https://www.dante.unina.it/>

<sup>3</sup> Facendo ricerca il docente sveste i panni del mero fruitore dei prodotti della stessa e diventa co-ricercatore, acquisendo la competenza di ricerca. Essa si pone come elemento essenziale nel profilo professionale degli educatori che imparano, facendo, a decodificare la complessità della realtà in cui operano e orientano il proprio agire in funzione della situazione, costruendo una teoria del caso unico (Schön, 1983). Si genera così un sapere in azione complementare alle conoscenze acquisite nel corso degli studi, una forma di conoscenza sui generis che, allontanando i professionisti dall’applicazione sic et simpliciter di principi e criteri metodologici appresi, li spinge, piuttosto, a rielaborarli e calzarli alla specifica situazione. (Montalbetti, 2017).

<sup>4</sup> Per la realizzazione degli artefatti digitali le scuole possono rivolgersi anche a stakeholder

esterni, associazioni, aziende ed enti del territorio specializzati in tal senso che supportano gli studenti nella realizzazione dei prodotti, certificando sia le competenze digitali sia le soft skills acquisite dai ragazzi attraverso l’esperienza formativa svolta.

<sup>5</sup> Aderiscono alcuni insegnanti di Lettere, Storia e Filosofia, Disegno e Storia dell’Arte del Liceo Scientifico T. Gullace Talotta di Roma, tre docenti di Lettere e di Informatica dell’IC Nettuno 1 di Nettuno (RM) e, in qualità solo di osservatori partecipano agli incontri formativi sulla Peer observation for teaching anche due docenti dell’IC Leonardo Da Vinci di Roma.

<sup>6</sup> <https://drive.google.com/file/d/1buf7clu13HTypzGRubvDZuAN3YkvtbCb/view?ts=60b52919>.

<sup>7</sup> “Amor che nella mente mi ragiona”, in <https://open.spotify.com/show/0QHidDCuYjXIV1UbbzyeGW?si=XzIP-RV1QticHHTYGQKTJA>.

<sup>8</sup> “La poesia è il linguaggio del paradiso” <https://open.spotify.com/show/42mteX4CK43G3QAEyTvQv6e> e “Ancora in una selva oscura” in <https://open.spotify.com/show/0WDKbEHCQFSP90YPSVVG3i>.

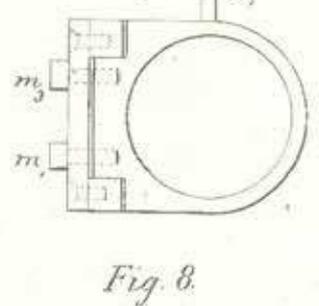
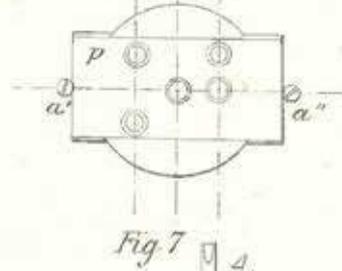
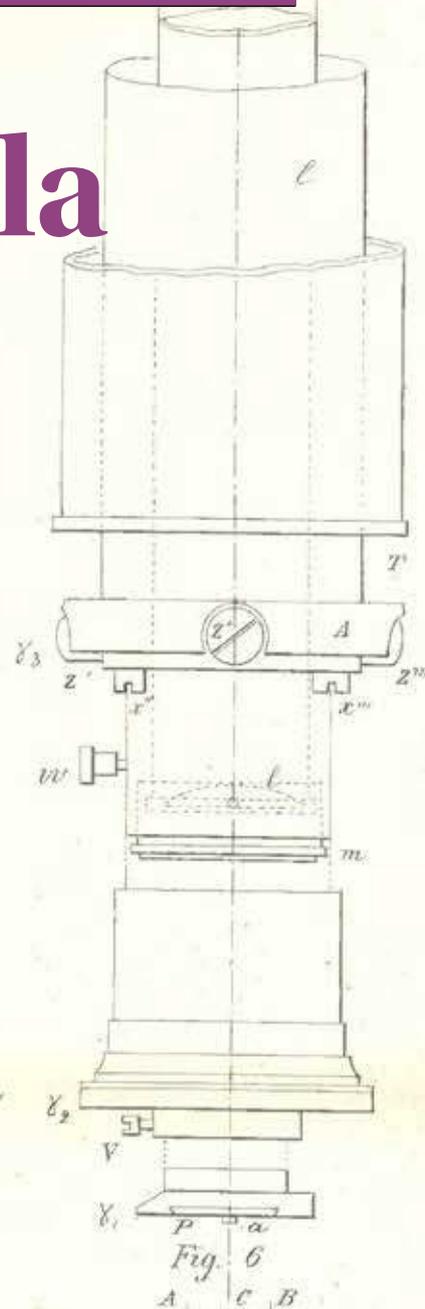
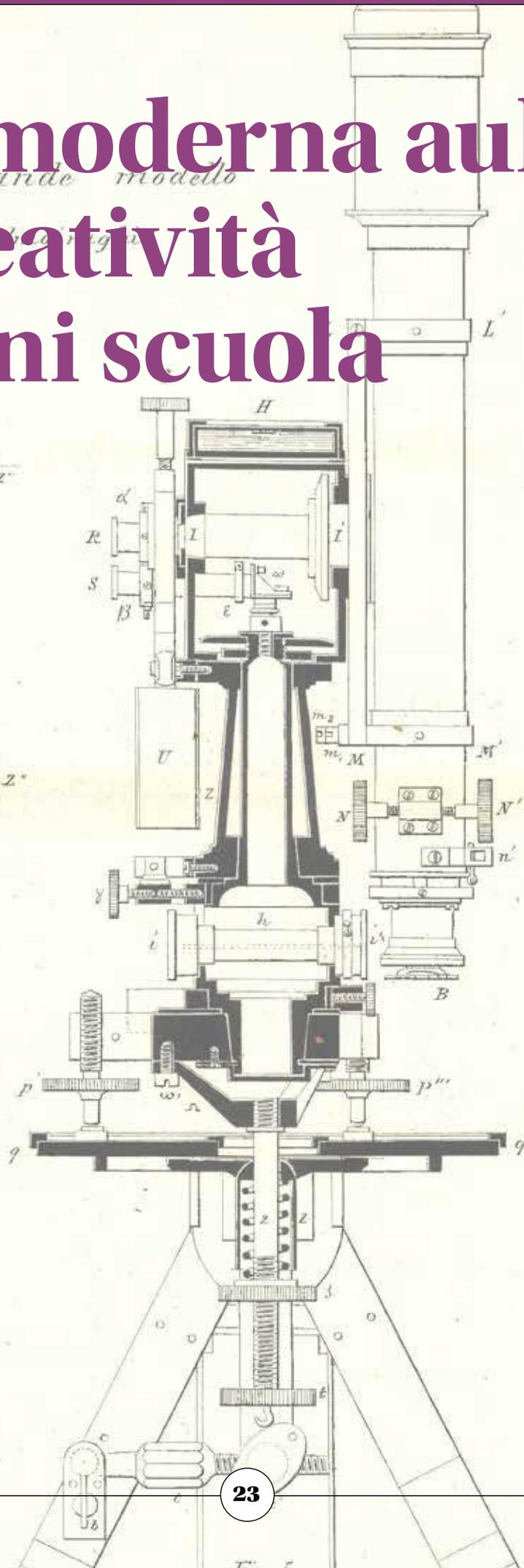
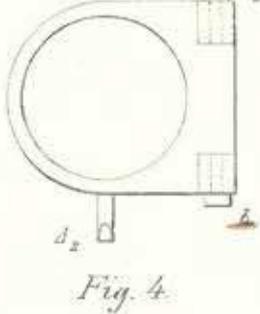
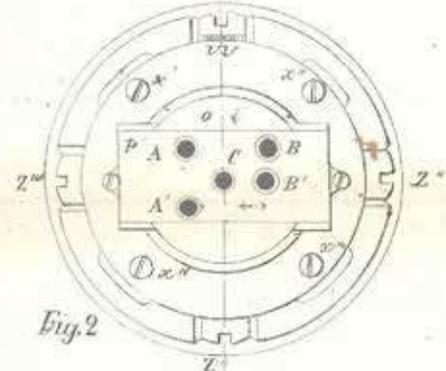
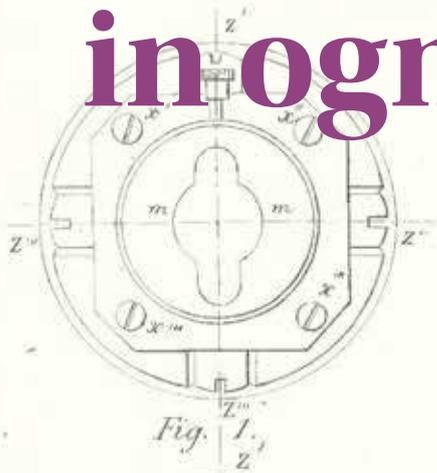
<sup>9</sup> Nel caso dei podcast realizzati dagli studenti del Liceo Gullace, il supporto tecnico è stato fornito dalla “Cooperativa Diversamente” di Roma con la quale il liceo da anni realizza PCTO. La cooperativa promuove servizi educativi e percorsi

di trasformazione in ambito sociale, cercando di incidere prevalentemente sulla fascia d’età 11-25 e di collaborare con le famiglie, le scuole e le varie istituzioni del territorio al fine di contribuire a “costruire una comunità educante, la cui forza deriva dalla partecipazione attiva delle persone” cfr. [www.diversamente.it](http://www.diversamente.it)

<sup>10</sup> È quanto è avvenuto ad esempio all’IIS Leopoldo Pirelli.

<sup>11</sup> Negli anni scolastici 2019-20, 2020-21 e 2021-22 la Scuola polo ha erogato i seguenti corsi di formazione per docenti: “Storytelling interattivo e DAD” (formatori: S. Anelli - M. Boccoli), il Corso “STEM e non solo” (formatori: S. Anelli - M. Boccoli), “Insegnare la STEAM in chiave interdisciplinare (formatore: T. Montemarani), “Tech for Teachers: metodologie didattiche basate sulle nuove tecnologie e didattica digitale integrata per le STEM e le competenze multilinguistiche” (formatore: E.M.A. Gitto), “Potenziare le soft skills attraverso metodologie didattiche attive per il I e il II ciclo” (due edd., formatore: S. Giovanetti), “STEM 2021: l’insegnamento delle discipline scientifiche nell’era delle piattaforme educative online” (due edd., formatore: E.M.A. Gitto). Oltre a questi la Scuola polo ha anche promosso tutti i corsi organizzati dall’Equipe territoriale del Lazio (formatori G. Affuso - E. Sera) in relazione alle tematiche in oggetto.

# Una moderna aula di creatività in ogni scuola



**ALFONSO D'AMBROSIO**

Dirigente scolastico dell'IC di Lozzo Atestino (Padova), formatore nell'ambito delle STEM e delle metodologie didattiche innovative.  
alfonsodambrosio@yahoo.it

**R**ealizzare un'aula di creatività nella propria scuola non è solo questione di dare un nome ad un luogo fisico (*fablab, tinkering space, steam lab, etc.*) si tratta prima di tutto di fare della scuola un luogo più idoneo all'apprendimento di studenti e docenti.

Penso, infatti, che sia molto più semplice acquistare degli arredi colorati, strumenti all'avanguardia, piuttosto che cambiare la pratica didattica in classe.

Realizzare un ambiente di apprendimento che permetta ad ogni studente di armeggiare, creare, inventare, e magari dedicare degli spazi quali corridoio, angoli della classe, ad attività di fabbricazione, costruzione, significa prima di tutto avviare una serie di connessioni con il territorio, le famiglie, e tutto questo ha una fortissima ricaduta del curricolo, molto più immediata rispetto a tante riunioni lunghe e sempre uguali.

Un'aula di creatività è basata sul *making*, termine che non vuol dire solo fabbricazione di oggetti fisici, ma anche di oggetti digitali.

Nel libro *Inventando* si impara di Martinez e Stager è pubblicata questa bellissima tabella:

Realizzare un'aula di creatività significa quindi ritenere che l'imparare facendo, creare i propri giocattoli o un videogioco è uno straordinario modo di apprendere.

Pensiamo ad esempio alla matematica, ci sono molti studenti che ritengono questa disciplina non sia alla loro portata perché densa di regole, schemi, procedure standardizzate.

Riportare la matematica a fenomeni concreti non è solo uno straordinario modo di restituire alla disciplina la sua grande importanza, ma significa fornire agli studenti anche delle opportunità di apprendimento uniche.

La matematica, in fondo, è negli oggetti concreti, nei ponti, nelle pentole, nei computer.

«*Tinkering* è quello che succede quando cerchi di fare qualcosa che non sai esattamente come fare, guidato da estro, immaginazione e curiosità. Quando ti metti ad armeggiare, non ci sono istruzioni, ma non ci sono neanche insuccessi, né un modo giusto o sbagliato di fare le cose. Significa scoprire come funzionano le cose e poi modificarle. Aggeggi, macchine, oggetti dissennatamente mal assortiti che funzionano in armonia - ecco cos'è il *Tinkering*. In estrema sintesi, il *Tinkering* è un processo che mette insieme gioco e indagine» (Banzi, 2008).

Il pensiero creativo è una competenza trasversale. A scuola la creatività inizia coinvolgendo gli studenti, per questo un buon modo per iniziare a riflettere su un'aula di creatività nella propria scuola, è sicuramente quello di iniziare a coinvolgere gli studenti; ascoltando la consulta degli studenti o facendo avanzare delle proposte ai più piccoli.

Scoprirete che verranno fuori tantissime idee, come ridipingere le aule e aggiungere *poster* o frasi celebri o ancora riorganizzare i materiali presenti a scuola dando loro un nuovo significato.

Da un punto di vista organizzativo, il dirigente scolastico può predisporre una commissione che si occupi di organizzare uno spazio creativo nella propria scuola.

**SCUOLA TRADIZIONALE VS. MAKING**

INSEGNAMENTO TRADIZIONALE (come da attuali strategie di riforme)	MAKING (ma nella nostra accezione si può sostituire con il termine di creatività)
Docente centrico	Studente al centro
Istruzionismo	Costruzionismo
Sopravaluta apprendimento con la testa	Viene equamente valutato apprendimento con testa, cuore e mani
Compito	Libertà di pensare
Il mio tempo	Il nostro tempo
Standardizzato	Unico
Progettare a ritroso	Serendipità
Insegnare per controllare, monitorare e trasmettere contenuti	Insegnare per liberare e amplificare
Riprodurre	Creare
Istruzione differenziata	Apprendimento individuale
Aumentare il profitto	Favorire autoaffermazione, autonomia



Dal laboratorio di cucito alla realizzazione di bambole pigotte



In questa discussione non vogliamo fornire delle ricette, ma pensiamo che vi siano alcuni elementi utili che possano entrare in un'aula di creatività:

**Stampante 3d e laser cutter:** sono due oggetti molto in voga degli ultimi anni, ma che se utilizzati a scuola significa evitare di riprodurre oggetti sempre uguali.

Di fronte ad una stampante 3d occorre evitare la sindrome del portachiavi, in sostanza i docenti e gli studenti si focalizzano più sul prodotto finale, quale un anello o un portachiavi e riempiono le aule di oggetti realizzati da altri.

Pensiamo che una stampante 3d o una *laser cutter* debbano diventare strumenti per creare cose originali quali giochi da tavolo, strumenti inclusivi, oggetti per il laboratorio scientifico o lo *storytelling*, tanto per fare degli esempi.

**Plotter e macchina da cucire:** il *plotter* è un valido strumento per ritagliare carta, legno, stoffa. Negli ultimi anni si trovano *plotter* da taglio, a basso costo, che permettono di progettare con un *software* adatto anche ai bambini della primaria. Insieme alla macchina per cucire, il *plotter* è un eccellente strumento per realizzare percorsi creativi, dalla realizzazione di marionette per il teatro della scuola, fino agli abiti da scena o ai biglietti di auguri per la festa della mamma.

**Microcontrollori:** un microcontrollore è un dispositivo elettronico integrato, un *chip* meno potente di un microprocessore presente in un *computer*, ma permette di realizzare invenzioni davvero potenti.

Il microcontrollore più celebre è sicuramente Arduino, una scheda programmabile che consente progetti di robotica, di domotica e tanto altro.

Arduino è presente in molti *robot* educativi, ma permette di realizzare anche tanti esperimenti scientifici con fili, sensori, luci.

Accanto ad Arduino troviamo microcontrollori indossabili come Lilypad o il recente Micro:bit e Cyberpi. I microcontrollori possono essere programmati con linguaggi a blocchi molto semplici e potenti (es. *mblock*, *microsoft makecode*, *Pictoblox*)

**Raspberry Pi:** nasce non come un pc a basso costo, ma con l'idea che ogni bambino possa capire qualcosa in più di un computer per realizzarne uno proprio. Acquistare un Raspberry Pi significa prima di tutto imparare come funziona un pc, programmarlo, aggiungere sensori e oggetti come fotocamere. Ha un costo di circa 50 euro, ma occorre acquistare anche monitor, tastiera, *mouse*, in sostanza nella sua versione *desktop* con il recente Raspberry Pi 400, con circa 100 euro ed un vecchio *monitor*, è possibile avere un pc versatile, potente con un sistema operativo Open, come Raspbian. Nella versione Raspbian si trova, già installato, Minecraft pi, Scratch 3.0, Mathematica e tanti altri *software* didattici. Raspberry è anche un microcontrollore e consente il physical computing, con la possibilità di aggiungere naturalmente il *bluetooth* ed il *wifi*.

**Robot:** lavorare con i *robot* a scuola significa prima di tutto fare robotica educativa. Affronteremo la proposta successivamente, qui ci preme sottolineare che in una moderna aula di creatività non possono mancare motori, sensori, cannuce, cartone, legno, tutte cose che permettono di realizzare da zero un *robot*. Dal più semplice Scarabot, fino



Dal laboratorio di cucito alla realizzazione di bambole pigotte



ad un *robot* Lego controllato con Raspberry pi, la robotica educativa è un acceleratore di competenze trasversali e di creatività.

**IOT:** *l'internet of things* comprende una ampia varietà di oggetti e dispositivi, che sostanzialmente, attraverso protocolli di connessione Internet, sono collegati tra loro.

IOT è la sveglia collegata alle informazioni sul traffico, che suona prima perché oggi sul tuo tragitto casa lavoro troverai traffico. IOT è anche un sensore di polvere dell'aria che invia dati ad una centralina e ti avvisa se oggi puoi uscire a fare una passeggiata in auto o se è meglio uscire in bici per ridurre l'inquinamento dell'aria.

Con i moderni microcontrollori, con tanti robot educativi, grazie a tecnologia *bluetooth* e *wifi* si possono realizzare tantissimi progetti scolastici su IOT e anche su Intelligenza Artificiale

**Invention kit:** oggi con cannuce, blocchi magnetici, legno, carta e cartone, insieme a potenti microcontrollori è possibile realizzare oggetti davvero originali. Con Littlebits, Samlabs o Strawbees, ad esempio, insieme a materiali di recupero e a una stampante 3d o un *plotter*, è possibile imparare a programmare, ma anche creare oggetti complessi.

**Telo verde e videocamera:** Con un semplice telo verde (*green screen*) una videocamera o meglio ancora, un potente Ipad, un *software* per modifica di audio e video, è possibile realizzare tantissimi video didattici. La possibilità di diventare *film-maker* può portare alla realizzazione di un canale *youtube* o di una vera e propria *web tv*. La creazione di documentari, rubriche, trasmissioni a cadenza periodica, può attuarsi

anche in un percorso Pcto (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) e sensibilizza gli strumenti sulla comunicazione con le nuove tecnologie.

**Mixer e microfoni, ambienti assortiti, ma anche pc e tablet, pareti fonoassorbenti, carrelli mobili:** serve anche questo in un'aula di creatività, e magari di una aula di creatività musicale.

L'ambiente è strutturato con un palco con amplificazione professionale con fari gestiti da mixer, un'area per le foto di posa e video con fondali colorati e *green screen*, una postazione per la realizzazione di *rendering* video e montaggi audiofonici, strumenti mobili per la documentazione anche in realtà aumentata e per la realizzazione di *podcast* radiofonici.

Con questo laboratorio i nostri studenti potranno realizzare prodotti legati a tematiche didattiche (lingue, promozione turistica, documentazione attività, ...) ma anche dare libera espressione alle proprie competenze in ambito artistico, culturale favorendo lo sviluppo della loro creatività.

Nell'aula di creatività la scuola si fa acceleratore di talenti, diventa fucina di idee, si apre al territorio.

Non potrà mancare anche una Smart tv ed un accesso a contenuti multimediali digitali. Pensiamo ad esempio a mLol per la scuola che permette di accedere a milioni di contenuti online, in particolare *ebook*.

Una **biblioteca digitale** all'interno di un'aula di creatività permette di fare ricerche su fonti attendibili, di avere a disposizione anche a casa una biblioteca sempre aperta e ricca di contenuti.

*In un'aula di creatività potete ritrovare le 8 idee potenti di Papert.*

*La prima grande idea è imparare facendo*

*La seconda grande idea è la tecnologia come materiale da costruzione*

*La terza grande idea è il "duro divertimento"*

*La quarta grande idea è imparare a imparare*

*La quinta grande idea è dare del tempo - il tempo che serve per fare il lavoro*

*La sesta grande idea è la più grande di tutte: non puoi vincere senza perdere*

*La settima grande idea è facciamo a noi stessi quello che facciamo ai nostri studenti*

*La ottava grande idea è che stiamo entrando in un mondo digitale in cui sapere di tecnologia digitale è importante quanto leggere e scrivere.*

Nella nostra aula di creatività entrano tanti strumenti che hanno a che fare con la programmazione. Molti decisori politici valutano l'importanza informatica nel curriculum scolastico in vista dei futuri lavori, penso non vi sia nulla di più sbagliato.

La programmazione offre infinite possibilità con pochi comandi. Avere a che fare con stampanti 3d, videogiochi, sensori, non vuol dire orientare gli studenti verso lavori che hanno a che fare con l'informatica o l'ingegneria, certo forse un giorno avranno le idee più chiare su cosa scegliere, ma inserire la programmazione, non ridotta a mera tecnologia, all'interno del curriculum scolastico offre agli studenti la possibilità di impiegare le idee potenti della scienza.

La programmazione è un atto creativo ed intellettuale che tutti gli studenti dovrebbero avere la possibilità di esercitare.

## RISORSE UTILI

<https://www.raspberrypi.org/>

<https://scratch.mit.edu/>

<https://ide.mblock.cc/#/>

<https://www.arduino.cc/>

Sylvia Libow Martinez e Gary Stiger, *Inventando si impara*, Ricerche Indire, Carrocci editore, 2021

<https://www.indire.it/2021/05/26/fiori-digitali-nasce-la-web-tv-delle-scuole/>

[www.diyability.com](http://www.diyability.com) tanti progetti, workshop e risorse su making e hacking per bambini con disabilità

<https://www.youtube.com/user/makemagazine> Tanti video progetto da Make Magazine

**Nell'aula di creatività non possono mancare software per la creazione di video, animazioni, fumetti, podcast. Ne segnaliamo alcuni:**

[Spark.adobe.com](http://Spark.adobe.com) consente la realizzazione di video animati. Il video si costruisce per slide, dove è possibile inserire anche audio personalizzati e testi.

Clips è l'app social pensata per la scuola. Crea i tuoi video inserendo emoticon, effetti speciali, filtri e tanto altro.

[Twinery.org](http://Twinery.org) uno strumento per scrivere storie non lineari, interattive e multimediali.

Interviste impossibili, racconti a puntate e tanto altro. Crea i tuoi podcast con [Spreaker](http://Spreaker), [Anchor](http://Anchor) o [GarageBand](http://GarageBand), alcune tra le app più note per fare podcasting.

Il Flat Lay è una tecnica comunicativa al alta creatività <https://www.lecodellaverita.it/che-cose-il-flat-lay-come-fotografare-dall-alto/>

[www.storyboardthat.com](http://www.storyboardthat.com) crea velocemente dei semplici fumetti digitali

Gamification con <https://www.classcraft.com/>

## Come si misura la cultura

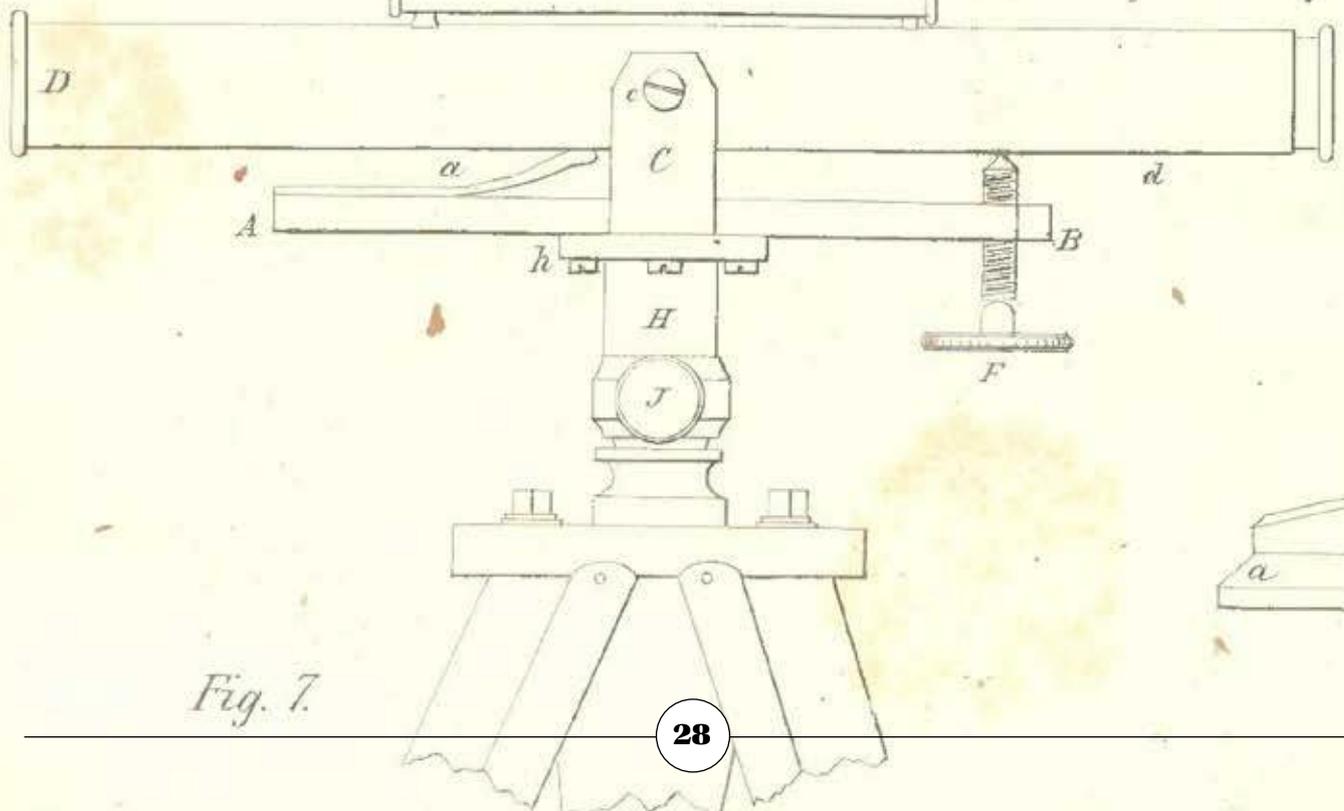
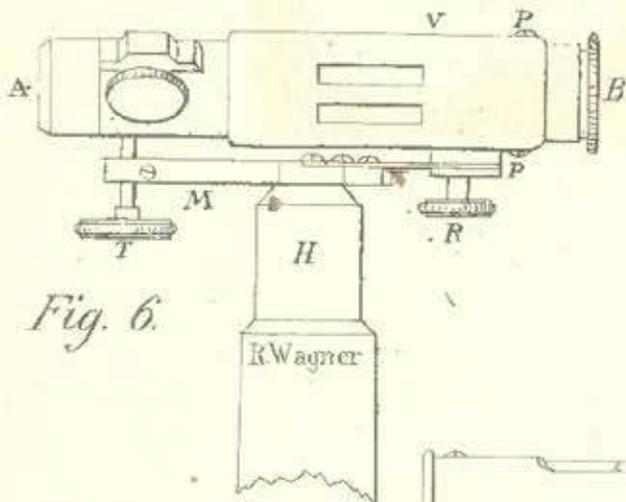
L'Italia è tra i paesi più virtuosi d'Europa nella produzione e nella diffusione di dati ufficiali su e per la cultura: sono numerosi i soggetti, istituzioni e enti di ricerca che rendono disponibili dati e indicatori relativi ai diversi ambiti culturali. Malgrado questo, individuare con facilità dove si trovano le fonti, con i dati e gli indicatori dei principali domini e ambiti di attività culturali, utili alla ricerca di settore o per attuare in modo strategico nuove politiche culturali, è ancora oggi complesso. Con l'obiettivo di colmare questa lacuna, la Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali ha pubblicato il volume *Come si misura la cultura?* Il manuale per navigare tra dati, fonti, indicatori.

Il volume si propone come un guida per orientarsi nella ricerca di fonti con dati e indicatori, una sorta di bussola per orientarsi tra banche dati, siti web, rilevazioni, utile tanto a chi studia i fenomeni della cultura, quanto a chi il patrimonio culturale lo gestisce: operatori culturali, ricercatori, studenti, decisori pubblici, tutti i professionisti del settore.

In undici capitoli, la pubblicazione censisce e scheda le principali fonti ufficiali sui seguenti ambiti: musei, monumenti e aree archeologiche; biblioteche; luoghi e attività dello spettacolo; attività culturali; occupazione culturale; partecipazione culturale; spesa delle famiglie e indice dei prezzi per beni e servizi culturali; spesa pubblica per la cultura; commercio internazionale di beni e servizi culturali; cultura e benessere; turismo culturale. Per ciascun ambito vengono illustrate le fonti accreditate, definendone obiettivi e contenuti, così come eventuali limiti e aspetti di criticità nella disponibilità di dati utili a descriverne compiutamente i fenomeni. Una postfazione che offre il quadro di riferimento sui domini culturali a livello europeo e un'appendice, con indice delle fonti, glossario, riferimenti bibliografici, completano il volume. Numeri, dati, informazioni che aiutano a conoscere, valutare e decidere.

Il volume **Come si misura la cultura? Il manuale per navigare tra dati, fonti, indicatori** può essere scaricato gratuitamente dal sito <https://www.fondazionescuolapatrimonio.it/come-si-misura-la-cultura/>

# Considerazioni sulla gestione per la qualità nell'«era della sostenibilità»



**P**andemia e guerra: il diritto degli studenti a elaborare nella quotidianità della scuola-comunità questi traumi collettivi.

*Gli eventi traumatici collettivi della pandemia di Covid-19 e della guerra in Ucraina interrogano direttamente la scuola-comunità sul “diritto inalienabile” degli studenti ad “elaborare” queste “ferite emotive”.*

## **Il “diritto inalienabile” degli studenti ad “elaborare” i traumi collettivi**

La pandemia e la guerra sono veri e propri traumi collettivi da “elaborare” ovvero da “collocare”, mediante processi di autoconsapevolezza, all’interno dei significati, che ognuno di noi attribuisce al proprio esistere: sono traumi, che, vissuti direttamente o visti, toccano i temi molto profondi e ancestrali della sopravvivenza personale, della vita e della morte.

Un bambino, un ragazzo, un preadolescente, un adolescente, un giovane ha il “diritto inalienabile” di poter “elaborare” i traumi collettivi che sta vivendo, ha il “diritto” di essere integralmente consapevole del suo presente, sapendolo collocare ed integrare all’interno del proprio personale percorso di vita.

I traumi collettivi della pandemia e della guerra segnano tutte le nostre vite a livello delle nostre capacità di “ascolto di sé”, di “percezione dell’altro”, di “creazione di benessere personale”. Stiamo vivendo tutti, emotivamente, in un persistente “stato di allarme”. Come saranno i prossimi mesi per la pandemia? E se si ammala mio padre, che ha già altri problemi? E se mi reinfecto? Rifaccio il vaccino? E se continua l’escalation della guerra e non ci si ferma? E i tanti giovani che muoiono? E la guerra si estende anche da noi? Che cosa succederà poi se con le forniture di gas? Questi interrogativi, consapevolmente e/o inconsapevolmente, intaccano e danneggiano la nostra capacità di costruire e di consolidare in noi stessi quella “comfort zone emotiva”, che si configura come la “piattaforma emotiva di sicurezza”, di equilibrio e di stabilità, che promuove il nostro “benessere personale”, per “stare bene” in ogni contesto, per “stare bene a scuola”, per proporre come docente un “insegnamento piacevole ed efficace”, per sperimentare come studente un “apprendimento piacevole e fecondo” e per offrire come genitore “stili di relazione comprensivi” e “atteggiamenti di supporto incoraggianti”. Senza l’“elaborazione” dei vissuti traumatici non si creano le condizioni per il “benessere personale”, per un “insegnamento produttivo”, per un “apprendimento proficuo” e per “relazioni genitoriali nutrienti” condivise e praticate da genitori e figli.

Gli effetti concreti dell’azione pervasiva di questi due

### **NERINO ARCANGELI**

Psicologo e Psicoterapeuta  
già Dirigente Tecnico USR – ER  
nerinoarcangeli@nerinoarcangeli.it

traumi collettivi sono riscontrabili nella popolazione generale con l’ampliamento delle patologie attinenti soprattutto ad ansia e depressione. Nella popolazione giovanile, in particolare nella fascia della preadolescenza e del-

la adolescenza, si rileva un incremento delle disarmonie e delle disfunzioni di personalità connesse al “ritiro sociale” e all’“autolesionismo”.

L’“elaborazione” di un trauma avviene solo e sempre quando una persona entra in relazione con un suo consimile (un suo conspecifico – un soggetto della sua stessa specie) ed insieme condividono un percorso di “narrazione comune”.

Il soggetto non si sente più solo nel fronteggiare un evento improvviso e impreveduto, che minaccia la vita o l’integrità della sua esistenza, generando in lui impotenza, vulnerabilità, fragilità, perdita di controllo, paura e/o terrore. Anche la rottura della *routine* quotidiana di vita (ad esempio il *lockdown*) rappresenta a tutti gli effetti la configurazione di un trauma personale e nel contempo collettivo: un trauma che tutti abbiamo vissuto e in un qualche modo tutti abbiamo anche “elaborato” mediante forme di “condivisione” e/o di relazioni interpersonali tonificanti ed energizzanti.

Per fruire di questo “diritto inalienabile”, che consiste nella soddisfazione del bisogno di “elaborare un trauma”, lo studente necessita di essere accompagnato in questo passaggio evolutivo e la “scuola-comunità”, avendo stipulato un “patto di corresponsabilità educativa” con la famiglia, diventa il luogo educativo elettivo, in cui egli può vivere questi processi di autoconsapevolezza. La “elaborazione” dei traumi collettivi, se è un “diritto inalienabile” per lo studente, diviene di conseguenza un “dovere istituzionale” per la “scuola-comunità”.

## **Il “dovere istituzionale” della “scuola-comunità” di realizzare “percorsi di autoconsapevolezza” per “elaborare” i traumi collettivi**

La “scuola-comunità”<sup>1</sup>, essendo una comunità di “apprendimento”, di “cura”, di “ricerca”, “inclusiva”, “collegiale”, di “relazione” e di “creatività”, si costruisce di giorno in giorno con il contributo e con la partecipazione di tutti i soggetti che la costituiscono, per cui, consapevolmente e/o inconsapevolmente, la “scuola-comunità” promuove quotidianamente la “elaborazione” di questi traumi.

Sorge ora spontaneo l’interrogativo: «La mia “scuola-comunità” si è chiesta e si chiede quale è il livello della “qualità” di “elaborazione” assicurata agli studenti, alle famiglie, ai docenti, al personale ATA al Dirigenti scolastico?»

Due le possibili risposte.

Qualità eccellente di “elaborazione”: come scuola-comunità ci poniamo questo interrogativo e progettiamo, realiz-

ziamo, monitoriamo e valutiamo percorsi di autoconsapevolezza per tutti gli studenti e per le loro famiglie, inserendo tali percorsi nel Curricolo di Istituto, in modo da portarli a sistema, integrandoli anche nella “educazione civica”, utilizzando eventualmente le ore di “educazione civica”, ma non solo, e includendoli nel “Piano di Miglioramento” e nella “Rendicontazione sociale”.

Qualità mediocre di “elaborazione”: come scuola-comunità ci poniamo l’interrogativo e valorizziamo la progettazione e la realizzazione di percorsi di autoconsapevolezza per gli studenti e le loro famiglie, lasciandoli, comunque, alla buona volontà di docenti particolarmente sensibili. E gli studenti, che non fruiscono di questi percorsi di autoconsapevolezza, come soddisfano il loro “diritto inalienabile” alla “elaborazione” di questi due traumi collettivi? Un “diritto inalienabile” è un “diritto”, che non può essere eluso dalla istituzione: è un “diritto educativo” che ha l’obbligo deontologico di essere soddisfatto. In questo caso la “scuola-comunità” deforma la sua identità e distorce la sua *mission*.

Tutte le “scuole-comunità” si sono poste almeno l’interrogativo di come promuovere la “elaborazione” di questi due traumi collettivi, essendo tale “elaborazione” una “funzione” del sistema stesso di vision e di mission della “scuola-comunità”: non porsi questo interrogativo significa snaturare, falsificare e contraffare l’identità stessa della “scuola-comunità”.

In altro numero di “La Qualità”<sup>2</sup> si sono già sviluppate analisi e si sono già fornite indicazioni concrete per progettare un “processo”, declinato secondo i canoni dei “criteri di qualità” della AICQ, nello specifico del Settore AICQ Education. Tale “processo”, denominato «PROMOZIONE DELLA “CONFORT ZONE” EMOTIVA NELLA SCUOLA-COMUNITÀ» può essere utilizzato dalla “scuola-comunità” e, qualora lo si desidera, riconfermo la disponibilità ad approfondirlo ulteriormente nella sua pianificazione e realizzazione.

## L’«educazione civica» vissuta nella quotidianità della “scuola-comunità”

La “scuola-comunità” naviga, fluttua e veleggia nel mare del “presente”, trasportata e investita dalle onde a volte anche molto vorticoso, tempestose e cariche di incertezze, di ansie e di timori dei traumi collettivi: pandemia e guerra.

La “scuola-comunità”, essendo una istituzione educativa, può ricorrere alla sua identità di “visione e missione educativa”, per comprendere concretamente come promuovere la “elaborazione” di questi traumi collettivi.

Essa si ritrova subito a disposizione (Figura 1) due strumenti:

1. la capacità di progettare e realizzare “percorsi di autoconsapevolezza”;
2. l’utilizzo di una disciplina già codificata, già pronta e servita, già lì presente, solo da vivere: l’“Educazione civica”.

I traumi collettivi della guerra e della pandemia possono essere “elaborati” nella “scuola-comunità” mediante “percorsi di autoconsapevolezza” e nella “educazione civica”

I “percorsi di autoconsapevolezza” possono essere progettati dai docenti, formulando brevi e incisive unità di apprendimento di 4-6-8 ore, valorizzando le loro competenze educative, psicologiche, metodologiche e didattiche ed in cooperazione con lo psicologo presente in ogni “scuola-comunità”.

In riferimento alla “educazione civica” la legge 92/2019<sup>3</sup> sottolinea, al comma 2 dell’articolo 3 che «Sempre nell’ambito dell’insegnamento trasversale dell’educazione civica sono altresì promosse ... l’educazione alla salute e al benessere ... l’educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva».

L’“educazione civica” si realizza, quindi, (Figura 2) in due distinte, ma integrate dimensioni, cioè nell’educare lo studente ad essere “persona consapevole” (mediante le “competenze di vita – *Life skills*” della OMS, vissute nella quotidianità scolastica) e ad essere “cittadino responsabile” (mediante le “competenze chiave” della UE, vissute nella quotidianità scolastica).

Le “competenze di vita” e le “competenze chiave” vengono sempre “vissute nella quotidianità scolastica”, in quanto l’essenza della “scuola-comunità” è tutta e solo “relazione”, per cui nella “scuola-comunità” noi tutti quotidianamente le viviamo a livello esplicito, manifesto e consapevole (quando le narriamo, quando ne parliamo formalmente in aula o informalmente fuori dall’aula) e a livello implicito, nascosto e inconsapevole (mentre le pratichiamo senza una intenzionalità consapevole, ma in quel momento le agiamo).

Perché privare allora lo studente, il genitore, il docente, il personale ATA, il Dirigente scolastico del piacere di vivere la consapevolezza del suo inconsapevole?

Se nella “scuola-comunità” non si attivano “percorsi di consapevolezza”, l’inconsapevole rimane inconsapevole e la “qualità” della “elaborazione” non può restare che mediocre e/o molto mediocre, infrangendo, peraltro il “patto di corresponsabilità scuola-famiglia”, che prevede la soddisfazione dei “diritti inalienabili” degli studenti, i quali nel loro processo evolutivo devono poter “elaborare” i traumi collettivi che vivono.

## Le “competenze di vita – *Life skills*” vissute nella quotidianità della “scuola-comunità”

Per vivere il piacere di sperimentare consapevolmente nella quotidianità le “competenze di vita - *Life skills*” della OMS<sup>4</sup>, si presentano ora, per ogni “*competenza di vita*”, alcuni possibili incipit di interazioni verbali, da utilizzare in qualsiasi contesto. Sono incipit, che tutti noi usiamo quotidianamente e di cui intenzionalmente possiamo avvalerci, promuovendo così in noi il miglioramento nell’essere “persona consapevole”.

### Decision making

- *che cosa vuoi decidere quindi per te... e se decidi così, cosa capita a te ed agli altri... cosa vuoi ottenere di buono per te, decidendo così... e se tu non decidi così cosa capita a te ed agli altri...*

### Problem solving

- *osserva con calma... che cosa ti chiede il contesto... che cosa ti hanno chiesto gli altri e che cosa vuoi fare tu... e tu ora come puoi fare per ottenere ciò che desideri... da dove vuoi iniziare... alla fine che cosa ottieni di bello per te... come si può fare per realizzare questo...*

### Pensiero creativo

- *che cosa ottieni se fai così... puoi fare anche in un altro modo... e se fai in un altro modo ti piace... e che cosa ottieni di buono per te e per l'altro se fai in un altro modo... puoi fare a te stesso qualche altra ipotesi...*

### Pensiero critico

- *quali conseguenze ha prodotto il tuo comportamento... che cosa hai visto che ha fatto quella persona... e quali conseguenze ha avuto il suo comportamento rispetto a te ed agli altri... che cosa avresti potuto pensare e/o fare di diverso... ma perché poi fare qualcosa di diverso...*

### Comunicazione efficace

- *che cosa vuoi dire... pensi che l'altro abbia capito... se non ha risposto cosa pensi di fare ora... non hai per caso parlato troppo in fretta... se parli più lentamente ti comprende meglio... forse prima di parlare potevi ascoltare l'altro ed attendere le sue parole...*

### Capacità di relazioni interpersonali

- *come ti sei comportato con quella persona... e se decidi di comportarti in modo diverso, cosa capita a te ed agli altri... come ti sentivi dentro di te prima di comportarti così... ed ora...*

### Autoconsapevolezza

- *che cosa stai pensando ora... e come ti senti ora... come ti stai comportando ora con il tuo corpo... quali sensazioni stai provando ora con il tuo corpo... stai raggiungendo i tuoi obiettivi con questi pensieri che ti fai e con i comportamenti che agisci...*

### Empatia

- *secondo te che cosa potrebbe pensare e/o pensa quella persona in questo momento... secondo te che cosa potrebbe sentire e/o sente quella persona in questo momento... secondo te che cosa potrebbe fare quella persona di diverso... secondo te quale significato sta attribuendo alle sue azioni...*

### Gestione delle emozioni

- *come ti senti in questo momento... e se ti senti così, cosa pensi di te... cosa pensi di poter fare per te... ti sei sentito così in altri momenti... se ti senti così, come puoi utilizzarlo per te...*

### Gestione dello stress

- *mi stai dicendo che ora ti senti stressato... quando senti che è iniziato questo periodo... e quali ipotesi fai sul come ha avuto inizio... ora non sei contento e quindi cosa pensi di fare... vuoi dirlo a qualcuno... e se lo dici a qualcuno, dopo cosa pensi che ti succeda...*

## Le “competenze chiave” vissute nella quotidianità della “scuola-comunità”

Per vivere il piacere di sperimentare consapevolmente nella quotidianità le “competenze chiave” della UE<sup>5</sup>, si presentano ora, alcuni possibili *incipit* molto concreti di “percorsi di autoconsapevolezza” per la “elaborazione” dei traumi collettivi, da utilizzare in aula, in famiglia, a scuola, per gustarsi la sensazione di sicurezza promossa in se stessi e nell'altro in particolare dalle ultime quattro “competenze chiave”:

- competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
- competenza in materia di cittadinanza;
- competenza imprenditoriale;
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Sono *incipit*, che tutti noi usiamo quotidianamente e di cui intenzionalmente possiamo avvalerci, promuovendo così in noi il miglioramento nell'essere “persona consapevole” e “cittadino responsabile”.

Nei traumi collettivi, che stiamo vivendo, della guerra e della pandemia, sono consapevole che posso attivare in me e per me sempre nuovi spazi di “autoconsapevolezza” e di “elaborazione” per promuovere la mia armonia personale, per migliorare così le mie competenze professionali di docente e/o di genitore?

Sono consapevole che gli studenti, i figli e i minori in generale, trovandosi in un processo evolutivo molto delicato sotto il profilo della costruzione della loro identità, hanno il “diritto inalienabile” di “elaborare” quello che stanno vivendo e che io ho il “dovere deontologico” di soddisfare questo loro “bisogno di personalità”?

Su questi interrogativi si possono sviluppare alcuni tracciati di “percorsi di autoconsapevolezza”, su cui è possibile incamminarsi ed anche solo un piccolo passo migliora nei fatti la “qualità” di quello che quotidianamente viviamo come “persone”, come “cittadini” e come “professionisti”.

### Sono consapevole del mio “spazio interiore”

*Lo spazio interiore è il luogo, in cui io attribuisco significato a tutte le mie esperienze presenti: sensazioni - emozioni - pensieri - convinzioni. Contiene tutta la mia storia personale, che consapevolmente e/o inconsapevolmente orienta e guida la costruzione dei significati da me conferiti alla realtà. Contiene la mia progettualità di vita (desideri - sogni - passioni).<sup>6</sup>*

*Oggi io vivo un trauma collettivo e in coerenza con quello che*

sto vivendo metto in discussione, riorganizzo e ricostruisco: - Il mio rapporto con ME STESSO (il SÉ); - Il mio rapporto con gli ALTRI (gli ALTRI); - Il mio rapporto con il MONDO (il MONDO).

Oggi ricerco e trovo il mio PORTO SICURO, in cui PROTEGGERMI, per SENTIRMI AL SICURO, nella mia BASE SICURA.

### **Siamo consapevoli del nostro “spazio intermedio”**

Lo spazio intermedio è il luogo accogliente, che esiste tra l'Io e il Tu. È il luogo, che l'Io non occupa con i suoi pensieri, con le sue emozioni, con le sue convinzioni e con le sue parole, quando il Tu gli parla e gli comunica qualcosa, altrimenti non l'Io non può essere ascoltato. E viceversa.

È il costruito organizzativo della connessione tra l'Io e il Tu e se è libero ed accogliente può avvenire la connessione.<sup>7</sup>

Oggi io vivo un trauma collettivo e decido che voglio nel mio «SPAZIO INTERMEDIO» lasciare spazio perché sia libero e accogliente, per aumentare la connessione con l'altro, per stare bene con l'altro, per sviluppare tutto il mio potenziale, per superare ed assorbire le polarizzazioni, per orientarmi verso il bene comune.

### **Siamo consapevoli della nostra “connessione”**

Tutte le realtà dell'universo sono in connessione tra loro all'interno dello «spazio intermedio» attraverso uno scambio di informazioni e di energia. Nella CONNESSIONE con l'altro l'Io accede alla percezione, coscienza, conoscenza e comprensione di un «CAMPO QUANTICO COERENTE» (è un «CLIMA EMOTIVO ed ENERGETICO» che si sente e che si vive nella CONNESSIONE).<sup>8</sup>

Oggi io vivo un trauma collettivo e decido che voglio ASCOLTARE, COSTRUIRE E VIVERE IN «CAMPI QUANTICI COERENTI» DI CONNESSIONE per stare bene io e l'altro nella connessione, per riequilibrare la iperconnessione mediatica e il “metaverso”, per vivere momenti nutrienti di socialità, per superare il ritiro sociale (hikikomori) e per divider significati orientati al bene comune.

### **Siamo consapevoli della nostra “comfort zone”**

Ogni trauma, paura e/o evento stressante incide direttamente sulle «emozioni» («cervello limbico»), coinvolgendo l'intero cervello (“cervello trino”), dal “cervello rettiliano” (deputato alle funzioni fisiologiche di base) al “cervello neocorticale” (deputato alle funzioni cognitive). Se la persona riesce a collocare l'emozione nella “comfort zone” riesce a gestire bene l'evento stressante, si sente al sicuro e vive “benessere personale”.

Oggi io decido che voglio vivere nella mia «CONFORT ZONE» per ascoltare il mio corpo, le mie sensazioni fisiche, le mie emozioni, i miei pensieri, il mio nucleo di autoconsapevolezza, in modo da definire il mio potenziale di miglioramento e in quale aree prioritarie di miglioramento intendo investire le mie energie bio-psichiche, cognitive, emotive ed operative.

### **Siamo consapevoli del nostro “insegnamento” e “apprendimento”**

Solo in uno stato di “comfort zone” possono avvenire un “insegnamento piacevole e produttivo” e un “apprendimento piacevole ed

efficace”. Oggi io decido che voglio costruirmi un “insegnamento” e/o un “apprendimento”, che viva di curiosità, di interessi e di motivazioni, che sappia attivare capacità di piacevolezza e di persistenza, mediante una attenzione sempre focalizzata, con metodologie efficaci e con una operatività efficiente e precisa, valorizzando l'errore come risorsa.

Per essere ulteriormente concreti, potrebbero essere costruite 3 unità di apprendimento cadenzate secondo le competenze degli insegnanti, l'età evolutiva e il vissuto degli studenti:

#### **1. AUTOCONSAPEVOLEZZA DELL'OGGI E GESTIONE DI ME STESSO**

- Il mio oggi: scenari esistenziali di pandemia, di guerra, di incertezze
- Gestione di me stesso: mindfulness e responsabilità personale

#### **2. AUTOCONSAPEVOLEZZA DELLE EMOZIONI E GESTIONE DELLE MIE RELAZIONI INTERPERSONALI**

- Le emozioni: lessico, ascolto, consapevolezza e gestione
- Le relazioni interpersonali: comportamenti consapevoli e responsabili

#### **3. AUTOCONSAPEVOLEZZA DELLA PAROLA E CAPACITÀ DI GESTIONE DELLA MIA COMUNICAZIONE**

- La parola: consapevolezza del “potere” e dell’“impatto” della “parola”
- La comunicazione: dialogo di rispecchiamento e dialogo di apprezzamento.

Una piacevole e motivante certezza è che le “competenze di vita – life skills” e le “competenze chiave” si comportano in noi come vasi comunicanti, per cui migliorandone una le potenziamo contemporaneamente tutte.

Come persona, come professionista, in famiglia, a scuola, in classe, in Collegio Docenti, nella corresponsabilità educativa scuola-famiglia, nel tempo libero, nelle relazioni formali ed informali posso sempre attivarmi per vivere quotidianamente il mio “Piano di miglioramento” e costantemente valutarmi con la mia “Rendicontazione personale”.

Solo mediante “percorsi di autoconsapevolezza” posso accedere a questi “paradisi personali” di degustazione intima del significato del mio esistere.

#### **NOTE**

<sup>1</sup> Sergiovanni T. J. (2012), *Dirigere la scuola comunità che apprende*, Roma, LAS.

<sup>2</sup> Arcangeli N. (2020), “La comfort zone emotiva: l'apprendimento efficace ai tempi del Covid-19” in “La Qualità” n. 3 del 2020 - Milano - “La Qualità” rivista di AICQ (Associazione Italiana Cultura Qualità).

<sup>3</sup> Legge 92, (20.08.2019), “Introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica”.

<sup>4</sup> OMS. (1992), Bollettino OMS “Skills for life” n. 1 1992.

<sup>5</sup> UE (2018), “Competenze chiave per l'apprendimento permanente” 22.05.2018, Bruxelles, Consiglio dell'Unione Europea

<sup>6-7-8</sup> Imago Therapy – Clinical Training On line - 03 novembre 2021

# La qualità degli organizzatori grafici

**P**ossiamo chiederci che «Cosa ha a che fare la Qualità con gli organizzatori grafici?» Partiamo dalla definizione di questi ultimi: **che cosa sono?**

Essi sono dispositivi che:

1. Organizzano visivamente le conoscenze (fanno uso di simboli in generale e di grafica);
2. Favoriscono la comprensione, la riflessione, la memorizzazione;
3. Rappresentano un “sostegno” al pensiero e alla riflessione: un *tool* cognitivo.

L'esperienza delle persone e, se stiamo parlando della scuola, dei docenti e degli allievi stessi, sta convergendo verso strumenti organizzativi, documenti efficaci e comprensibili: una visualizzazione di idee chiave, che complessivamente organizza le informazioni.

Soffermiamoci ora sul primo enunciato della Qualità che è la focalizzazione sul cliente.

Il vero protagonista: il cliente.

Se interpretiamo correttamente la questione, il cliente, nella scuola, non è solo rappresentato dallo studente, ma anche da tutti gli stakeholder, ovvero i portatori di interesse, docenti compresi. Si parla infatti di cliente esterno e interno.

Ma cosa vuol dire essere focalizzati sul cliente? La focalizzazione e l'orientamento al cliente non è un tema a capo di un solo individuo (il Dirigente Scolastico) o di un gruppo (es. i Consigli di Classe), ma dell'intera istituzione scolastica.

Ogni persona che lavora nella scuola, qualsiasi ruolo ri-

## GIACOMO DALSENO

Componente direttivo AICQ ER e formatore. Esperto in E-learning, piattaforme formative Moodle, Classroom, Suite Google Workspace e Wordpress. Animatore Digitale. Formatore PON, Esperienza di Erasmus +.

## MATTEO BERARDI

Componente direttivo AICQ settore Education e formatore. Componente del comitato tecnoscienctifico School Maker Day. Collaborazione alla gestione del Fablab Romagna-IC9Bo. Formatore di Ambito.

copra, dovrebbe essere responsabile, in egual modo, di una soddisfacente complessiva esperienza didattica.

La realtà di oggi crea in molti insegnanti un senso di frustrazione e difficoltà nel lavoro. Sebbene sia disponibile un'ampia varietà di metodi, strategie e materiali per l'insegnamento, basati sulla ricerca e utili a dare una risposta mirata ai bisogni degli studenti, non sempre è facile selezionare quelli più indicati a un determinato contesto.

Gli organizzatori grafici sono uno strumento organizzativo specifico per la didattica, per i docenti stessi e per i Dirigenti.

Si sono dimostrati efficaci nelle esperienze e attività che AICQ Education E.R. ha portato avanti nelle scuole con i docenti e i Dirigenti in molti corsi effettuati.

Negli esempi reali che seguono, l'obiettivo era ed è eliminare le difficoltà di organizzazione, omogeneizzazione delle informazioni che si vogliono fornire, per sintetizzarle, al fine di un loro rapido utilizzo.

Nel caso dell'Istituto Comprensivo di Molassana e Prato di Genova (vedi figura 1), la Dirigente nel 2019 ha chiesto di costruire uno schema, condiviso con i docenti del corso di formazione, che rappresentasse tutte le funzioni svolte all'interno dell'Istituto dai docenti e ne evidenziasse i collegamenti con il Piano Triennale dell'Offerta Formativa: quello che solitamente viene chiamato “funzionigramma” della scuola.

Questo strumento doveva avere lo scopo di rendere chiara la struttura organizzativa, i ruoli, le funzioni, l'organizzazione, gli obiettivi della scuola in modo soddisfacente a tutti gli attori (ciò che chiamiamo vision e mission).

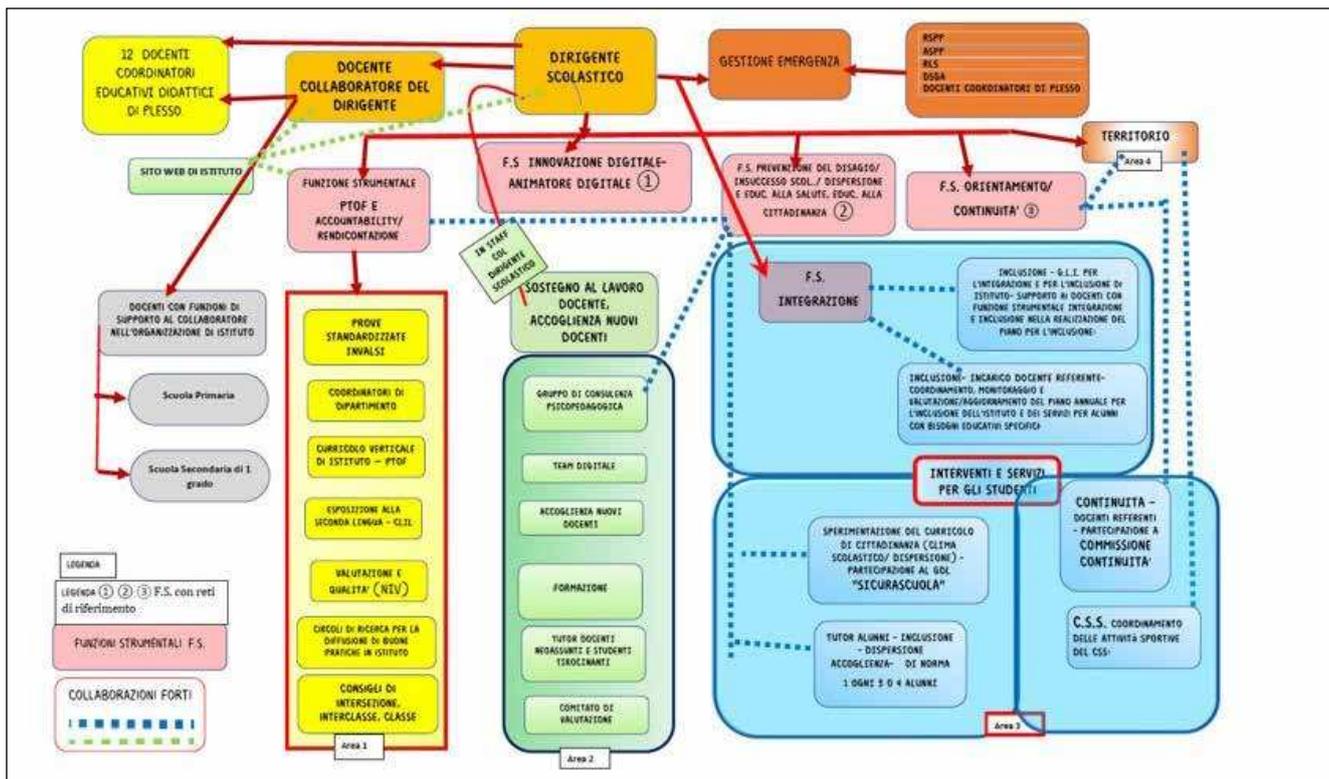


Figura 1 - Il funzionigramma dell'Istituto Comprensivo di Molassana e Prato di Genova

Nella sua costruzione si è tenuto presente che l'obiettivo principale era di rendere chiari concetti e relazioni astratti. Quindi nello schema non sono state inserite informazioni o elementi visivi che potevano distrarre: l'attenzione di chi fruisce quel documento non è deviata da dettagli minori che non sono importanti e fanno perdere di vista il concetto centrale.

Lo schema è nato da una attenta analisi delle varie funzioni che la Dirigente e il suo staff avevano previsto, un documento complesso di circa 25 pagine.

Lo schema doveva appunto aiutare i docenti a concentrarsi sulle idee principali della Dirigente: come dovevano essere le attività della scuola, come dovevano essere coordinate, quali dovevano essere i ruoli e le funzioni. Per renderlo più efficace e funzionale è stato necessario costruirlo in maniera appropriata analizzando il contenuto del documento di assegnazione, coinvolgendo la Dirigente e il suo staff in diversi colloqui per garantire la coerenza del documento con le idee o i concetti da lei espressi e in ultimo, nella costruzione, sono stati coinvolti i corsisti.

Altro obiettivo è stato quello di usare uno strumento semplice e che potesse essere compreso e usato da tutti.

Creare organizzatori anticipati su misura per le caratteristiche dei docenti è semplice, soprattutto se si utilizza un programma come il comunissimo Word, che permette di modificare rapidamente e agevolmente il modello base.

In effetti è stato sperimentato l'uso del modello in una classe dell'istituto, da parte di un docente con il coinvolgimento dei ragazzi che hanno dato il loro contributo all'aggiornamento dello stesso, il che suggerisce che la scelta è stata corretta e

conferma che gli organizzatori grafici anticipati possono anche essere realizzati in gruppi cooperativi o in coppie di tutoring (vedi figura 1a).

Il secondo esempio (vedi figura 2), che nei corsi svolti è stato chiamato con il termine di "MINIUDA dinamica", conferma che creare strumenti per lavorare in gruppo o con i colleghi porta ad eccellenti risultati.

Qui ognuno è responsabile per la creazione o la compilazione di una parte dell'organizzatore grafico e alla fine i componenti del gruppo o della coppia devono completare tutte le parti della MINIUDA dinamica e presentare ciò che hanno prodotto, in questo caso ai docenti Aicq Education.

Attraverso il lavoro in gruppo o in coppia, si è rilevato con lo strumento proposto, che tutti hanno partecipato attivamente ad attività di apprendimento situato e ottenuto una migliore comprensione dei contenuti e della metodologia proposti.

Nella figura proposta si vede il risultato della consegna fatta ai docenti, riuniti in gruppo, per la elaborazione di una "mini" unità di apprendimento. L'esempio riporta un compito di realtà, la cui compilazione, studio ed elaborazione è stata fatta da sei docenti dell'Istituto Comprensivo di Molassana e Prato a seguito di una introduzione alla scheda grafica. Quindi è seguita una discussione che ha messo in evidenza tutti i vantaggi del lavoro con l'utilizzo di questo strumento. L'attività è stata svolta in tempi significativamente rapidi: i docenti si sono confrontati e ognuno ha condiviso con gli altri la parte che riteneva di svolgere. Questo strumento si è dimostrato utile perché richiede ai docenti di spiegare le ragioni che guidano le loro scelte: come

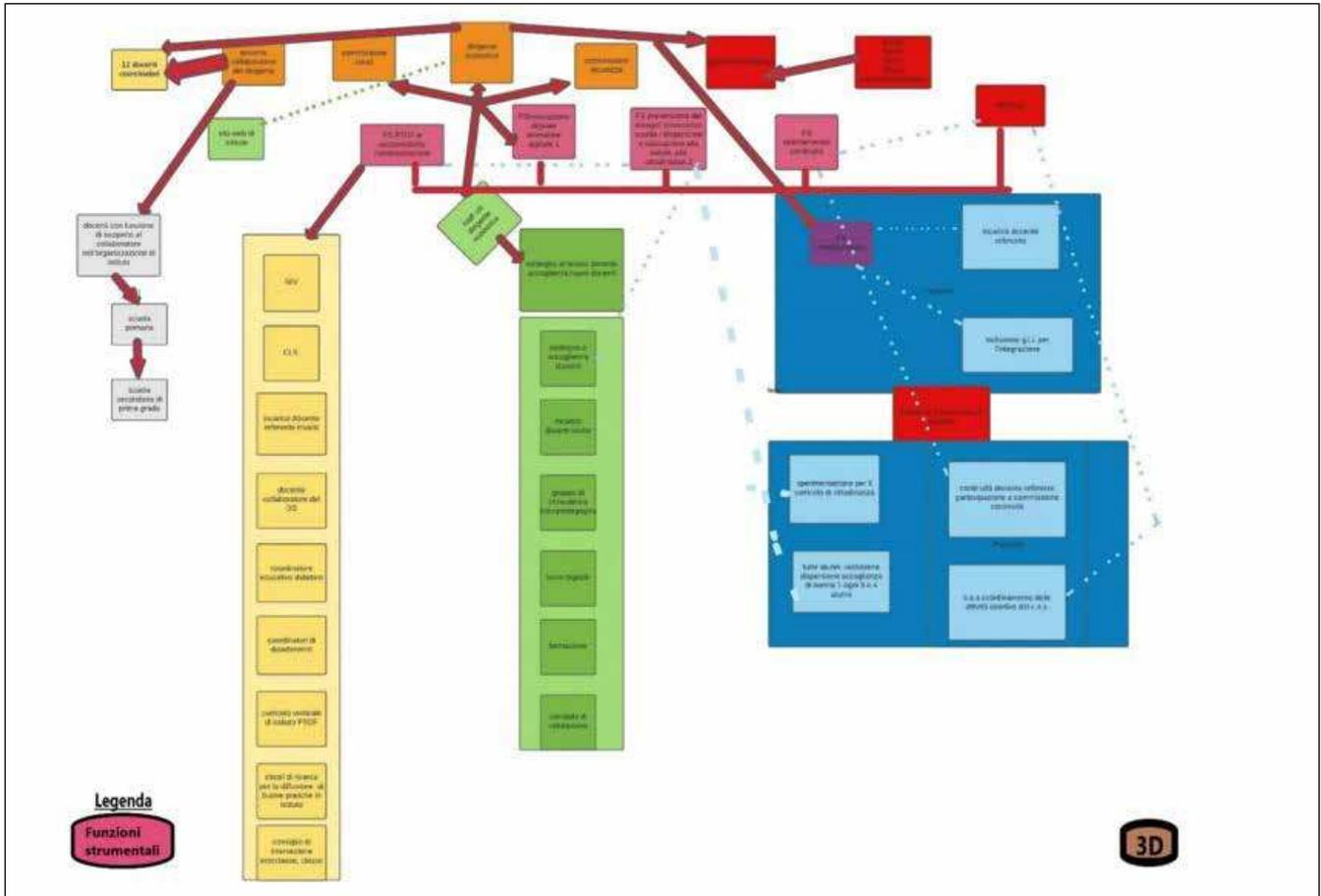


Figura 1a - Il lavoro svolto dai ragazzi di una classe dell'istituto Molassana e Prato di Genova

ciascuno ha considerato l'informazione più importante da inserire e le strategie più importanti per perseguire il risultato.

Quando si costruiscono e si utilizzano gli organizzatori grafici anticipati occorre sempre ricordare che lo scopo principale è rendere chiari concetti e relazioni astratti. Si deve quindi evitare di inserire negli schemi informazioni o elementi visivi che possono distrarre. In questa attività sono state raccolte dai gruppi di lavoro dei docenti singole narrazioni su specifici argomenti in ambito di valutazione formativa. Nel caso presentato si trattava di definire il concetto della "valutazione formativa" e di come ciascun docente l'applicava. Successivamente sono state sintetizzate le informazioni delle narrazioni con l'aiuto di una domanda che chiedeva punti di forza e punti di debolezza del proprio operato e della propria visione. Per delimitare le idee o i concetti delle risposte alla domanda sono state identificate tre problematiche, partendo dal concetto centrale e sistemando i dettagli omogenei in precise aree (vedi figura 3).

I docenti hanno potuto in questo modo disporre di una rappresentazione visiva del know del gruppo e della scuola in fatto di valutazione formativa secondo il principio sopra affermato di responsabilità condivisa e dell'unificazione metodologica.

È stato seguito, in questo caso, lo stesso approccio che si usa per i diagrammi causa-effetto e dei grafici di sequenza, con frecce, linee e numeri per aiutare a visualizzare le idee e a

metterle in pratica in modo coordinato.

Gli organizzatori grafici possono essere classificati secondo diversi aspetti, e in particolare secondo:

- le *modalità di organizzazione delle informazioni*, per cui l'organizzatore anticipato può essere gerarchico, concettuale, sequenziale o ciclico;
- la *disciplina* a cui vengono applicati.

Fra i più comuni organizzatori anticipati:

1. diagrammi causa-effetto;
2. grafici di sequenza;
3. grafici dell'idea principale e dei dettagli;
4. diagrammi di confronto.

L'esperienza nell'ambito del TQM applicato alla scuola e alla formazione induce a utilizzare e diffondere gli strumenti grafico-espierenziali per evidenziare visivamente le somiglianze e le differenze in ottica di miglioramento continuo in qualsiasi aspetto della gestione organizzativa e didattica dell'istituto scolastico. Confrontare problemi e soluzioni e condividere il senso dei grafici con riferimento alle idee guida e ai dettagli operativi che ne conseguono e che li implementano in attività di gruppo di tipo cooperativo ha portato a risultati e apprezzamenti da parte dei docenti ai fini del rinforzo delle comunità di pratiche nonché al miglioramento dei risultati di apprendimento e del benessere generale.



# Il Settore Alimentare di AICQ triennio 2021 - 2024

**A**d aprile 2021 si è rinnovato il Consiglio direttivo del Settore Alimentare di AICQ, con l'obiettivo di dare seguito alle attività lasciate in eredità dal precedente triennio, continuare lo sviluppo della cultura della qualità nel nostro Paese, così trasversalmente "alimentare" da nord a sud, con attività industriali, artigianali e commerciali di assoluta eccellenza.

Il Consiglio è costituito da 12 membri in rappresentanza delle principali Federate Territoriali di AICQ, la Centro-Insulare, la Centro-Nord, l'Emilia-Romagna, la Meridionale, il Piemonte, la Sicilia. Non sono a oggi rappresentate la Territoriale Triveneta e la Tosco-Ligure. Ai 12 membri, si sono aggiunti due Esperti proposti da AICQ-nazionale.

L'adesione da parte di tutti i componenti al Codice Deontologico e al Regolamento dei Comitati e Settori assicura il rispetto delle norme stabilite da AICQ.

L'attività del Consiglio viene svolta con incontri in modalità remota sulla piattaforma Webex messa a disposizione da AICQ, con frequenza trimestrale. In questi 18 mesi sono state condotte sette riunioni del Consiglio. L'attività si sviluppa dalle proposte dei componenti, liberi professionisti, società, manager di associazioni, tutti associati alla Federata Territoriale di appartenenza, collegati gli Ordini Professionali, e al proprio *network* professionale.

Sono ad ora stati organizzati numerosi eventi informativi e formativi, con buona partecipazione sia di soci AICQ, sia di altre società e organizzazioni precedentemente non associate, tra cui:

## FABIO VALSECCHI

Respons&ability Consulting  
Presidente Settore Alimentare AICQ  
Consulente Sistemi ISO 9001, 14001, 45001,  
22000, BRC, ISF, RSPP, Privacy.  
Valutatore ISO 9001 e 22000 per BVI.  
[fabio.valsecchi@responseability.it](mailto:fabio.valsecchi@responseability.it)

- la cultura della sicurezza alimentare e il Nuovo HACCP,
  - come gestire i dati delle Società nel settore alimentare senza incorrere in violazioni *Privacy*;
  - il Regolamento UE 382/2021: interpretazioni, esperienze, prospettive
- Altre sono state organizzate dalle

AICQ Territoriali e da componenti del Consiglio del Settore quali:

- le certificazioni di prodotto e di processo nella filiera ortofrutticola;
- Qualità sicurezza e sostenibilità Le certificazioni di prodotto e di sistema nel sistema ortofrutticolo".

Altri eventi organizzati direttamente dai componenti il Consiglio, hanno avuto modo di essere promosse da AICQ, tra cui:

- Il nuovo HACCP Codex, con relatori internazionali.
- Il prossimo Webinar è pianificato per il 21.10.2022, «lo Standard BRC Versione 9, focus sui requisiti».

Gli argomenti in approfondimento nella prossima riunione del Consiglio, prevista in novembre, riguardano il Sistema di Gestione delle spiagge ISO 13009, la certificazione delle figure professionali in ambito *pest control*, i nuovi pericoli e rischi per le materie prime e le derrate alimentari, conseguenti all'aumento dei prezzi e all'evento bellico Federazione Russa - Ucraina.

AICQ ha potuto cooptare alcuni componenti il Settore Alimentare nelle Commissioni Tecniche UNI 003 Agroalimentare.

Il Consiglio Direttivo è sempre alla ricerca di nuovi esperti proponenti di ricerche, studi, formazioni atti a promuovere la cultura della qualità e l'associazione AICQ nel nostro Paese.

# Global Reporting Initiative:

## pubblicato lo standard di settore GRI 13 Agriculture, Aquaculture and Fishing

### Premesse

*Gli standard GRI (Global Reporting Initiative) si sono affermati come uno dei principali riferimenti a livello internazionale per la rendicontazione della sostenibilità. Utilizzati soprattutto dalle grandi imprese, possono fornire indicazioni utili a ogni organizzazione, a prescindere dalle dimensioni e dalla natura giuridica.*

*Da quest'anno è disponibile uno standard di settore per l'agricoltura, l'acquacoltura, la pesca e le attività di prima trasformazione.*

GRI (*Global Reporting Initiative*) è un organismo internazionale indipendente, fondato a Boston nel 1997 in seguito alle proteste per i danni ambientali causati dalla fuoriuscita di petrolio dalla nave Exxon Valdez, con l'obiettivo di proporre alle aziende principi di condotta ambientale responsabile. In seguito il suo campo di intervento si è ampliato, per includere oggi questioni sociali, economiche e di *governance*. Dal 2002 il GRI ha la sede centrale ad Amsterdam e oggi sono attivi anche uffici regionali a Johannesburg (Africa), Singapore (ASEAN), San Paolo (Brasile), Hong Kong (Grande Cina), Bogotà (America Latina), New York (America Settentrionale) e Nuova Delhi (Asia Meridionale).

Nello *Stakeholder Council* del GRI, *forum* formale delle parti interessate, sono rappresentate tutte le aree regionali definite dalle Nazioni Unite, con delegati delle imprese, delle organizzazioni della società civile, degli investitori, dei sindacati e delle società di consulenza.

Gli standard di *Global Reporting Initiative* costituiscono

#### MASSIMO LEONE

Biologo, socio di Q&A s.r.l. società tra professionisti; delegato di AICQ Centro Insulare nei consigli direttivi del Settore Alimentare e del Comitato Ambiente ed Energia di AICQ; insegna Comunicazione e rendicontazione sociale nel Master in agricoltura sociale dell'Università Tor Vergata (Roma).

oggi il principale riferimento per la rendicontazione della sostenibilità, in particolare da parte delle grandi imprese, e rientrano tra le iniziative internazionali di riferimento secondo la proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio COM(2021) 189 sulla comunicazione della sostenibilità.

Gli standard GRI sono conosciuti soprattutto per la loro applicazione nei bilanci di sostenibilità di grandi imprese, ma rappresentano un riferimento molto utile per la rendicontazione ambientale e sociale anche delle piccole e medie organizzazioni attive nel settore agroalimentare.

### La struttura degli standard GRI

Gli standard GRI sono un sistema modulare articolato in tre serie: gli **Standard Generali**, gli **Standard Specifici** e gli **Standard di Settore**. Gli standard contengono:

- **requisiti**, che forniscono un sistema strutturato per riportare le informazioni riguardanti l'organizzazione e i suoi impatti, la cui applicazione è obbligatoria;
- **raccomandazioni**, che includono informazioni e linea di condotta, il cui uso è incoraggiato ma non obbligatorio;
- **linee guida**, che riportano informazioni di base, spiegazioni ed esempi utili per facilitare la comprensione dei requisiti.

#### Standard Generali

Gli standard generali sono tre:

- **GRI 1: Foundation 2021**

Introduce lo scopo del sistema **GRI Standards** e spiega i concetti chiave per la rendicontazione di sostenibilità. Specifica inoltre i requisiti e i principi ai quali un'organizzazione deve attenersi, per rendicontare in conformità agli standard GRI.

- **GRI 2: General Disclosures 2021**

Contiene i requisiti che l'organizzazione deve applicare per fornire informazioni sulla sua struttura e sulle pratiche di rendicontazione; sulle proprie attività e sul personale; su *governance*, strategie e politiche; sul coinvolgimento delle parti interessate.

- **GRI 3: Material Topics 2021**

indica come procedere per individuare gli aspetti sui quali l'organizzazione può avere impatti più rilevanti e come bisogna usare in questo processo gli standard di settore.

### Standard Specifici

Gli **Standard specifici** forniscono indicazioni su come riportare le informazioni riguardanti i propri impatti, in relazione ad argomenti particolari. Sono articolati nelle **Serie**

- **200** (temi economici),
- **300** (temi ambientali) e
- **400** (temi sociali).

L'organizzazione utilizza gli Standard specifici per i temi materiali che ha individuato utilizzando il GRI 3.

### Standard di settore

Gli **Standard di settore** indicano alle organizzazioni quali sono gli argomenti potenzialmente più rilevanti, per le loro attività caratteristiche. GRI ha in programma di pubblicare 40 standard di settore e ha iniziato con quelli relativi alle attività che ritiene abbiano un maggiore impatto.

Sono stati finora pubblicati gli standard

- **GRI 11 Oil and gas sector,**
- **GRI 12 Coal sector** e
- **GRI 13 Agriculture, Aquaculture and Fishing.**

Se uno standard di settore è disponibile per il proprio campo di attività, l'organizzazione è obbligata a utilizzarlo nella rendicontazione. Ciascuno di questi standard è aperto da una sezione iniziale che fornisce una panoramica delle caratteristiche del settore, tra cui le attività e le relazioni commerciali che possono determinare i suoi impatti. La sezione principale dello standard quindi elenca i temi probabilmente rilevanti per il settore, prendendo in considerazione le aspettative di un ampio spettro di parti interessate.

## Lo standard GRI 13

Lo standard di settore **GRI 13: Agriculture, Aquaculture and Fishing**, pubblicato nel 2022, può essere applicato da ogni organizzazione attiva nelle produzioni vegetali, nelle produzioni animali, nell'acquacoltura e nella pesca, senza limitazioni ri-

guardo alle dimensioni, alla natura giuridica e alla collocazione geografica. Lo standard GRI 13 si applica alla produzione, alla trasformazione primaria (come per esempio la molitura, l'estrazione di olii e la macellazione), all'aggregazione, all'immagazzinamento, al trasporto e al commercio (acquisti e vendite).

La **Sezione 1** dello standard fornisce informazioni sul contesto, che possono aiutare l'organizzazione a identificare e valutare i suoi impatti. Viene messo in evidenza che più di 2,5 miliardi di persone, prevalentemente nelle zone rurali, lavorano nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura, e che si tratta di quelli con il più alto tasso di informalità nei rapporti di lavoro. L'80% dei poveri del mondo vive in zone rurali.

I settori considerati, si legge ancora nella Sezione 1, hanno un'impronta ecologica importante, per esempio l'agricoltura è responsabile di circa il 70% dei prelievi di acqua dolce a livello globale e del 22% delle emissioni di gas serra (GHG). Al settore agricolo è attribuito il 70% delle perdite della biodiversità a causa della conversione dell'uso del suolo, alla deforestazione, all'erosione e agli impatti dei pesticidi. La pesca ha un impatto significativo sulla biodiversità nel mare, con un terzo di stock ittici sovrasfruttati. Il consumo globale di prodotti animali continua a crescere e ammonta oggi a circa 340 milioni di tonnellate di carne, 88 milioni di tonnellate di prodotti lattiero-caseari e 85 milioni di tonnellate di prodotti dell'acquacoltura. La salute e il benessere degli animali sono un aspetto fondamentale dell'agricoltura e dell'acquacoltura, anche perché hanno notevoli implicazioni per la prevenzione delle zoonosi e del rischio di resistenza agli antibiotici.

I cambiamenti climatici, leggiamo ancora nella Sezione 1, pongono sfide all'agricoltura, all'acquacoltura e alla pesca: mettono a rischio la sicurezza alimentare, possono causare una maggiore diffusione della povertà che allontana le persone dalle loro terre e promuove le migrazioni. Le organizzazioni attive nell'agricoltura, nell'acquacoltura e nella pesca possono contribuire alla sicurezza alimentare e allo sviluppo globale rafforzando la resilienza ai cambiamenti climatici, riducendo le perdite di cibo e fornendo reddito e mezzi di sussistenza agli agricoltori, ai pescatori e alle loro comunità.

La Sezione 1 affronta anche la questione di come l'agricoltura, l'acquacoltura e la pesca possono contribuire a tutti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) compresi nell'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* sottoscritta nel 2015 da 193 Stati membri delle Nazioni Unite. In particolare questi settori sono quelli che possono maggiormente contribuire all'**Obiettivo 2: Fame Zero**. Essi rappresentano anche i principali datori di lavoro nell'economia di molti paesi, con un impatto diretto sull'**Obiettivo 1: Povertà zero** e sull'**Obiettivo 8: Lavoro dignitoso e crescita economica**.

Gestendo le risorse naturali in modo sostenibile ed efficiente (**Obiettivo 12: Consumo e produzione responsabili**), l'agricoltura può rivitalizzare i paesaggi rurali, contribuendo all'**Obiettivo 15: La vita sulla terra**.

Allo stesso tempo, i settori dell'acquacoltura e della pesca sono importanti per la salute degli ecosistemi marini e acquatici (**Obiettivo 14: La vita sott'acqua**). Adottando pratiche resilienti, l'agricoltura, l'acquacoltura e la pesca possono favorire la capacità di adattamento in risposta ai cambiamenti climatici (**Obiettivo 13: Lotta contro il cambiamento climatico**).

La **Sezione 2** affronta gli argomenti che sono con maggiori probabilità rilevanti per le organizzazioni attive nei settori considerati. L'organizzazione che vuole rendicontare secondo gli standard GRI è tenuta a esaminare ciascuno degli argomenti e determinare se esso è rilevante per le proprie attività, tenendo conto delle sue specificità, come il *business model*; il contesto geografico e culturale; l'assetto proprietario; la natura dei propri impatti. Per questo motivo, gli argomenti considerati nello standard non sono tutti necessariamente rilevanti per ogni organizzazione attiva nell'agricoltura, nella pesca e nell'acquacoltura.

Lo standard generale GRI 3 può essere utilizzato come guida per individuare gli aspetti rilevanti.

Per ogni argomento rilevante, l'organizzazione deve condividere informazioni sui suoi impatti e su come gestisce tali impatti. Per ciascun argomento lo standard descrive gli impatti più significativi per i settori considerati ed elenca le informazioni che sono state identificate come rilevanti per la rendicontazione. Gli argomenti proposti sono i seguenti:

- 1) Emissioni
- 2) Adattamento ai cambiamenti climatici e resilienza
- 3) Biodiversità
- 4) Conversione degli ecosistemi naturali
- 5) Salute del suolo
- 6) Uso di pesticidi
- 7) Acqua ed effluenti
- 8) Rifiuti
- 9) Sicurezza alimentare (*security*)
- 10) Sicurezza alimentare (*safety*)
- 11) Salute e benessere degli animali
- 12) Comunità locali
- 13) Diritti alla terra e alle risorse
- 14) Diritti dei popoli indigeni
- 15) Non discriminazione e pari opportunità
- 16) Lavoro forzato e obbligatorio
- 17) Lavoro minorile
- 18) Libertà di associazione e contrattazione collettiva
- 19) Salute e sicurezza sul lavoro
- 20) Rapporti di lavoro
- 21) Reddito di sussistenza e salario di sussistenza
- 22) Inclusione economica
- 23) Rintracciabilità nella filiera
- 24) Partecipazione alle politiche pubbliche
- 25) Comportamento anticoncorrenziale
- 26) Prevenzione della corruzione

Per alcuni degli argomenti elencati sono disponibili standard specifici, come ad esempio

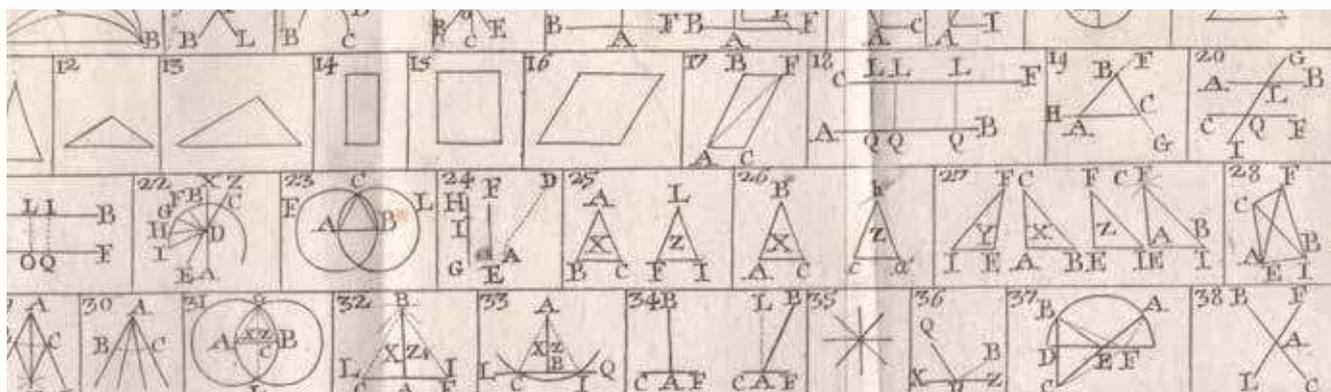
- GRI 304: *Biodiversity* 2016,
- GRI 305: *Emissions* 2016,
- GRI 413: *Local Communities* 2016.

Completano lo Standard GRI 13 un glossario e una ricca bibliografia, con una sezione generale sul settore nel suo complesso e sezioni specifiche per ciascuno degli elementi considerati.

Sul sito internet <https://www.globalreporting.org> sono disponibili gratuitamente tutti i documenti menzionati in questo articolo, consultarli può essere molto utile anche per chi decide di non aderire al sistema GRI perché lo considera troppo complesso, rispetto alle proprie esigenze di rendicontazione.

**NOTE**

- <sup>1</sup> Association of South East Asian Nations, ne fanno parte Repubblica delle Filippine, Indonesia, Malaysia, Singapore, Thailandia, Brunei, Vietnam, Laos, Myanmar e Cambogia.
- <sup>2</sup> espressione utilizzata per indicare i territori sotto il controllo della Repubblica Popolare Cinese, inclusi Hong Kong e Macao, e Taiwan.
- <sup>3</sup> che modifica la direttiva 2013/34/UE, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e il regolamento (UE) n. 537/2014 per quanto riguarda la comunicazione societaria sulla sostenibilità.
- <sup>4</sup> GRI, A Short Introduction to the GRI Standards, senza data.
- <sup>5</sup> La materialità è il principio che determina quali temi rilevanti sono sufficientemente importanti da renderne essenziale la rendicontazione (GRI 101: PRINCIPI DI RENDICONTAZIONE, 2016).
- <sup>6</sup> <https://unric.org/it/agenda-2030/>



# La Biocidi e l'impatto sul controllo degli infestanti

**I**l concetto di “sostenibilità ambientale”, che è parte dei 17 punti dello sviluppo sostenibile, la situazione dei cambiamenti climatici e la reale ricerca di prodotti naturali o biologici, spinge sempre di più gli utilizzatori a limitare l'uso di biocidi in ogni settore di impiego.

Il settore del controllo degli infestanti (*Pest Control*) inoltre vede sempre di più stringenti sia la legislazione sui biocidi, sia le linee guida degli standard volontari, ed in particolare verso i rodenticidi, di cui si parlerà nella seconda parte.

Le Restrizioni sono sia alla sostenibilità ambientale, sia alle strategie sull'*European Green Deal* e al progetto “*Farm to Fork*” che si propone di ridurre l'uso dei pesticidi entro il 2030 del 50%.

Anche in agricoltura si assiste con maggior frequenza a discussioni – giuste o sbagliate – sulla diminuzione dell'impiego di fertilizzanti, dei biocidi, e parallelamente alla necessità di una riduzione delle produzioni intensive delle colture agricole e degli allevamenti di produzione di carne per il loro impatto sull'ambiente.

Recentemente anche alcune letture critiche di interpretazione del regolamento comunitario sui biocidi (BPR) hanno dato un grande sviluppo al controllo degli infestanti all'interno delle industrie alimentari con l'utilizzo di tecniche alternative e mirate, coadiuvate sempre più dalla importanza del monitoraggio, dall'applicazione di procedure di *pest proofing* (barriere anti intrusione per insetti e roditori) e dell'utilizzo di trappole e sistemi di segnalazione in tempo reale.

Ma – facendo un passo indietro – occorre parlare dello scopo della direttiva sui biocidi, per capire da dove è partita

## MARCO GENICCO

Responsabile tecnico presso GENICCO srl  
info@genicco.com

e che cosa si prefigge di raggiungere entro pochi anni, e come ne è cambiata la percezione.

Apprendo la pagina della Agenzia Chimica Europea, che sta portando avanti il

progetto nato nel lontano 1998, si legge:

«Il regolamento sui biocidi (BPR, regolamento (UE) 528/2012) concerne l'immissione sul mercato e l'uso di biocidi, utilizzati per la tutela dell'uomo, degli animali, dei materiali o degli articoli contro organismi nocivi, quali parassiti o batteri, mediante l'azione dei principi attivi contenuti nel biocida. Lo scopo del regolamento è migliorare il funzionamento del mercato dei biocidi nell'UE, garantendo allo stesso tempo un elevato livello di **tutela per l'uomo e per l'ambiente**».

Come si diceva, tutto parte quasi 25 anni orsono, con lo scopo ben preciso di armonizzare i prodotti disponibili nella Comunità Europea, ma anche per poter valutare la tutela dell'uomo e dell'ambiente quali principi attivi insetticidi, topicidi, disinfettanti, fungicidi, ecc. erano presenti in quel momento, pesarne il profilo sotto ogni punto di vista e creare per ognuno un *dossier* che contenesse dati come:

impatto ambientale, destino ambientale, cancerogenicità, teratogenicità, tossicità, tossicità per l'operatore, mutagenicità, tossicità per gli organismi non bersaglio, campi di impiego, organismi bersaglio, e così via.

Inizialmente il censimento dava tra le oltre 1000/1200 sostanze presenti nel mercato, ma successivamente solo una modesta parte ha proceduto nel cammino che le ha portate o porterà a divenire biocida; sono sparite famiglie di insetticidi come i cloroderivati, gli esteri fosforici, i carbammati per citare le più importanti tra gli insetticidi.

Le molecole più interessanti e con impatto ambientale

favorevole, presentando un *dossier* completo e costoso vengono valutate dalla Commissione Biocidi dello Stato Europeo membro di riferimento per quel «principio attivo» per accedere alla autorizzazione come biocida e poi al «mutuo riconoscimento», ovvero alla possibilità di ottenere la registrazione in tutti gli altri stati membri.

Nel tempo che ha impiegato fino ad oggi, questo lunghissimo processo non ancora terminato, sono cambiate molte cose dal punto di vista della visione e della modalità di fare fronte alla presenza e al controllo dei parassiti nelle industrie alimentari e non.

Inoltre la sensibilità delle persone che acquistano i prodotti è sempre di più orientata verso quelli con assenza di pesticidi, all'aspetto biologico della produzione e del consumo, alla riduzione dell'utilizzo del chimico in ciò che mangia.

D'altra parte non si possono ignorare problematiche che si sono avvicinate nel tempo e hanno dato una spinta per una gestione ambientale ad ampio spettro, perché è chiaro che quello che l'uomo ha spesso davanti è un uso improprio di quanto potrebbe invece essere a suo vantaggio e che è fondamentale guardare a 360° ogni applicazione di biocidi nell'ambiente.

Va ricordato il grande danno che alcuni prodotti hanno dato recentemente agli impollinatori naturali, tra cui le api, e che per alcuni anni ci sono state distruzioni enormi di questi preziosi e laboriosi amici, e va anche ricordato l'uso improprio di alcuni prodotti per il controllo delle mosche, che venivano mischiati al mangime di polli e galline e che poi sono stati trovati nelle uova e nella carne con effetti anche per l'uomo.

Questi avvenimenti e la consapevolezza che si può operare in modo mirato, e se conosci il tuo nemico, topo o insetto che sia, ne conosci anche il punto debole, la discrezionalità di intervenire solo in alcune aree o superfici, la disponibilità di sistemi e trappole specifiche per monitorare, la destinazione di alcuni prodotti per solo uso professionale e la conseguente formazione delle aziende di servizi di controllo degli infestanti, oggi sono evidenti a tutti.

Un altro importante punto dei biocidi ad oggi autorizzati per il controllo degli infestanti in ambito civile e urbano e industriale è dato dalla presenza in etichetta degli insetti bersaglio, e della distinzione e descrizione dell'uso interno ed esterno.

Questo ha portato a descrivere dettagliatamente come e dove va utilizzato e applicato il biocida, e la cosa più evidente è che sono scomparsi l'uso esterno generalizzato, se non localizzato in crepe e fessure o particolari punti, questo ci porta a capire che nel prossimo futuro non potranno più essere spruzzati deliberatamente insetticidi in viali, parchi e giardini per controllare le zanzare, distruggendo tutti gli altri insetti utili presenti.

Ovviamente tornando alle nostre industrie alimentari, che hanno ben chiaro due cose:

1) l'assenza di infestanti;

2) l'assenza di pesticidi.

Questa consapevolezza ha premiato le aziende di servizi per il controllo degli infestanti, che offrono alla azienda alimentare tutta la loro esperienza applicando i principi come:

- *pest proofing* (barriere antintrusione);
  - valutazione e ispezione delle merci in entrata;
  - monitoraggio con trappole specifiche per parassita (per insetti specifici e opportunisti);
  - valutazione delle catture o dei consumi;
  - creazione di soglie per aree per infestante e correlate alla produzione in oggetto;
  - utilizzo di sistemi di cattura e riconoscimento da remoto sia per insetti che per roditori;
  - analisi dei dati e *trend* della situazione nel tempo;
- valutazione ambientale nell'uso di alcuni prodotti o tecniche.

Le aziende alimentari più importanti in Italia, da qualche anno sempre più abbracciano l'uso di insetti benefici, che non solo possono controllare insetti specifici, ma che danno risultati decisamente superiori all'utilizzo di prodotti chimici e che si ritiene saranno molto presto una valida alternativa al chimico.

In conclusione appare sempre più evidente come alcune leggi, quelle più lungimiranti, assumano nel tempo significati diversi ma comunque attuali.

La legge dei biocidi aveva come scopo pulire il mercato da migliaia di vecchi principi attivi, doveva valutare molti aspetti di ogni singola molecola e ha obbligato tutti a fornire un *dossier* e dati sulla salute delle persone e sull'impatto nell'ambiente, doveva focalizzare l'impiego di singole molecole in modo ben preciso e in categorie (ne esistono 22) a seconda del settore o mercato di utilizzo, doveva precisare il bersaglio, le dosi e le modalità applicative ... e in questo sembra ci stia riuscendo.

Oggi il tema è quello di ridurre l'uso del chimico nell'ambiente, se esiste una correlazione coi cambiamenti climatici o se si possono comunque utilizzare al meglio i prodotti disponibili.

C'è inoltre una grande attenzione ai prodotti naturali e in alcuni paesi, come gli USA, si iniziano ad utilizzare estratti naturali di piante, oli essenziali con proprietà insetticide o repellenti, anche in questo caso la legge sui biocidi prevede la possibilità di autorizzarli, insomma alla fine la legge prevede già alcune possibilità futuribili ... chissà!?

Di recente si è avuto modo di ricevere spesso la stessa domanda da RQ di industrie alimentari e non, riguardo all'utilizzo dei topicidi (anticoagulanti e non) e in particolare se fosse ancora utile o ammesso l'uso in esterno alle loro strutture come barriera perimetrale.

La risposta dal punto di vista **autorizzativo** è contenuta nella etichetta perché la legge sui biocidi, nell'autorizzare i vari principi attivi rodenticidi, ne ha precisato le modalità di utilizzo e le dosi, i campi applicativi e le aree, gli organismi bersaglio, la tossicità e i simboli da inserire in etichetta e in molti casi anche il tempo massimo di utilizzo.

Prendendo ad esempio un topicida per «uso *trained professional*» (ovvero per operatori di aziende professionali con adeguato *training*) che contenga un anticoagulante, perché sono i maggiormente usati e presenti sul mercato come principi attivi, oggi in etichetta sono indicate le aree di utilizzo se sia interno che esterno o solo una delle due, vengono indicati i roditori bersaglio, le dosi da utilizzare per ogni postazione per le tipologie di roditori, l'utilizzo esclusivamente del topicida in erogatori appositi e le distanze minime e massime delle postazioni a seconda della valutazione della infestazione presente da parte del professionista.

L'etichetta dice anche che il prodotto deve essere utilizzato solo all'interno di un sistema di gestione integrata delle infestazioni (IPM) e questo significa che occorre includere operazioni di *pest proofing*, di igiene, comportamentali, che se è possibile occorre anche utilizzare mezzi fisici (trappole di cui parleremo alla fine) oltre ad una valutazione generale preliminare fatta dalla azienda che si occupa del controllo prendendo in esame ogni aspetto della infestazione, dei rischi e della realtà in cui opererà.

Sempre in etichetta si trova che il tempo massimo di permanenza del topicida o del trattamento con topicida anticoagulante dovrebbe essere al massimo 35 giorni e che non può essere utilizzato oltre senza una valutazione dello stato della infestazione e dell'efficacia del trattamento ... il che significherebbe che si utilizzano rodenticidi anticoagulanti solo quando è evidente che c'è una presenza di roditori, che l'azienda che è preposta al servizio deve effettuare una valutazione dei consumi e del reintegro delle esche se necessario con cadenze suggerite di 2-3 giorni se si tratta di topolini e 5-7 giorni se di ratti.

L'etichetta è anche più precisa e esprime anche il concetto di non utilizzare esche contenenti sostanze attive **anticoagulanti** come esche permanenti per scopi preventivi o di monitoraggio dell'attività dei roditori, frase che non ho trovato nei primi prodotti non anticoagulanti registrati.

D'altronde sembra evidente la spinta che si vuole dare alla ricerca di sostanze alternative agli anticoagulanti, negli

ultimi anni spesso criticati per la morte con sofferenza che «sembra» causare e per la possibilità di intossicazione secondaria in ambiente.

Non va dimenticato che oltre all'uso di contenitori di sicurezza, le etichette precisano che l'esca deve essere fissata all'interno dello stesso per impedire la possibilità di essere asportata dal roditore e divenire un possibile problema per animali non bersaglio.

Si è prima accennato alla possibilità di utilizzare metodi fisici di controllo ...

E qui si apre un altro grosso dibattito, perché la comunità europea è composta da 27 paesi con differenti situazioni ambientali, economiche, culturali, sociali e di mentalità, quindi alla domanda esistono più risposte.

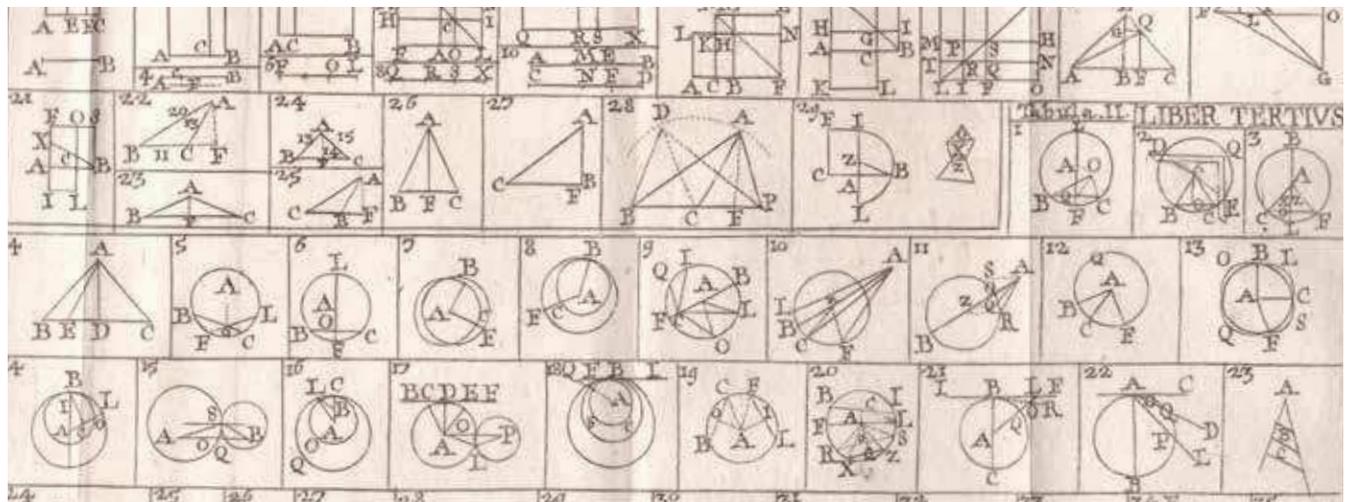
Sicuramente il punto di discussione appare ormai il benessere animale, che è molto più sentito nei paesi del nord Europa, ovvero il creare meno sofferenza e dolore per eliminare (o non eliminare) il nostro roditore.

Prima di addentrarsi e accennare a questo spinoso dibattito, sarebbe opportuno, ovviamente, ricordare che la presenza di roditori e di infestanti in genere, rappresenta un grosso rischio per la possibile contaminazione degli alimenti, per i danni alle strutture e i più importanti di tutto quelli sanitari che comportano trasmissione di malattie.

Detto questo, tra i sistemi utilizzati e accettati generalmente esistono trappole di cattura meccaniche, che possono catturare il roditore vivo o che possono ucciderlo in modo molto veloce e il più possibile indolore (trappole a scatto), ma esistono anche trappole a colla con le quali l'animale viene catturato e la morte avviene con sofferenza e che non sono ammesse in molti paesi europei.

Bene, allora come controllare la presenza di roditori in modo innovativo e in tempo reale, seguendo anche le indicazioni delle etichette dei biocidi?

Questo sarà sicuramente l'argomento del prossimo approfondimento ospitato nelle pagine della Rivista "Qualità" di AICQ.



# Qualità

Dal 1971 la rivista italiana per i professionisti della qualità e dei sistemi di gestione  
Italian Journal of Quality & Management Systems

L'unica rivista dedicata al tema della Qualità a 360°.

## OFFERTE SPECIALI PER:

- Pagina interna
- Pubbliredazionale con foto
- II, III e IV di copertina

**IN OMAGGIO  
abbonamento  
per 1 anno  
alla rivista**



## PIANO EDITORIALE 2022

QUALITÀ 1 gennaio-febbraio	Speciale Trasporto su Rotaia
QUALITÀ 2 marzo-aprile	Speciale Costruzioni e Software
QUALITÀ 3 maggio-giugno	Speciale Salute e Sicurezza
QUALITÀ 4 luglio-agosto	Speciale Metodi Statistici per la Qualità
QUALITÀ 5 settembre-ottobre	Speciale Alimentare e Laboratori
QUALITÀ 6 novembre-dicembre	Speciale Innovazione e Sostenibilità

**Acquista subito il tuo spazio pubblicitario!**



**Multiverso Edizioni**

Via San Francesco d'Assisi 15 - 20122 Milano

tel. +39 02 2416.6060

email: [petra.cucci@multi-verso.it](mailto:petra.cucci@multi-verso.it) - [www.multi-verso.it](http://www.multi-verso.it)

# Dalla capra alla tavola: i prodotti caprini nel basso Lazio. Un po' di storia...

**D**a sempre gli ovini ed i caprini hanno avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo della società umana. In passato, infatti, essi erano deputati alla produzione del latte, della carne e degli indumenti perché i bovini erano la forza lavoro per eccellenza e quindi venivano macellati solamente a fine carriera.

La capra in particolare era l'animale simbolo della produzione lattea infatti nella mitologia si fa riferimento alla capra Amaltea che si dice avesse fornito il latte a Zeus, re degli dei. La capra è un animale rustico che si adatta bene a terreni scoscesi tipici delle zone marginali, non necessita di grandi cure soprattutto se allevata al pascolo, metodo tradizionale, ed è da sempre definita la vacca dei poveri in virtù del fatto che la maggior parte della popolazione consumava latte di capra. La capra ha sempre subito una vera e propria demonizzazione, in virtù della tipologia di alimentazione che utilizza; predilige germogli e tenere foglioline.

In passato quando la maggior parte dei terreni era coltivata, soprattutto con oliveti, frutteti ed agrumeti, i pastori avevano difficoltà a trovare terre su cui portare le greggi al pascolo.

Ad oggi la situazione è ben diversa, ci sono molti terreni incolti, soprattutto nelle aree marginali. In queste zone oggi la capra, così come la pecora, assume un ruolo fondamentale di salvaguardia del territorio contribuendo a tenere a freno la vegetazione, limitando con il pascolamento il rischio di incendi e frane e non in ultimo tenendo abitate zone che altrimenti verrebbero del tutto abbandonate.

## DAVIDE PEGORER

Laureato in scienze e tecnologie delle produzioni animali presso l'Università Federico II di Napoli. Vincitore di borsa di studio per il progetto PaZoCa unità di gestione biodiversità Università Federico II di Napoli. È autore di tesi su "le razze caprine autoctone del basso Lazio" e su "l'influenza delle predazioni da lupo e valutazione della vivinatalità in fattrici pony di Esperia allevate allo stato naturale nel parco naturale regionale dei Monti Aurunci". Ha svolto il tirocinio presso aziende dedite all'allevamento ovicaprino e all'allevamento dei pony di Esperia allo stato brado.

[davidepegorer96@gmail.com](mailto:davidepegorer96@gmail.com)

## Le razze autoctone

Tradizionalmente le greggi erano composte da animali di razze autoctone quali: la fulva, la capestrina, la grigia ciociara e la bianca monticellana. Queste razze presentano caratteristiche comuni quali la taglia medio grande 50-55 kg per le femmine e circa 80 kg per i maschi. Sono tutte razze a duplice attitudine essendo vocate alla produzione lattea ma anche a quella della carne.

La fulva è caratteristica per il mantello rosso focato, uniforme, presenta arti e ventre chiari ed una caratteristica fascia bianca sopraorbitale. Le corna sono grandi e divergenti.

La capestrina presenta mantello nero o marrone focato, arti e ventre chiari e fascia bianca sopraorbitale. È un animale principalmente da carne.

La grigia ciociara ha un mantello grigio argenteo scuro o chiaro con filamenti marroni dorsali o sulle cosce. Le corna sono grandi, divergenti ed appiattite sui lati ma possono anche essere del tutto assenti.

La bianca monticellana prende il nome dal comune di Monte San Biagio (LT) in passato chiamato Monticelli. È caratteristica per il manto bianco a pelo lungo e per le corna grandi, divergenti e leggermente appiattite sui bordi. Tutte le razze elencate, ad oggi, sono classificate come razze autoctone in via di estinzione, sono quindi tutelate dalla L.R. n. 15/2000 possiedono un registro anagrafico. Ciò è stato possibile grazie al certosino lavoro di studio e di recupero del genoma originale compiuto negli anni dall' ARSIAL.

## Latte, carne, formaggi: effetti sulla salute umana

Nel Lazio 4 sono i formaggi tipici ricavati dal latte di capra: la marzolina, la caciotta, la ricotta e la ricotta secca. Questi formaggi sono tutti censiti come prodotti tipici del Lazio.

La ricotta secca è un prodotto a pasta dura e compatta di colore bianco tendente al giallo paglierino. Il sapore è intenso, salato e piccante. Il formaggio di capra se consumato fresco è caratteristico per il suo sapore tipicamente acido che diventa dolce-intenso o pungente se consumato stagionato. Il colore varia dal bianco al giallo paglierino.

La marzolina è caratteristica per la sua forma cilindrica di piccola pezzatura. Il sapore è salato, piccante ed intenso. Viene consumato fresco o stagionato.

Prendendo in esame la bianca monticellana si evince che la produzione latte media giornaliera è di circa 0,77 L per capo. Le percentuali di grassi e proteine determinate tramite Milkoscan FT-120 sono di 4,90% e 3,63%. Da una analisi lattodinamografica risulta che la coagulazione del latte avviene in 14,46 minuti, il tempo di rassodamento del coagulo è di 2,82 minuti e la consistenza del coagulo dopo 30 minuti dall'aggiunta del caglio è di 40,62 millimetri.

Considerato che l'alimentazione influisce molto sui parametri e sulla produzione latte si può ben ipotizzare che se le capre ricevessero le opportune integrazioni alimentari le produzioni potrebbero aumentare non andando a modificare in negativo le qualità del latte.

Il latte infatti, rispettando tali parametri, risulta essere ottimo per la produzione di formaggi avendo un buon contenuto in grassi e proteine ed una buona resa. Il latte caprino è in oltre più digeribile rispetto a quello bovino.

Per quanto riguarda le carni caprine la più apprezzata è quella di capretto. Il capretto di una razza autoctona raggiunge i 15 kg di peso intorno ai 40-45 giorni alimentato esclusivamente con latte materno. Lo svezzamento avviene naturalmente intorno a tale età ed il capretto inizia ad uscire al pascolo e seguendo la madre inizia ad approcciare ad una alimentazione solida scegliendo le erbe di cui nutrirsi. Le carni da esso derivate sono intrinsecamente sane.

Le carni ed il latte di capra, se provengono da animali allevati rispettando quella che è la loro natura e quindi il loro benessere, liberi di muoversi e di scegliere cosa mangiare, hanno un rapporto omega 3- omega 6 pari a 4.

Gli omega 3 - omega 6 sono particolari acidi grassi polinsaturi che hanno effetti benefici sulla salute umana essendo importanti antiossidanti.

Dal benessere animale scaturisce a catena una maggiore produzione che di conseguenza assicura prodotti qualitativamente migliori. Il concetto di benessere, animale o umano che sia, consiste nel saper tenere il giusto rapporto, cioè l'equilibrio.

Partendo da una materia prima adeguata e sapendo applicare le giuste pratiche di lavorazione si otterrebbe un prodotto

finito di qualità. Per poter rispettare tutte queste caratteristiche e rendere l'allevamento caprino un'attività che produca oltre che prodotti di qualità anche un reddito soddisfacente per l'allevatore è diventato indispensabile adeguarsi ai tempi. Ciò non vuol dire sconvolgere il sistema di allevamento passando da un sistema estensivo ad uno intensivo ma significa invece innovare. Bisognerebbe in primis avere stalle ben dimensionate, facilmente raggiungibili e meccanizzabili. Ciò non vuol dire perdere l'ecosostenibilità intrinseca dell'allevamento tradizionale ma ottimizzare, tempi, strutture e lavoro.

Prevedendo infatti accorgimenti quali pannelli fotovoltaici si riuscirebbe a produrre energia pulita e ad incrementare al contempo il reddito dell'allevatore attraverso la vendita dell'energia in eccesso.

L'impianto di mungitura, che a molti può sembrare cosa ovvia, negli allevamenti caprini, gestiti in modo tradizionale e composti prevalentemente da capi di razze autoctone, ad oggi, ancora non lo è. Esso permette di risparmiare tempo, fatica e se ben utilizzato, permette di eliminare gran parte della carica batterica del latte fornendo un prodotto igienicamente migliore.

## Pascolo innovativo a salvaguardia del benessere

Per quanto riguarda il pascolo, applicando la tecnica del pascolamento razionale, che prevede delle recinzioni facilmente trasferibili da una zona di pascolo all'altra, l'allevatore risparmierebbe un gran numero di ore dedicabili quindi ad altre attività e fornirebbe un vero servizio ecologico all'ambiente evitando il proliferarsi di infestanti e concimando allo stesso tempo in maniera adeguata i terreni preservandone la fertilità. Verrebbe inoltre garantito il benessere animale permettendo al bestiame di trascorrere comunque gran parte della giornata all'aria aperta.

Dal punto di vista alimentare il pascolo andrebbe integrato quando necessario con foraggi e materie prime quali granelle che siano possibilmente prodotti biologici ed in quantità tali da mantenere inalterato il rapporto omega3-omega6 presente nel latte e nelle carni.

## Per concludere

In questo articolo l'intento fondamentale è quello di evidenziare come un'attività tradizionale quale l'allevamento caprino sia ad oggi una delle poche attività che se gestita in maniera adeguata riesce ad essere multifunzionale a tutti gli effetti. Mantenendo le caratteristiche distintive di ecosostenibilità in senso stretto, di benessere animale e fornendo prodotti che siano salubri sotto tutti i punti di vista. Con la speranza di aver offerto al lettore validi spunti di riflessione.



## La gestione efficace delle organizzazioni per l'Economia Circolare

È imminente l'emanazione della **Specifica Tecnica UNI/TS 11820:2022** dedicata alla “**Misurazione della circolarità- Metodi ed indicatori per la misurazione dei processi circolari nelle organizzazioni**”; importante e compendioso documento che sarà utile per le organizzazioni che vogliono gestire con efficacia l'implementazione dei principi dell'Economia Circolare. Il documento – tra i vari elementi strumentali alla gestione dell'Economia Circolare – contiene 81 indicatori di circolarità ed un *assessment* rivolto alle organizzazioni di prodotti e di servizi. La specifica tecnica è stata pensata per essere certificabile come claim ed è stata inserita nella recente versione della “strategia italiana per l'Economia Circolare”. La Specifica Tecnica UNI/TS 11820:2022 è stata proposta, a livello internazionale, come base per la redazione della ISO 59020 “*Circular economy – Measuring circularity framework*”, sviluppata dal comitato tecnico ISO/TC323.

Sempre per i tipi dell'UNI – l'Ente Nazionale di Normazione – in contemporanea vedrà la luce un interessante libro «**Dinamica e gestione delle organizzazioni per l'Economia Circolare**» elaborato da Enrico Maria Mosconi e Andrea Colantoni (autorevoli accademici del settore presso l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo) e Sergio Bini (presidente di AICQ-ci). Il testo intende fornire indicazioni operative per la gestione logica delle organizzazioni nel contesto economico-ambientale mantenendo aperta la visione sugli aspetti giuridico-amministrativi e, quindi, dare un contributo al miglioramento della capacità di operare in modo conforme a quel complesso di norme, regolamenti e standard che sono tesi alla diffusione e all'industrializzazione dell'impresa circolare. La panoramica contenuta nel testo consente ad ogni organizzazione (pubblica o privata) di trasformare in vantaggio competitivo la gestione efficace degli aspetti ambientali, dello sviluppo dei mercati green nonché dell'incremento della propria reputazione ambientale. È consolidato che tutte le organizzazioni possono migliorare i propri risultati solo grazie a una puntuale e corretta misurazione delle singole attività/azioni. Il testo è preceduto dalla “Presentazione” di Mattia Pellegrini, Responsabile Unità ENV.B.3, Circular Economy, D.G. Ambiente della Commissione Europea: «*Il testo (...) ci dimostra come le risorse – e la loro limitata disponibilità in natura – hanno sempre rappresentato un problema per l'umanità, e ancor più oggi preoccupata e timorosa di non poterne disporre a sufficienza. In questo contesto, assume sempre maggiore rilevanza la misurazione della “Qualità” ambientale di beni e servizi innovativi. (...) Strumenti che ci permettono di valutare l'efficacia in termini di circolarità e di sostenibilità, anche attraverso l'implementazione di standard non cogenti e norme volontarie, definiscono il successo durevole (...) di un'organizzazione “responsabile”*». Il libro – dopo un'ampia panoramica sull'Economia Circolare – si chiude con un'illustrazione tecnica della Specifica Tecnica UNI/TS 11820:2022 “Metodi ed indicatori per la misurazione dei processi circolari nelle organizzazioni”.



# Sottoscrivere l'abbonamento a **Qualità** è facile!

**Puoi ricevere la rivista per mail  
(in pdf).**

Compila il modulo con i tuoi dati  
e invialo via mail a

**petra.cucci@multi-verso.it**



€ **35,00**  
Iva inclusa

**Formato PDF  
abbonamento  
a 6 numeri**

Ragione sociale/Azienda .....

Riferimento Responsabile .....

Indirizzo .....

Cap ..... Città ..... Provincia .....

Tel. .... Fax .....

Partita IVA

2020

Codice Fiscale

E-mail .....

Il pagamento potrà essere effettuato con bonifico bancario:

IBAN: **IT4100503401620000000006163**

Per informazioni:

Multiverso Edizioni

Ufficio Abbonamenti, attivo da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 13

tel. 02 2416.6060

mail: **petra.cucci@multi-verso.it**

**Copia dell'avvenuto pagamento dovrà essere inoltrata via mail a Multiverso Edizioni, che provvederà all'attivazione dell'abbonamento a partire dal primo numero raggiungibile.**

**Multiverso Edizioni tutela la riservatezza dei dati: la sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere informazioni e offerte relative esclusivamente agli argomenti trattati nelle riviste.**

**Barrare la casella solo se non si desidera ricevere tali offerte.**

**MV**  
EDIZIONI

**Multiverso Edizioni**

Via San Francesco d'Assisi 15 - 20122 Milano

tel. +39 02 2416.6060

email: **petra.cucci@multi-verso.it** - **www.multi-verso.it**

# DIGITAL BADGE: VERSO UNA PRASSI NORMATIVA DELLA RAPPRESENTAZIONE DIGITALE DELLE COMPETENZE

Negli ultimi anni, in linea con le raccomandazioni europee sulla convalida dell'apprendimento formale, non formale ed informale, si è consolidata la diffusione del *Digital Badge*, uno strumento innovativo di rappresentazione digitale delle conoscenze, abilità e *soft skills*, che risponde all'esigenza di validare e condividere queste informazioni.

Si tratta a tutti gli effetti di un attestato digitale delle competenze. All'immagine – che è la parte grafica, sempre visibile del *badge* – sono associati metadati contenenti la descrizione della competenza acquisita, il metodo utilizzato per verificarla, l'indicazione di chi l'ha rilasciata e l'identità di chi l'ha conseguita.

L'aggettivo “*digital*” associato ai *badge* si riferisce al loro formato *open source* leggibile da tutte le applicazioni, caratteristica che li rende indipendenti e liberamente consultabili, ma al tempo stesso sicuri, grazie alla tecnologia *blockchain* che permette di garantire la veridicità complessiva di tutte le informazioni.

In Italia, **ANFIA Service** è stata la prima società di servizi a introdurre, nel 2018, l'emissione dei Digital Badge per i suoi corsi e, ad oggi, gli *issuer* si sono moltiplicati, dalle pubbliche amministrazioni regionali e locali alle scuole e università pubbliche e private, dalle rappresentanze sindacali alle organizzazioni *non profit*, per citarne alcuni.



## MARCO MANTOAN

Consulente Senior di ANFIA Service<sup>1</sup>  
- Rappresentante italiano nell'IATF  
(International Automotive Task Force)

La gestione e l'utilizzo dei *Digital Badge*, tuttavia, mancano ancora di riferimenti normativi *ad hoc* e per questo motivo IQC, soggetto attivo nel mondo della certificazione digitale, e i componenti del *Digital Badge Stakeholder Table* (D.B.S.T.) – un tavolo di confronto attivo dal 2017, di cui fanno parte, tra gli altri, ANFIA Service, Assolavoro e SAA- Scuola di Amministrazione Aziendale dell'Università degli Studi di Torino – hanno recentemente elaborato una proposta di “linea guida” all'Ente italiano di normazione UNI dal titolo «rappresentazione e gestione digitale delle competenze delle persone e della conoscenza, in tutti i contesti organizzativi, attraverso la creazione ed il rilascio di Digital Badge». L'obiettivo è quello di definire una prassi di riferimento, tenendo conto anche dei

riferimenti normativi e legislativi oggi esistenti, ad esempio la legge 92/2012 che ha dato vita al “Sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze fondato su standard minimi di servizi omogenei su tutto il territorio nazionale”.

Questa prassi si propone di fornire indicazioni su come rappresentare in forma digitale le informazioni che arricchiscono di contenuti il valore trasferito, definendo innanzitutto i requisiti di base e di intelligibilità del *Digital Badge* e le linee guida per i soggetti interessati a diventare *issuer*, al fine di dare un minimo di uniformità alle varie tipologie di *Badge* attualmente attive (*Open Badge*, *Competence Badge*, *Job Description Badge*, *Functional Recollection Badge*, *Soft Skill Badge*).

Inoltre, il documento delinea le competenze trasversali – quelle la cui presenza è maggiormente ricercata da buona parte delle Organizzazioni lavorative perché ritenute essenziali nell'ambito lavorativo per portare a termine le attività - e le competenze chiave tratte Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2018 e relative all'apprendimento permanente.

Infine, definisce anche le modalità di protezione e i requisiti minimi di *cybersecurity* dei *Digital Badge*, facendo riferimento alla tecnologia *blockchain* e agli

NFT (*Non Fungible Token*), ad ulteriore garanzia di autenticità del *Digital Badge* e credibilità dei dati in esso contenuti. La stesura del documento ha richiesto qualche mese di lavoro: la prassi è stata poi finalizzata a settembre 2022 e dovrebbe entrare in richiesta pubblica verso il mese ottobre, con previsione di pubblicazione entro l'anno corrente.

IQC e il D.B.S.T. propongono l'utilizzo del *Badge Digitale* nella realtà italiana per valorizzare l'informazione – intesa come metadati ricchi di contenuti – garantendone credibilità, correttezza e affidabilità. Operare questa rivoluzione culturale non sarà semplice, ma d'altra parte il

## NOTE

<sup>1</sup> ANFIA Service nasce nel 1996 come Società di Servizi di ANFIA (Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica). Opera in diversi settori di attività, tra cui i principali sono la **consulenza**, la **formazione**, i **convegni** e le **pubblicazioni tecniche in ambito Qualità, Ambiente, Sicurezza ed Etica**. ANFIA, in qualità di membro IATF (International Automotive Task Force) in rappresentanza dell'industria nazionale, ha contribuito allo sviluppo della Specifica Tecnica ISO/TS 16949, poi diventata norma IATF 16949:2016, e ne monitora costantemente l'applicazione dello schema di certificazione in Italia. È dunque anche alla luce delle ultime e originali indicazioni fornite da IATF che ANFIA Service progetta e aggiorna tempestivamente l'**offerta formativa di in area Qualità**. Tutte le informazioni dettagliate e gli ultimi aggiornamenti sulle attività di ANFIA Service sono disponibili sul portale [www.anfia.it](http://www.anfia.it)

mercato del lavoro e della formazione necessitano sempre più di un sistema agile, dinamico e innovativo che sappia valorizzare conoscenze e qualità del capitale umano. A conferma di ciò, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

prevede un sostanzioso investimento nell'*upskilling* e *reskilling* delle competenze per affrontare le sfide della rivoluzione digitale e dell'innovazione, competenze che possono essere "certificate" attraverso l'impiego del *Digital Badge*.

## PER UN NUOVO GLOSSARIO DELLA QUALITÀ DEL LAVORO.

### La Qualità del lavoro secondo Luciano Gallino

Il concetto di **qualità del lavoro** assume in sé l'intero campo di variazione del fenomeno lavoro – tutti i tipi e le forme in cui è in atto a presentarsi. Occorre però che esso sia costruito in modo da risultare il più possibile aderente agli eventi da cui è derivata, storicamente, la richiesta di procedere ad una revisione critica dei criteri via via adottati per l'analisi e l'organizzazione del lavoro. Tra codesti eventi il più rilevante è stata la protesta dei lavoratori, espressa in forme e con intensità differenti a seconda delle epoche e delle situazioni locali, nei confronti di varie caratteristiche della organizzazione del lavoro che veniva loro imposta. La protesta era ed è dovuta in sostanza al fatto che il modello dominante di organizzazione del lavoro viola una molteplicità di **"bisogni"**, sia contingenti sia essenziali, dell'individuo che lavora in un'azienda. Oltre che molteplici, tali bisogni non sono direttamente correlati tra loro: ne consegue che lo stesso tipo di lavoro può soddisfare certi bisogni e violarne altri. Perciò la qualità del lavoro non può essere definita mediante un unico metro, come se fosse costituita cioè da una sola dimensione. La massa di dati di cui disponiamo permette di affermare che il concetto di qualità del lavoro non sarebbe adeguato alle funzioni di interpretazione, analisi, critica e progettazione del lavoro che un tale concetto dovrebbe svolgere, se non comprendesse almeno quattro dimensioni:

- a) La **dimensione ERGONOMICA**, che corrisponde ai bisogni psicofisici dell'uomo al lavoro.
- b) La **dimensione della COMPLESSITÀ**, che corrisponde ai bisogni di impegno nelle difficoltà, di creatività, di formazione professionale, di cumulo dell'esperienza lavorativa.
- c) La **dimensione dell'AUTONOMIA**, corrispondente al bisogno di autodeterminare le regole da seguire per svolgere le attività assegnate a un individuo (o a un gruppo) per realizzare un dato scopo produttivo.
- d) La **dimensione del CONTROLLO**, che corrisponde al bisogno di controllare non soltanto le condizioni immediate del proprio agire lavorativo – come in c) – ma anche le sue condizioni generali, come l'oggetto della produzione, la sua destinazione, l'organizzazione, le attività da assegnare a sé stessi e ad altri. Un lavoro di elevata qualità sarà perciò un lavoro che ciascuna di queste dimensioni presenta proprietà atte a soddisfare in elevata misura i relativi bisogni.

[tratto dalla voce «**Sociologia del LAVORO**» del **DIZIONARIO DI SOCIOLOGIA** di Luciano GALLINO, Editori Associati TEA – Dizionari UTET, Torino, 1993, pp.391e ss.]

# L'«EDUCATORE DEL GESTO GRAFICO»: UNA NUOVA FIGURA PROFESSIONALE NEL MERCATO DEL LAVORO

Il 3 ottobre 2019 l'UNI ha normato una nuova professione l'«Educatore del gesto grafico». Questa norma fa parte della più ampia famiglia normativa dedicata alle Attività Professionali Non Regolate [APNR], che sono quelle che non hanno un Ordine/Albo inquadrato giuridicamente dal Codice Civile, viene citata come UNI 11760:2019.

L'«Educatore del gesto grafico» si occupa delle difficoltà di scrittura di bambini ed adulti. È una professione che nasce in Francia negli anni '60 ed è arrivata in Italia più di 20 anni fa. Nel corso degli anni molti sono stati i professionisti che si sono occupati di scrittura, ognuno con la sua visione e con le sue competenze: psicomotricisti, neuropsicomotricisti, pedagogisti, terapeuti occupazionali, logopedisti, optometristi, psicologi, insegnanti, calligrafi, grafologi.

L'«Educatore del gesto grafico» è quindi una **figura professionale specializzata** che, collaborando con altre figure specialistiche, ma in **piena autonomia teorica e operativa, favorisce, sostiene e integra i processi di apprendimento dell'espres-**

**ISABELLA FANTOZZI**  
e **PAOLA GARDONI**  
Educatrici del gesto grafico e Grafologhe

**sione del gesto grafico e della scrittura manuale**, promuovendo lo sviluppo e l'educazione di un gesto grafico funzionale ed adeguato ai ritmi personali offrendo il proprio servizio professionale sia verso clienti privati, sia verso organizzazioni e altri professionisti. Le conoscenze, le abilità e le competenze richieste dell'«Educatore del gesto grafico» si collocano complessivamente al livello 6° dell' EQF (*European Qualifications Framework*), ovvero equiparato ad una laurea triennale.

## Cosa è cambiato dopo la norma UNI 11760:2019

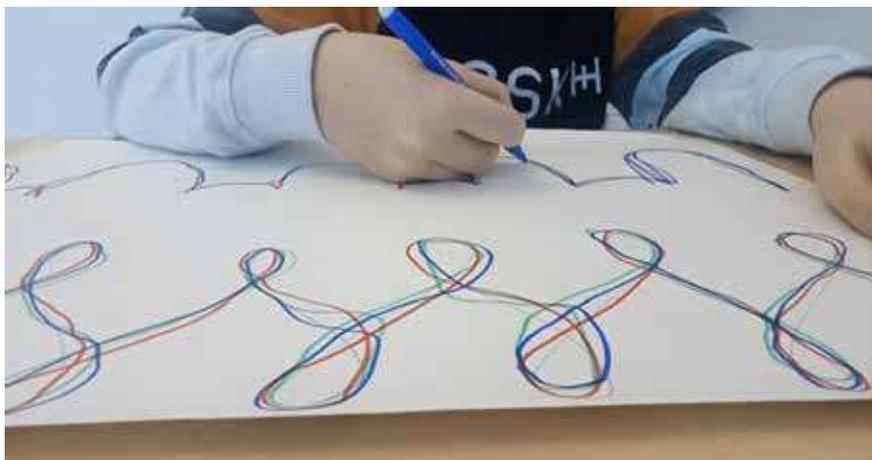
1. L'«Educatore del gesto grafico» è riconosciuto come nuova figura professionale nel mercato del lavoro;
2. L'attività dell'«Educatore del gesto grafico» rientra nelle libere professioni a carattere intellettuale;
3. La grafologia è riconosciuta come

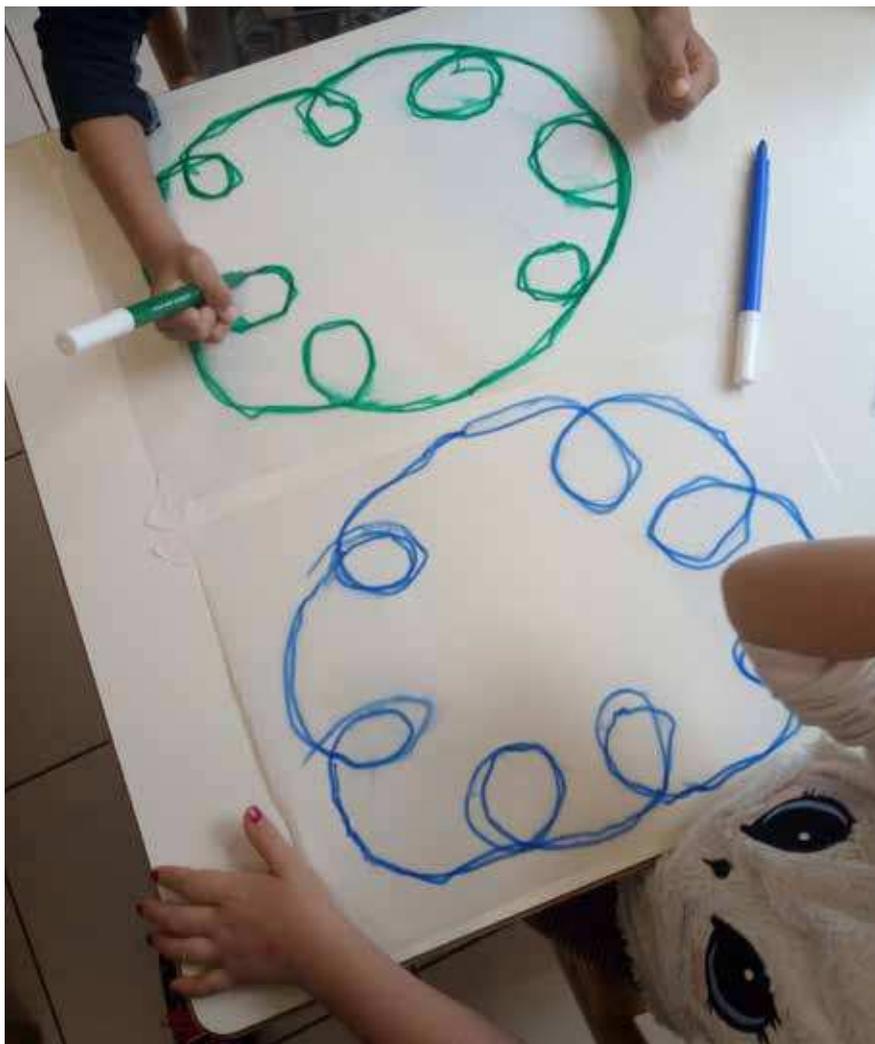
materia di studio caratterizzante indispensabile per l'esercizio della professione ai sensi della norma UNI 11760;

4. Le competenze dell'«Educatore del gesto grafico» possono essere certificate ai sensi della norma UNI 11760 con AICQ-SICEV dal 2021

## La norma espone i compiti e le attività specifiche della professione che sono:

- 1) Individuazione, interpretazione e definizione di: esigenze, tipo di intervento e aspettative del cliente;
- 2) Acquisizione, studio e analisi della documentazione personale e grafica del cliente;
- 3) Esecuzione di un'osservazione professionale e sistematica del gesto grafico e del contesto in esame finalizzata alla realizzazione del bilancio grafomotorio;
- 4) Elaborazione del bilancio grafomotorio e progettazione di un intervento personalizzato avente come scopo un corretto apprendimento e sviluppo del gesto grafico e della scrittura manuale;
- 5) Restituzione al cliente dei risultati emersi e condivisione dell'intervento a sostegno dei processi di apprendimento dell'espressione del gesto grafico e della scrittura manuale, anche in collaborazione/integrazione con differenti professionisti e/o specialisti;
- 6) Realizzazione del progetto di intervento sul gesto grafico e/o scrittura manuale in rapporto al progetto e agli obiettivi condivisi;
- 7) Monitoraggio dell'intervento sul gesto grafico e/o scrittura manuale, anche in collaborazione/integrazione con differenti professionisti e/o specialisti;
- 8) Trasferimento delle conoscenze, abilità e competenze relative all'Educatore del gesto grafico mediante attività di laboratorio, di formazione e di ricerca per la specifica professione.





Prima della legge n. 4/2013 (Disposizioni in materia di professioni non organizzate) chiunque poteva entrare nel mercato delle “professioni non ordinistiche” senza alcuna barriera. In conseguenza di questo il cliente o datore di lavoro erano poco tutelabili nei confronti di chi millantava esperienze e competenze. Mancavano garanzie e strumenti di controllo e soprattutto mancava, per il professionista, la possibilità di difendere il proprio valore ed il proprio posizionamento di fronte a chi si improvvisava tale o aveva comunque una visione/esperienza limitata. I vantaggi che il singolo professionista ottiene attraverso la conseguente certificazione delle competenze, gli consente di essere riconosciuto e tutelato nella sua professionalità, di potersi distinguere sul mercato del lavoro nazionale ed internazionale, oltre che poter ottenere un posizionamento economico migliore ed un’uffici-

lità dei documenti senza sottovalutare la possibilità di poter ottenere un maggior punteggio nella partecipazione a bandi e concorsi. Il valore aggiunto della certificazione quindi sta nel poter certificare la propria professionalità e la certificazione con AICQ- SICEV consente di vedere riconosciute da una terza parte indipendente le proprie competenze professionali sulla base di standard riconosciuti a livello nazionale e internazionale, come appunto la UNI 11760.

L’Educatore del gesto grafico, alla luce della «Notazione KSC» ossia *Knowledge* (Conoscenza) *Skill* (Abilità) e *Competenze* (Competence) deve possedere le conoscenze, le abilità e le competenze che vengono elencate nella stessa UNI 11760:2019. **Ad esempio le Aree formative caratterizzanti** la professione dell’«Educatore del gesto grafico» sono: Educazione del gesto grafico e didattica della scrittura; Elementi

di psicomotricità; Grafologia età evolutiva; Grafologia generale; Normative ed etica professionale; Elementi di neuropsicologia; Elementi di neurofisiologia del gesto grafico; Elementi di psicologia dell’età evolutiva; Elementi di pedagogia dello sviluppo speciale e dell’apprendimento; Elementi di counseling; Metodologia e tecnica della ricerca.

**È previsto inoltre un TIROCINIO di 200 ore.** Pur se l’aggiornamento e l’evoluzione delle competenze necessarie all’attività professionale dell’«Educatore del gesto grafico» non sono strettamente subordinate a uno specifico percorso formativo, il professionista è comunque tenuto a seguire percorsi autonomi o guidati di aggiornamento professionale continuo.

**L’educatore del gesto grafico è tenuto al rispetto di un codice etico e deontologico**, tra i compiti, doveri e responsabilità, ad esempio ci sono: a) riguardo ai committenti pubblici e privati, di accettare incarichi corrispondenti alle sue competenze e alle possibilità di eseguirli senza venir meno ai doveri di oggettività, indipendenza, veridicità, rispetto per tutte le persone coinvolte nell’attività professionale; b) la collaborazione, quando richiesto, con altre figure professionali comprese quelle sanitarie e specialistiche nella specificità del proprio limite di intervento.

Il riconoscimento internazionale della competenza professionale, grazie agli Accordi EA MLA – *Multilateral Agreements* gestiti da EA (*European co-operation for Accreditation*) e sottoscritti da ACCREDIA che assicurano il mutuo riconoscimento delle certificazioni sul mercato europeo ed internazionale, costituisce una fondamentale condizione per la libera circolazione delle professioni.

In una logica di sviluppo personale e professionale continuo, la certificazione e la connessa iscrizione nel Registro di riferimento rappresentano lo strumento vincente per distinguersi dai competitor e garantire che la propria operatività e professionalità rispondano ai migliori standard di mercato.

Tutto ciò contribuisce in maniera decisiva a rendere il mercato dei servizi professionali più sicuro e credibile.

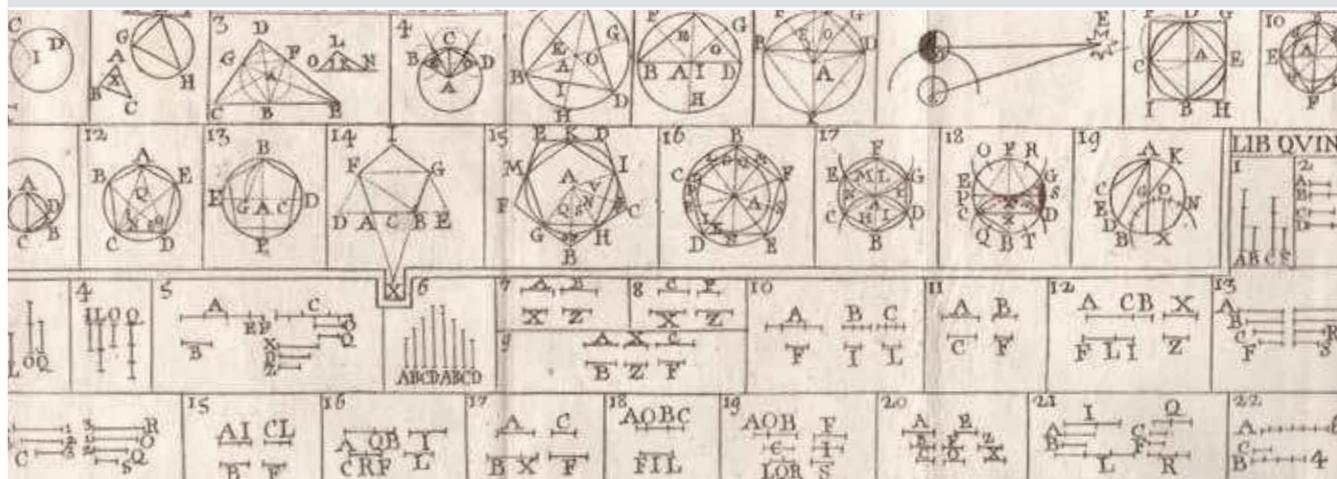
# La nuova norma UNI ISO 37301:2021

## Sistemi di Gestione per la Compliance, Requisiti.

Lo scenario contemporaneo premia professionisti attenti e aziende virtuose, per un business rispettoso dell'etica e della tutela ambientale; in una corretta sintonia con l'approccio orientato alla sostenibilità ed in un quadro di *governance* appropriata. Si tratta di tematiche interconnesse che determinano un ampliamento dei rischi d'impresa ma anche che offrono opportunità derivanti dalla capacità di governare l'attuale complesso scenario, piuttosto che di subirlo. La recente norma tecnica internazionale e tecnica **UNI ISO 37301:2021 - Sistemi di Gestione per la compliance - Requisiti con guida per l'utilizzo**, rappresenta uno strumento efficace a supporto delle Organizzazioni virtuose nell'affrontare con approccio integrato i rischi e le opportunità derivanti non solo da obblighi e prescrizioni legali ma anche da ciò che il contesto richiede in termini di tutela ambientale, di impegni in ambito sociale e di buona *governance*. Integrabile con altre norme tecniche ISO, il Sistema di Gestione secondo la norma UNI ISO 37301 può essere utilizzato per tenere sotto controllo requisiti normativi e regolamentari applicabili, codici etici e di condotta, best practices aziendali, allineandosi con altri sistemi di controllo dei rischi, tra cui il MOG ex Dlgs. n. 231/2001, le "misure organizzative" della normativa GDPR, il Sistema di Gestione della salute e sicurezza sul lavoro. Certificabile a cura di Ente terzo accreditato, il Sistema di Gestione per la compliance si presta altresì a dar conto delle modalità di gestione applicate nella determinazione degli indicatori previsti in ambito ESG. Il volume – scritto da autorevoli esperti – intende fornire una guida esplicativa della norma UNI ISO 37301 e del relativo Sistema di Gestione, in chiave utile per le funzioni aziendali operative in ambito compliance e per la progettazione ed attuazione dei sistemi di controllo dei relativi rischi, incluso il MOG ai sensi del Dlgs n. 231/01. Arricchito dal contributo istituzionale di UNI ed ACCREDIA, l'opera include schemi esemplificativi, figure e tabelle oltre ad estratti della norma tecnica di riferimento ed a testimonianze di prestigiosi esponenti del mondo professionale ed aziendale. Si presta altresì all'autoformazione ed alla didattica in ambiente professionale e manageriale. Il libro ospita interessanti "testimonianze" del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano, del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e dei Revisori contabili di Milano, della Cassa Nazionale di Previdenza Forense ASSOCOMPLIANCE, di AICQ (Associazione Italiana Cultura Qualità) e di AMT GENOVA.



Stefano ALDINI, Andrea BALDIN, Emanuele MONTEMARANO,  
Claudio PERISSINOTTI BISONI, Emanuele RIVA, Giovanna Raffaella STUMPO  
**La nuova norma UNI ISO 37301:2021**  
**Sistemi di Gestione per la Compliance, Requisiti.**  
**Istruzioni applicative per aziende e professionisti**  
UNI Edizioni, Milano 2022; pp. 172



# Lo scaffale

## GLI ITALIANI SANNO LAVORARE

**autore:** Enrico MATTEI (prefazione di Sandro Catani)  
**edizione:** 2020  
**editore:** Garzanti Editore, Milano  
**pagine:** 96



È un interessantissimo e agilissimo volume pubblicato all'interno della collana «i piccoli grandi libri» che contiene una raccolta di discorsi pubblici del grande Enrico Mattei [1909-1962] che merita di essere ricordato nel sessantesimo anniversario della sua prematura e misteriosa scomparsa nei cieli di Bascapé il 27 ottobre 1962, a bordo del suo aereo che lo riportava in sede. Solo nel 2012 una

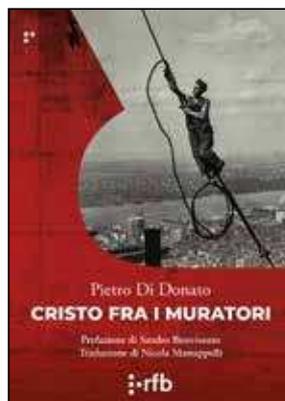
sentenza di un processo collegato riconoscerà che fu «vittima di un attentato» [it.wikipedia.org/wiki/Enrico\_Mattei]. Nella prefazione del volume, Sandro Catani sottolinea che la filosofia imprenditoriale che ha sempre orientato l'azione di Mattei mantiene ancora oggi «intatto il suo esempio straordinario e ha garantito all'Italia un'eredità di inestimabile valore».

Il volume raccoglie tredici «discorsi»:

1. Il gattino affamato e i cani feroci;
2. Lo scopo dell'ENI;
3. L'intuizione del metano;
4. Nasce «Il Gatto Selvatico»;
5. Al servizio di automobilisti e famiglie;
6. La costruzione di Metanopoli;
7. Una scuola per giovani laureati;
8. Il ruolo del dirigente;
9. Enrico Mattei, l'industriale;
10. Superare il complesso di inferiorità nazionale;
11. Corte di Cadore e il benessere dei dipendenti;
12. L'ENI al servizio dello sviluppo economico italiano;
13. La promessa di lavoro. La lettura di questi importanti e lungimiranti testi fa emergere gli aspetti meno noti che hanno contribuito a fare del celebre fondatore del gruppo ENI uno degli uomini d'azienda più lungimiranti e moderni del nostro Paese: la capacità di far convivere una strategia globale con un'azione locale per condividere ricchezza con il territorio, l'attenzione rivolta ai temi della sostenibilità, l'importanza attribuita alla formazione dei giovani e la fiducia incondizionata nelle possibilità e nelle potenzialità dell'Italia, in nome di uno sviluppo che «non cancelli le nostre tradizioni e il nostro modo di vita».

## CRISTO FRA I MURATORI

**autore:** Pietro DI DONATO (prefazione di Sandro Bonvissuto)  
**edizione:** 2022  
**editore:** Edizioni readerforblind, Ladispoli (RM)  
**pagine:** 370



È un capolavoro della letteratura USA pubblicato nel 1939 da Pietro Di Donato, nato nel 1911 nel New Jersey da genitori abruzzesi (originari di Vasto, Chieti) emigrati nel nuovo mondo, alla ricerca di un destino migliore. Il padre – apprezzato muratore e grande lavoratore – perde la vita nel cantiere edile nel giorno di Venerdì Santo del 1923, lasciando la numerosa famiglia senza sostentamento. Allora l'Autore – primo di otto figli – è costretto a lasciare gli studi e ad

iniziare a lavorare nei cantieri edili per sfamare la propria famiglia. Diviene, così, bruscamente adulto e inizia a conoscere, sulla propria pelle, le dure condizioni di vita e di lavoro dei muratori. A un secolo di distanza, le dinamiche lavorative e infortunistiche – nel mondo – non sembrano cambiate di molto: e sono efficacemente rappresentate dai numeri del fenomeno infortunistico, della qualità del lavoro, dalle percentuali di «lavori poveri» e dalle condizioni di vita dei lavoratori. L'Autore – in questo libro a forte connotazione autobiografica – si chiede «Sarà mai possibile respirare l'aria di Dio senza che venga inquinata dall'ombra della disoccupazione? E di dover fare guadagnare il padrone? La paura del Lavoro e del Padrone? Ribellarsi significa solo perdere tutto di quel pochissimo che si possiede. Obbedire significa soffocare».

Il libro è farcito di descrizioni delle varie attività lavorative e della vita vissuta sia nei cantieri sia nelle povere abitazioni.

Occorre ringraziare la giovane Casa Editrice READERFORBLIND di Ladispoli (Roma) che ha voluto pubblicare dopo 83 anni questo prezioso libro che «racconta la vita degli immigrati italiani negli USA nel secolo scorso: uomini sottomessi dal sogno americano, che avrebbero costruito palazzi che non avrebbero abitato e che stemperano le tensioni del loro presente nella speranza di un futuro diverso, che però non arriverà mai».

# di Qualità

## STRATEGIA, VALORE E QUALITÀ

**autore:** Matteo CAVALIERI e Amalia Lucia FAZZARI  
(con contributi di Sergio BINI e di Giovanna LUCIANELLI)  
**edizione:** 2021  
**editore:** Giappichelli Editore, Torino  
**pagine:** 136



È un interessante volume con una forte connotazione divulgativa, di facile accesso e di lettura da parte della più ampia platea di potenziali lettori. Gli Autori, nella elaborazione del libro, si sono prefissati l'obiettivo di «fornire una panoramica commentata degli elementi che compongono il Sistema di Gestione per la Qualità, così come descritto nelle norme ISO della serie 9000.

L'argomentazione è strutturata in modo da fornire un supporto metodologico di base a chi intende approfondire i temi della qualità sostenibile, con particolare attenzione ai risvolti operativi della sua applicazione». Il lavoro nasce «dalla volontà di inquadrare il concetto di Qualità nella realtà odierna in cui sempre più rappresenta una leva strategica con cui le organizzazioni possono competere coniugandone lo sviluppo con l'esigenza di modelli organizzativi sostenibili rispetto alle attuali emergenze ambientali».

Il volume si articola nei seguenti capitoli:

0. Introduzione; 1. Sistemi di Gestione e finalità d'impresa (S.G., teorie di conduzione delle imprese e orientamento alla creazione di valore); 2. Qualità ed equilibri aziendali (la Qualità come leva strategica; equilibrio d'impresa, valore e sistemi per la qualità); 3. Il quadro normativo di riferimento (norme ISO della serie 9000; modello EFQM 2020; Malcolm Baldrige National Quality Award; il modello CAF); 4. I principi della Qualità secondo la norma ISO9000 (focalizzazione sul cliente; leadership; partecipazione attiva delle persone; approccio per processi; processo decisionale basato sull'evidenza; gestione delle relazioni; miglioramento continuo); 5. I requisiti del Sistema di Gestione per la Qualità (focus su: contesto dell'organizzazione; analisi dei processi; leadership: analisi dei rischi; gestione delle risorse; le informazioni documentate; attività operative; valutazione delle prestazioni e miglioramento; aspetti economici della qualità); 6. Conclusioni; Bibliografia.

## SE IL LAVORO SI FA GIG

**autore:** Colin CROUCH  
**edizione:** 2019  
**editore:** Il Mulino, Bologna  
**pagine:** 186



È un testo estremamente interessante che si apre con un forte interrogativo «Precari e senza diritti: come garantire qualità della vita ai lavoratori ed efficienza alle aziende quando il modello economico che si sta diffondendo non prevede prestazioni lavorative continuative?»

L'Autore – professore emerito di Sociologia della London School of Economics – analizza con particolare sensibilità e competenza i “lati oscuri della gig

economy”; «Dal punto di vista della teoria economica, il lavoro è una merce come un'altra; il disoccupato non è diversi da qualsiasi altro pezzo di prodotto invenduto che sta su uno scaffale. Questo approccio può funzionare qualora i lavoratori di cui si parla non abbiano esigenze di stabilità, cioè siano studenti, attori in attesa di ingaggio, persone che si accontentano di qualche ora pagata ogni tanto. Non è adeguato quando si parla di persone che trovano solo lavoretti e però devono comprare casa, o pagare affitti cari, o farsi una famiglia o ammobiliare il posto dove vivono. La merce “lavoro” ha bisogno di riprodurre e sostenere se stessa e di consumare. Ha bisogno di risorse anche nei periodi in cui non è richiesta. Se cessa di consumare, provoca recessioni (...) Più gli imprenditori insistono sul lavoro flessibile, più renderanno difficile ai lavoratori raggiungere la stabilità che è richiesta dalla vita fuori dal lavoro (...). Le aziende che utilizzano manodopera precaria stanno rifiutando di accettare una fetta dei rischi del mercato del lavoro, scaricandoli sui singoli lavoratori, cosicché alla fine siano condivisi e pagati dal resto della società, compreso da quelle aziende che continuano ad essere imprenditrici responsabili». [pp. 146-147]

Il volume – da leggere – si articola su sei parti: 1. La crescita del lavoro precario; 2. Le ambiguità del contratto di lavoro; 3. Ascesa, caduta e persistenza dell'occupazione a tempo pieno e indeterminato; 4. Le cangianti forme del precariato; 5. Un nuovo approccio alla tutela del lavoro; 6. Riferimenti bibliografici.

# Associazione Italiana Cultura Qualità

## FEDERAZIONE NAZIONALE

### Portavoce Nazionale di AICQ:

Alessandro CAFIERO

### Presidente dell'Assemblea AICQ:

Sergio BINI

### Assemblea di AICQ:

Sergio BINI, Demetrio GILORMO,  
Ettore LA VOLPE, Dario MARINO,  
Marco MASSELLI, Piero MIGNARDI,  
Antonio SCIPIONI, Pietro VITIELLO

## ASSOCIAZIONI TERRITORIALI DELLA FEDERAZIONE

### AICQ - Associazione Italia Centronord

20124 Milano - via M. Macchi, 42  
tel. 02 67382158 - fax 02 67382177  
segreteria@aicqcn.it

Presidente: Demetrio GILORMO

### AICQ - Associazione Piemontese

10128 Torino - via Genovesi, 19  
tel. 011 5183220 - fax 011 537964  
info@aicqpiemonte.it

Presidente: Marco MASSELLI

### AICQ - Associazione Triveneta

30038 Spinea (VE)  
Via E. De Filippo, 80/1  
tel. 351 0800386 - info@aicqtv.net

Presidente: Antonio SCIPIONI

### AICQ - Associazione Emilia Romagna

40129 Bologna - via Bassanelli, 9/11  
tel. 334 97 88 360  
presidenza@aicqer.it

Presidente: Piero MIGNARDI

### AICQ - Associazione Tosco Ligure

Piazza di Sant'Ambrogio (snc)

50121 Firenze cell. 349 9150212

aicq-tl@aicq.it

Presidente: Ettore LA VOLPE

### AICQ - Associazione Centro Insulare

00185 Roma - via di San Vito, 17  
tel. 06 4464132

fax 06 4464145 - info@aicqci.it

Presidente: Sergio BINI

### AICQ - Associazione Meridionale

c/o Laboratorio IDEAS, Dip. Ingegneria  
Industriale, P.le Tecchio, 80 80125 Napoli  
Tel: 081-2396503 - 3928857600

segreteria@aicq-meridionale.it

Presidente: Dario MARINO

### AICQ - Associazione Sicilia

90139 Palermo - via F. Crispi 108-120,  
c/o Ordine degli Ingegneri della  
Provincia di Palermo

cell. 335 7510352 - fax 0919889355

segreteria@aicqsicilia.it

Presidente: Pietro VITIELLO

## SETTORI TECNOLOGICI

### Settore Aerospace

Presidente: Mario FERRANTE

### Settore Alimentare

Presidente: Fabio VALSECCHI

### Settore Autoveicoli

Presidente: Alessandro FERRACINO

### Settore Costruzioni

Presidente: Alessandro STRATTA

### Settore Turismo

Presidente: Girolamo INTERRANTE

### Settore Trasporto su Rotaia

Presidente: Gianfranco SACCIONE

### Settore Education

Presidente: Caterina PASQUALIN

### Settore Sanità

Presidente: Maria Claudia PROIETTI

### Settore Pubblica Amministrazione

Presidente: Luigi GAGGERI

## COMITATI TECNICI

### Comitato Ambiente e Energia

Presidente: Sandro VANIN

### Comitato Salute e Sicurezza

Presidente: Alessandro CAFIERO

### Comitato Metodi Statistici

Presidente: Alessandro CELEGATO

### Comitato Metodologie di Assicurazione della Qualità

Presidente: Jennifer DE MICHELIS

### Comitato Normativa e Certificazione dei Sistemi Gestione

Presidente: Giuseppe SABATINO

### Comitato Qualità del Software e dei servizi IT

Presidente: Valerio TETA

### Comitato Laboratori di Prova e Taratura

Presidente: Andrea FEDELE

### Comitato Reti d'Impresa

Presidente: Gianmarco BIAGI

### Comitato Welfare e Conciliazione Vita Lavoro

Presidente: Michael GALSTER

## ORGANISMO ACCREDITATO DI CERTIFICAZIONE DI PERSONALE AICQ SICEV SRL

20124 Milano - via E. Cornalia, 19

Tel. 0266713425

info@aicqsicev.it

# Qualità

n. 5 settembre/ottobre 2022

Edizione Nazionale AICQ Autorizzazione  
del Trib. di Torino n. 783 del Registro del 28/11/52  
ISSN 2037-4186 | N° ROC - 19667

Direttore editoriale: Sergio BINI  
rivistaqualita@yahoo.com

Redazione: Multiverso

via San Francesco d'Assisi, 15 - 20122 Milano

### Segreteria di redazione

AICQ - via Cornalia, 19 - 20124 Milano

Tel. 02 66712484 - Fax 02 66712510

gestione@aicq.it

Editore: Multiverso

via San Francesco d'Assisi, 15 - 20122 Milano

tel. 02 24166060

info@multi-verso.it

www.multi-verso.it

Coordinamento editoriale e grafico: Mario Cucci

Abbonamenti e pubblicità: info@multi-verso.it

Gli articoli vengono pubblicati sotto la  
responsabilità degli Autori. In conformità al D.lgs.  
196 del 30/6/2003 e fatti salvi i diritti dell'interessato  
ex art. 7 del suddetto decreto, l'invio di Qualità  
autorizza AICQ stessa al trattamento dei dati  
personali ai fini della spedizione di questa  
pubblicazione.

**Distribuzione:** La rivista viene inviata a tutti i  
Soci AICQ e ai responsabili qualità delle aziende.

### Spedizione in digitale:

1 numero € 15,00, 1 numero arretrato € 30,00,  
abbonamento annuo (6 numeri) € 35,00.

c/c: IBAN IT41050340162000000006163

# La competenza è una conquista

## Professionalità e competenza da oltre 70 anni

Il Gruppo IIS mantiene l'obiettivo prioritario che da sempre ha caratterizzato l'Istituto Italiano della Saldatura: produrre e trasferire conoscenza negli ambiti delle attività svolte dalle Società che lo costituiscono, attento e fedele all'origine del suo brand.

In questo contesto il Gruppo IIS si propone quale riferimento in Italia e all'Estero per fornire servizi di formazione, assistenza tecnico-scientifica, ingegneria, diagnostica, analisi di laboratorio e certificazione, garantendo sempre il rispetto delle previste condizioni di qualità, sicurezza, affidabilità e disponibilità di sistemi ed impianti industriali, di strutture saldate e di componenti saldati.



Formazione



Ispezioni e  
controlli



Ingegneria



Certificazione



Laboratorio



Manifestazioni  
tecniche

[www.iis.it](http://www.iis.it)





## Guida VDA QMC 8D - Problem Solving in 8 Disciplines

**VDA | QMC**

Qualitäts Management Center  
im Verband der Automobilindustrie

VDA è l'Associazione tedesca della filiera automobilistica e raggruppa i principali costruttori tedeschi di autoveicoli e i loro fornitori. Una delle aree in cui è strutturata l'Associazione tedesca è il Quality Management Centre (VDA QMC), controllato, in termini di sviluppo e direzione, dal collegato Ente tedesco per la qualità (QMA).

Aderiscono al QMA i costruttori dell'industria automobilistica tedesca e numerosi fornitori automotive, singolarmente rappresentati dai propri Direttori Qualità senior, mentre la

rappresentanza di VDA è affidata a un Direttore Generale. QMA è una piattaforma comune per lo sviluppo e l'applicazione di strategie armonizzate e metodi per la qualità nell'ambito dell'industria automotive globale, e si impegna nello sviluppo continuo di questi standard.

Attraverso l'offerta formativa e didattica di VDA QMC, i contenuti standard sviluppati e pubblicati da VDA vengono organizzati in moduli sulla gestione della qualità specifici del settore ed erogati da formatori qualificati e autorizzati VDA QMC. Per garantire una formazione VDA QMC di successo all'industria automotive globale al di fuori della Germania, è stata creata una rete internazionale di partner autorizzati, in grado di fornire il materiale didattico nella lingua originale dei vari Paesi, e con il contributo della propria competenza ed

esperienza. Il rappresentante ufficiale VDA QMC per il mercato automotive italiano è ANFIA Service.



## ANFIA Service licenziataria ufficiale per l'Italia

### Guida VDA QMC: 8D - Problem Solving in 8 Disciplines

Prima edizione Novembre 2018 -  
Edizione Italiana Gennaio 2021

La **soluzione efficace dei problemi** è un compito di gestione vitale a tutti i livelli e va intesa come un'opportunità per garantire un miglioramento sostenibile. Ciò comprende la messa a disposizione di competenze pertinenti per il problem solving, accompagnate da

una **cultura del problem solving** che consenta di affrontare apertamente i fallimenti. Questo volume descrive l'uso del **metodo 8D per la soluzione sostenibile dei problemi**. Il metodo 8D può essere utilizzato ovunque la causa del problema sia sconosciuta. Le 8 discipline che formano il processo di problem solving esaminano in modo esaustivo l'eliminazione del problema, dalla descrizione

iniziale del fallimento all'effettiva prevenzione del ripetersi della causa del problema.

La Guida è disponibile per l'acquisto in lingua italiana e in formato cartaceo ed elettronico su: [formazione.anfia.it/pubblicazioni/](http://formazione.anfia.it/pubblicazioni/)